



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 106 - giovedì 19 aprile 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Forza Veronica. «Sfogandosi con chi gli è vicino Veronica avrebbe detto che ora tutti possono comprendere il perché di quella lettera che fece tanto clamore. E che abbia chiesto, per telefono,



spiegazioni al marito. Il quale avrebbe risposto che si trattava di un gruppo di ragazze iscritte a Forza Italia alle quali ha fatto fare un semplice giro per l'orto botanico di villa Certosa. Giustificazione

che avrebbe indispettito ancora di più la signora la quale avrebbe replicato che, più di un giro nel parco si è trattato di un giro al museo»

Roberto Rizzo
Corriere della Sera, 18 aprile

Congresso Ds, i tre giorni più lunghi

Fassino apre oggi a Firenze l'ultima assise della Quercia: via alla costituente Pd. Obiettivo: far nascere il nuovo partito entro un anno. La minoranza se ne va

TELECOM
Bertinotti critica Scontro con gli industriali

È scontro tra il presidente della Camera e Confindustria. Dopo le osservazioni di Fausto Bertinotti («La vicenda Telecom ci dice quanto il capitalismo italiano sia devastato»), immediata la reazione di parte imprenditoriale che ha gridato al «clima anti-imprese» da parte di settori della maggioranza. Il governo ribadisce che sulla vicenda non c'è stata alcuna interferenza (e la Ue lancia avvertimenti contro il protezionismo) e l'ambasciatore Usa, Spogli, precisa: sono stato travisato. Intanto in nottata arriva l'annuncio dell'At&T: pronti a rientrare, «finora le resistenze politiche hanno bloccato l'accordo».

a pagina 15

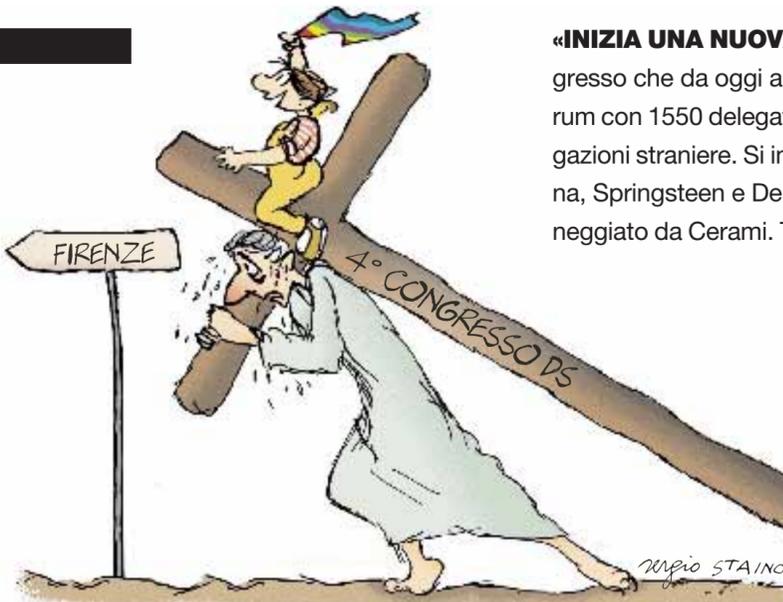
Legge intercettazioni
AL CITTADINO NON FAR SAPERE

MARCO TRAVAGLIO

Cari lettori, quando il Parlamento approva una legge all'unanimità, di solito bisogna preoccuparsi. Indulto docet. Questa volta è anche peggio. L'altroieri, in poche ore, con i voti della destra, del centro e della sinistra (447 sì e 7 astenuti, tra cui Giulietti, Carra, De Zuluetta, Zaccaria e Caldarola), la Camera ha dato il via libera alla legge Mastella che di fatto cancella la cronaca giudiziaria. Nessuno si lasci ingannare dall'uso furbetto delle parole: non è una legge «in difesa della privacy» (che esiste da 15 anni) né contro «la gogna delle intercettazioni». Questa è una legge che, se passerà pure al Senato, impedirà ai giornalisti di raccontare - e ai cittadini di conoscere - le indagini della magistratura e in certi casi persino i processi di primo e secondo grado. Non è una legge contro i giornalisti. È una legge contro i cittadini ansiosi di essere informati sugli scandali del potere, ma anche sul vicino di casa sospettato di pedofilia. Vediamo perché. Oggi gli atti d'indagine sono coperti dal segreto investigativo finché diventano «conoscibili dall'indagato».

segue a pagina 32

Staino



«INIZIA UNA NUOVA STORIA» È lo slogan del congresso che da oggi a sabato si svolge al Mandela Forum con 1550 delegati, 3mila invitati e numerose delegazioni straniere. Si inizia con la colonna sonora di Mina, Springsteen e De Gregori e un documentario sceneggiato da Cerami. Tra gli invitati anche Berlusconi

La relazione di Piero Fassino - già riletto segretario dai congressi di sezione, con oltre il 75 per cento dei voti - apre oggi a Firenze il quarto congresso dei Democratici di sinistra. Sarà l'ultimo: subito dopo si aprirà la fase costituente del Partito Democratico. Lo stesso percorso avvierà la Margherita, a congresso da domani a Roma. Anche negli ultimi incontri e nelle ultime riunioni del gruppo dirigente, il segretario ha insistito sulla necessità di coesione e massima unità per compiere «l'ultimo miglio». L'obiettivo è la nascita del nuovo partito prima delle amministrative del prossimo anno.

alle pagine 2-9

Lettera al Pd

NOI MUSULMANI E EBREI LAICI

EMANUELE FIANO
KHALED FOUD ALLAM

Proprio nei giorni in cui il congresso dei Ds oggi e quello della Margherita da domani, daranno avvio al processo costitutivo del Partito Democratico, noi sentiamo il bisogno di porre all'attenzione del dibattito una questione centrale, che riguarda il tema di come far convivere una società molteplice, plurima, interculturale, con una diffusa esigenza di riconoscimento di radici e identità forti di appartenenza. È il tema che viene toccato anche nella proposta di manifesto del Partito Democratico, laddove si citano le radici cristiana e illuminista come matrici culturali del nuovo partito.

segue a pagina 33

La De Longhi ridotta in cenere, Treviso si chiude in casa

Un incendio distrugge la fabbrica di elettrodomestici. Immensa nube sopra la città: «Nessun pericolo, ma serrate le finestre»

Le fiamme, esaltate dal polistirolo, divorano la fabbrica. La densa colonna di fumo nero, visto anche da Venezia, rende sempre più l'aria irrespirabile. La De Longhi ridotta ad un cumulo di cenere e la città che vive lunghe ore di angoscia. Si pensa alla diossina, torna lo spettro di una nuova Seveso, poi arriva il cessato allarme, ma la Protezione civile dà l'ordine di restare chiusi in casa.

G. Rossi a pagina 13



La densa nube nera di fumo che ha avvolto la periferia Treviso Foto Tanel/Ansa

TURCHIA

STRAGE IN CASA EDITRICE STAMPANO BIBBIA TRE SGOZZATI DA INTEGRALISTI

Bertinetto a pagina 10

Boicottaggi inglesi

ATTACCO A ISRAELE

FURIO COLOMBO

Prima di tutto, secondo la buona regola giornalistica, i fatti. I giornali e le agenzie del mondo annunciano la richiesta della associazione dei giornalisti e cronisti inglesi («National Union of journalism») di «boicottare le merci israeliane sul modello del boicottaggio imposto al Sudafrica al tempo della apartheid».

segue a pagina 33

Presentazione del libro a Firenze, venerdì 20 aprile, ore 18.00
Libreria Feltrinelli (via dei Cerretani, 30/32 r)

Intervengono:

Vannino Chiti, Bruno Manfellotto, Riccardo Nencini

Sarà presente l'Autore

Lnciano Violante
1. Fallisce se non sostiene il privato dell'interesse generale. 2. Fallisce se non supera la... 3. Fallisce se non affronta la questione... 4. Fallisce se non riforma l'ordine... 5. Fallisce se non... 6. Fallisce se non... 7. Fallisce se non... 8. Fallisce se non... 9. Fallisce se non... 10. Fallisce se non...

10 passi per evitare il fallimento del Partito Democratico

PIEMME

EUROPEI 2012: SCHIAFFO ALL'ITALIA. MERITATO

OLIVIERO BEHA

C'è chi fa le pentole e chi i coperchi. L'Italia pallonara (nei due sensi del termine...) aveva fatto il pentolone, e Michel Platini, presidente dell'Uefa che assegna e toglie gli Europei, ha fatto ieri a Cardiff il coperchio. Di un'altra pentola, però.

segue a pagina 21

CAMPIONATO DI CALCIO

INTER, PRIMA SCONFITTA LA ROMA ROVINA LA FESTA SCUDETTO

nello sport

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La sacerdotessa

SI DIBATTE di economia a reti unificate. La destra infuria sotto le smentite spoglie della insopportabile Michela Brambilla, gran sacerdotessa del commercio libero (dalle tasse) e difensora dei gioiellieri che dichiarano al fisco metà di quanto dichiarano gli operai. Sostiene la Brambilla che le statistiche sono solo delle medie e comprendono anche le aziende costrette al fallimento. E bisogna pure ricordare che, poveretti, i gioiellieri hanno tanti figli da mantenere (mentre è noto che gli operai diventano sterili a furia di incazzarsi per essere gli unici a pagare tutte le tasse). Ma i temi dell'economia, gira gira, prima o poi tornano a Telecom e qui, se il governo sostiene che non si possono abbandonare settori strategici in mani straniere, fa capolino Berlusconi, l'uomo con il maggior conflitto di interessi al mondo, ora purtroppo impedito dalla legge Gasparri. Ed ecco, arriva lui, Gasparri, a parlare in terza persona come Cesare, di quanto sia buona la legge scritta da Gasparri apposta per favorire Berlusconi. Ma non abbastanza.



VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



Tre giorni intensi per il partito di Fassino chiamato a cambiare pelle per fare la fusione tra un anno con la Margherita. Millecinquecentocinquanta delegati

Si parlerà del passato, ma soprattutto della scommessa: il Partito Democratico Apre nel pomeriggio il segretario Si chiude sabato

La Quercia alla sfida del futuro

MandelaForum, si apre oggi l'ultimo congresso dei Ds. Lo slogan: «Inizia una nuova storia»

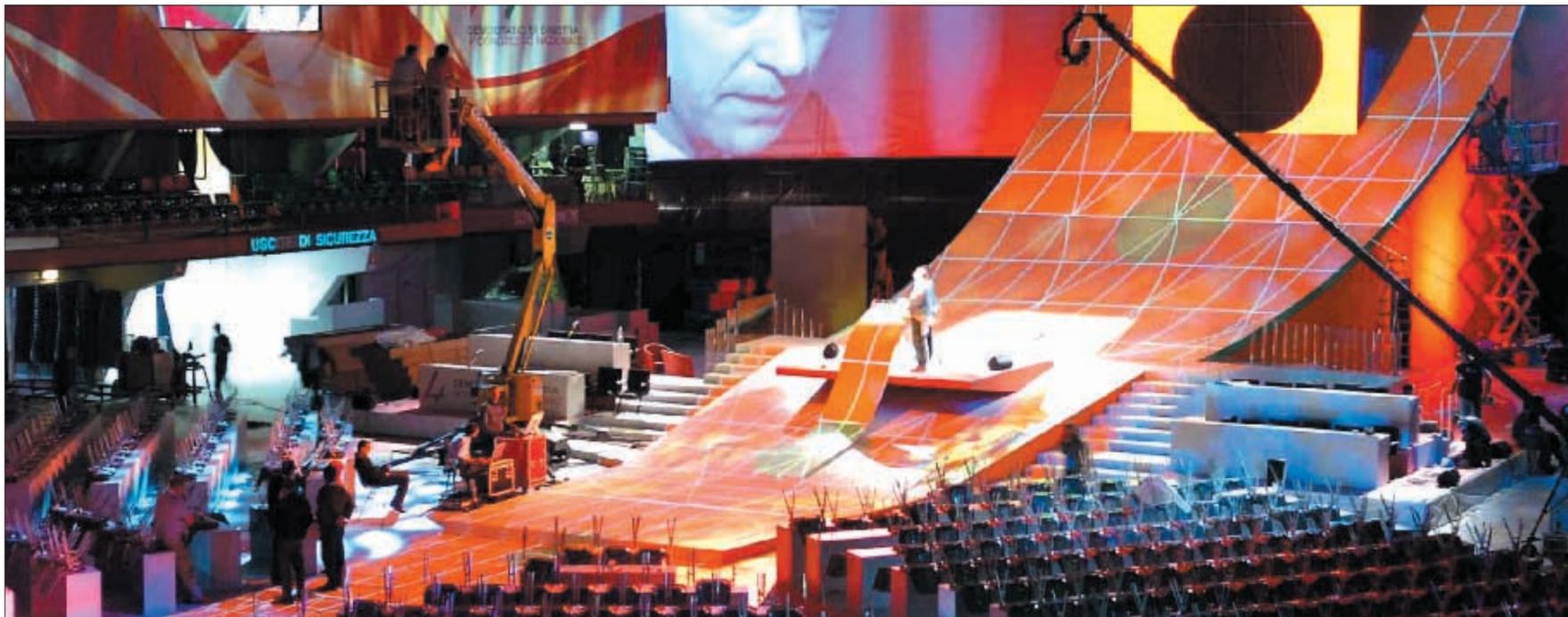


Foto di Giovanni Andrea Rocchi

di Eduardo Di Blasi / Roma

«INIZIA UNA NUOVA STORIA» Il Nelson Mandela Forum di Firenze accoglierà con questa scritta delegati, ospiti e operatori che per tre giorni si troveranno assieme al quarto (e forse ultimo) congresso dei Ds. Una nuova storia, il futuro, la strada. Le parole

degli slogan, bianche sul fondo rosso dei manifesti, guardano avanti: «Una forza grande come il futuro». C'è anche una invenzione postmoderna: la «sezione del terzo millennio», bianca e rossa e senza muri, e progettata dall'Open Project di Bologna.

Forse non ci sarà l'Internazionale socialista. Luca Sofri, autore della «colonna sonora» del Congresso, non l'ha inserita tra i circa 100 brani proposti ai Democratici di Sinistra. «Il tema che avevo scelto era la strada - sorride lui - e quel "Lottiam, lottiam la terra sia di tutti eguale proprietà...", non c'entrava molto con



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

il concetto di strada. Però, non vorrei sminuire il mio ruolo, ma non sono il regista del Congresso, e quindi l'Internazionale potranno anche suonarla». Si vedrà. Intanto si ascoltano De Gregori, Mina, Springsteen, Guccini, Equipe '84...

Oggi le centinaia di maestranze messe all'opera per montare la

scenografia ideata da Michele Franco, provare luci, audio e schermi, lasceranno il posto ai delegati, ai dirigenti politici, alla riunione del più grande partito organizzato d'Europa. Quello che, dopo il pronunciamento di oltre 250mila iscritti, ha eletto una platea di 1550 delegati. Quello che aspetta, oggi alle

15,30, il discorso di apertura di Piero Fassino.

C'è attesa anche per il messaggio che il Presidente della Repubblica farà giungere al Congresso. Giorgio Napolitano, esponente storico dell'ala «migliorista» del Pci prima, dei Ds dopo, prima di salire al Colle, non ha mancato di esprimersi,

anche criticamente, sul percorso verso il Pd. L'intervento, ovviamente, non sarà politico. Ma l'attesa resta, vista anche l'esigenza di «semplificazione» del quadro politico più volte ribadita anche dal Presidente della Repubblica, ribadita negli auguri consegnati ai congressi di Udc e Sdi della scorsa settimana. Pri-

ma, probabilmente, i convenuti vedranno le immagini di un documentario curato e sceneggiato da Vincenzo Cerami. Anche qui il concetto è quello della «strada», intesa come il percorso fatto dal Pci-Pds-Ds per arrivare a questa asse storica.

Che l'evento sia sentito lo dimostrano anche i circa 500 giornalisti accreditati: 20 quotidiani nazionali, 23 tra tg nazionali e tv, 25 testate regionali, sette network radiofonici, 17 agenzie fotografiche e nove testate internazionali. Non ci sarà ancora «La Repubblica», in sciopero almeno sino alla fine delle assise di Ds e Dl. Nessuno tv (canale 830 della piattaforma Sky) seguirà in diretta ogni fase dell'evento, servendosi anche di un circuito di tv locali sparse per la penisola per poter diffondere il contenuto anche «in chiaro».

Ultime informazioni utili: sul sito dei Ds è attivo un link al quarto Congresso, dove sono illustrati il programma della tre giorni (fino a ieri sera alle 21,30 assente), le mozioni, gli ordini del giorno, una fotogallery, la diretta web (attraverso www.dsonline.tv) e altre utili informazioni. Del tipo: per arrivare al Pala Mandala dalla Stazione di Santa Maria Novella ci sono tre bus: il 10, il 17 e il 20.

Su il sipario dopo 90mila ore di lavoro

Settecento persone hanno lavorato all'allestimento di Firenze

ROMA Millecinquecentocinquanta delegati al congresso per un partito di 615.414 iscritti. La Quercia chiama il suo popolo all'ultimo congresso che comincerà oggi al Mandela Forum di Firenze, allestito su 40mila metri quadri di superficie per una spesa di 2 milioni di euro.

Ecco i numeri del partito che da Firenze comincerà la fase costituente verso il Partito Democratico: - **615.414** iscritti di cui 3.015 italiani all'estero. Gli iscritti vivono per il 31% nel Sud Italia, per il 41% nel Nord e per il 28% al Centro.

- **19 Unioni regionali più 2 province autonome**; - 126 federazioni territoriali; - **6.937** sezioni territoriali - 64 sezioni Ds all'estero; - 4 federazioni Ds all'estero; - oltre 3.600 feste dell'Unità.

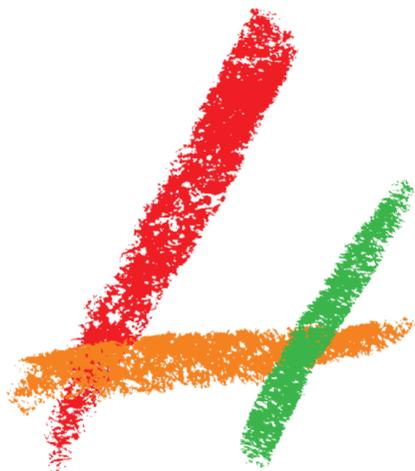
Per la realizzazione del congresso sono state ne-

cessarie **90** mila ore di lavoro, da parte di circa **700** persone: - **40** mila metri quadri di superficie; - **10** mila metri quadri di moquettes; - **2** mila metri quadri di schermi video; - **16** generatori di corrente per oltre 2mila punti luce; - **140** bilici (camion rimorchio) - 200 linee telefoniche; - **100** postazioni pc.

Il congresso comincerà alle 15 di oggi sulle note di una colonna sonora assemblata da Luca Sofri con brani diversi, da Bruce Springsteen a Mina, e la collaborazione di Vincenzo Cerami. Ecco i principali interventi politici: oggi, alle 15,30, il segretario Piero Fassino farà la relazione di apertura, seguirà l'intervento del leader Di Francesco Rutelli; venerdì mattina interverranno i leader della Sinistra Ds Fabio Mussi e della terza mozione Gavino Angius. Sempre venerdì sono attese le relazioni del presidente Massimo D'Alema e del sindaco di Roma Wal-

ter Veltroni. La relazione conclusiva è attesa per sabato alle 13, seguirà la votazione degli organismi (Consiglio Nazionale) e del documento comune con la Margherita sulla road map della fase costituente.

Nutrita la partecipazione di ospiti stranieri. Sono previsti 147 rappresentanti di 73 partiti esteri ed organizzazioni internazionali provenienti da 58 paesi e 65 rappresentanze diplomatiche. Tra gli ospiti stranieri: il presidente del Partito Democratico degli Usa Howard Dean; il presidente dell'Internazionale Socialista George Papandreu; il presidente del Pse ed il capogruppo al parlamento europeo Poul Nyrup Rasmussen e Martin Schulz; il vicepresidente del partito dei Lavoratori del Brasile Marco Aurelio Garcia e il vicepresidente della Camera dei Deputati afghana Fawzia Koofi. Quasi 500 i giornalisti accreditati.



DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE
Firenze, 19-21 aprile 2007
Mandela Forum

È possibile seguire
il Congresso
in diretta su:

www.dsonline.tv
nessuno.tv

canale 890 di Sky
e free su Hot Bird 13est,
Freq 12.149, Pol Vert,
FEC, Sym 27500



VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



Nessuno parla di scioglimento, ma questo sarà certamente l'ultimo congresso dei Ds come li conosciamo. E i nuovi organismi dirigenti porteranno già il nome della costituente

La road map del leader della Quercia guarda alle amministrative del 2008 come atto di nascita politico del nuovo soggetto Assemblea costituente in autunno

«Ds uniti, per far decollare il Pd»

Fassino prepara la relazione: un richiamo alla coesione della Quercia nella fase costituente



Il segretario dei Ds, Piero Fassino. Foto di Danilo Schiavella / Ansa

La tv

Nessuno tv per Ds e Dl

ROMA NessunoTV (Canale 890 di Sky) seguirà i congressi nazionali dei Democratici di Sinistra e della Margherita assicurando, in particolare, una copertura integrale dei lavori congressuali della Quercia. Le assise congressuali saranno anche in primo piano nella programmazione dei Tg delle reti Rai e Mediaset, Sky Tg 24 e Rainews 24. Con i Ds lo staff di NessunoTV ha avuto una collaborazione diretta nella preparazione dell'evento mediatico permettendo così, oltre alla copertura integrale dei lavori congressuali, anche approfondimenti e talk. A condurre gli speciali, interviste e approfondimenti trasmessi direttamente dal congresso di Firenze, sei conduttori che si alterneranno nel corso della giornata. Oggi il programma di Bruno Vespa, in onda su Raiuno, proporrà un'intervista con il segretario della Quercia Piero Fassino. Mentre Primo Piano su Raitre, sempre oggi, trasferirà la redazione a Firenze.

di Ninni Andriolo / Roma

UN ULTIMO MIGLIO anche questa volta, anche da Firenze, anche da questo congresso che verrà ricordato come l'ultimo nella storia dei Democratici di sinistra. Dei Ds-partito come li abbiamo conosciuti o vissuti fino adesso, almeno. Tutto, dopo Firenze sarà

diverso. Anche se «non si scioglie e non muore nulla» e, alla fine, sarà la platea congressuale che si riunisce al Mandela Forum, a sancire - riconvocandosi all'inizio del 2008 - la confluenza della Quercia nel nuovo contenitore riformista, a traguardo Pd ormai raggiunto. Già da sabato molte cose cambieranno. Lo si comprende emblematicamente dalla definizione che dovrebbero assumere i nuovi organismi dirigenti. Non più Consiglio nazionale, ad esempio. Ma Comitato nazionale Ds per la costituente del Partito democratico. Sia al vertice che alla base, in sostanza, la Quercia - pa-

Resta sullo sfondo il tema della leadership dell'Ulivo: ma il congresso di Firenze banco di prova decisivo

rallelamente alla Margherita - vivrà una fase da inventare giorno dopo giorno, dentro un inevitabile mix di nuovo e di antico. di sofferenza e di speranza, di memoria e di attesa per la «terra promessa» che comparirà lungo il tragitto. Fassino indicherà oggi al suo partito la rotta per attraversare l'«ultimo miglio». Lo proporrà a Firenze come fece già al congresso di Roma della Quercia, nel 2005. Allora il segretario Ds spronò la Quercia, «architrate» del centro-sinistra, a lanciare la sfida finale

però, l'abbandono di Mussi e Salvi e del gruppo dirigente allargato della seconda mozione, Fassino punterà «a contenere le uscite», convinto com'è che «siano estese le perplessità sulla scissione». E il segretario, quindi, metterà l'accento sulla sinistra che «non muore», «non ammaina le bandiere», «non smarrisce le ra-
di», «non si scioglie e non muore nulla» e, alla fine, sarà la platea congressuale che si riunisce al Mandela Forum, a sancire - riconvocandosi all'inizio del 2008 - la confluenza della Quercia nel nuovo contenitore riformista, a traguardo Pd ormai raggiunto. Già da sabato molte cose cambieranno. Lo si comprende emblematicamente dalla definizione che dovrebbero assumere i nuovi organismi dirigenti. Non più Consiglio nazionale, ad esempio. Ma Comitato nazionale Ds per la costituente del Partito democratico. Sia al vertice che alla base, in sostanza, la Quercia - pa-

di», «non si è sentito molto sostenuto, negli ultimi mesi - spiega uno dei dirigenti più vicini a Fassino - Non certo dalla base, visto che Piero è stato rieletto con più del 75% dei voti». Durante il congresso e nella fase costituente «ci sia il massimo di coesione e di responsabilità - ha esortato martedì sera il segretario della Quercia, durante un vertice dei leader Ds - Dobbiamo rimanere uniti. Anche perché da noi, dai Democratici di sinistra, dipende per molta parte il successo del processo di costruzione del Partito democratico». La Quercia come «architrate», quindi, per «non smarrire la direzione e perché l'edificio del Pd si consolidi e non crolli».

Berlusconi sfiderà l'accoglienza dei «comunisti»

Oggi a Firenze ad ascoltare il segretario Ds. Pronto ad andare da Bush sotto elezioni

di Natalia Lombardo

SILVIO C'È Sarà in prima fila ad ascoltare Piero Fassino, Berlusconi: salvo ripensamenti dell'ultimora, il leader di FI oggi sarà a Firenze per il congresso Ds e domani ascolterà Romano Prodi all'apertura dell'assise Dl, nel feli-niano Studio 5 di Cinecittà. A Palazzo Grazioli lo danno per certo: oggi alle tre Berlusconi sarà al Pala Mandela di Firenze, scortato dall'«angelo custode» Gianni Letta e dal portavoce Pao-

I valori di Caterina, la giovanissima che aprirà i lavori

Per la ventiduenne modenese cambieranno le forme della politica, non gli ideali

di Roberto Serio / Modena

È emozionata, certo, ma forte di una responsabilità dalla quale non sfugge e che, anzi, affronta con consapevolezza. Toccherà a Caterina Cocchi, 22 anni, modenese, aprire oggi pomeriggio il Congresso Ds a Firenze. La ragazza, che fa parte della segreteria cittadina della Sinistra Giovanile di Modena, parlerà dal palco del Forum Mandela, poco prima della relazione di Piero Fassino. Proprio il segretario era stato toccato dalla sua passione e dalla schiettezza delle sue parole quando lei aveva aperto un suo comizio a Modena, alla Festa de l'Unità, per presentare la prima mozione.

lo Bonaiuti. Dovrebbe esserci anche Giulio Tremonti. Insomma, l'ex premier non vuole perdersi il doppio evento: gli ultimi congressi di due partiti, dei quali uno storico come la Quercia. Il rischio fischi rossi? Dicono non sia stato oggetto di discussione, a Palazzo Grazioli. Dal ghot Ds assicurano *aplomb* da padroni di casa, ma qualche fischio dai delegati potrebbe essere fisiologico. Certo una dose eccessiva di contestazioni farebbe il gioco del cavaliere (ecco vedete i soliti comunisti...), ma degli applausi calorosi sarebbero una notizia... L'ultima presenza di Berlusconi risale al congresso tematico del Pds alla Fiera di Roma nel 1995,

quando addirittura intervenne fra applausi di cortesia e qualche dissenso; poi nel '97 al vero congresso al PalaEur era seduto in prima fila. Da lì una sequenza di rifiuti: al Lingotto nel 2000 e a Pesaro nel 2001, con polemiche di fuoco contro «il Pci-Pds-Ds». E nel 2005 aveva persino tentato di «offuscare il congresso Ds» con un consiglio nazionale di FI. Ora la sua disponibilità ad andare nella tana del lupo, o in quello che nel 2000 demonizzò come il «tempio dell'odio», è un altro segno della trasformazione del suo atteggiamento in questi ultimi tempi, che molti dicono sia dovuto all'influsso di Gianni Letta. Ma esserci, per Berlusconi, signifi-

ca «essere riconosciuto come interlocutore; alla spallata non ci ha mai creduto davvero, quindi visto che il governo potrebbe durare, come leader dell'opposizione vuole contare», dice un deputato di Fi che, conoscendolo, aggiunge: «in fondo Silvio vuole sempre piacere a tutti». E comunque potrà ribadire la sua centralità e strappare la palma del «dialogante» a Casini (i maligni insinuano abbozzamenti su Telecom, legge Gentiloni e conflitto d'interessi). Il leader di Fi è interessato alla nascita del Partito Democratico (apprezzato anche da Bonaiuti), magari con una certa invidia, data la fatica nel veder realizzato il suo sogno sul Partito

unico del centrodestra. E per l'affanno di tornare ad essere l'interlocutore unico, Berlusconi starebbe studiando il modo di far valere l'amicizia con George W. Bush per dare un colpo a Prodi: l'ex premier potrebbe andare in America a maggio (prima delle amministrative), ricevuto persino alla Casa Bianca, prima che Prodi incontri il presidente Usa al G8 o quando sarà a Roma, a giugno, in visita dal Papa. Al congresso Udc Silvio ha rubato la scena a Casini. Non potrà permetterselo né a Firenze, né a Cinecittà, ma c'è da aspettarsi qualche esternazione. La annuncia già il forzista La Loggia... Magari dopo aver ascoltato il discorso del premier Romano Prodi. La presenza di Silvio condiziona anche quella di Pier, nel senso di Pierferdinando Casini (anche se per i Ds ieri sera era confermata). La scusa ufficiale sono i molteplici impegni romani del leader Udc, che comunque il suo staff ieri stava cercando di sistemare, lasciando quindi un «cinquanta per cento di possibilità sull'essere a Firenze oggi, e un «settanta» sull'andare al congresso Dl domani. Una cosa è certa: non si vedrà Casini seduto accanto a Berlusconi. Nelle due sale ci sarà di sicuro Lorenzo Cesa, segretario Udc. Per il leader di An non si pone il problema competition: oggi Gianfranco Fini non sarà a Firenze perché «fuori Italia», dicono i suoi, mentre domani sarà al congresso Dl. Per la Lega il dialogante Roberto Maroni. Ha raccolto entrambi gli inviti anche Marco Follini.

forme della politica. Anche quelle devono adeguarsi ai cambiamenti del mondo. Per questo i ragazzi e le ragazze come Caterina si aprono al partito democratico: per assicurare un futuro a se stessi e al loro paese. Semplice, chiara, convinta e coinvolgente, la ragazza aveva conquistato tutti i presenti, Fassino in primis, che aveva molto apprezzato il suo intervento e per questo motivo l'ha chiamata a Firenze. Lei ha accettato e si è disposta a raggiungere il Congresso, insieme ai suoi compagni della Sinistra Giovanile e al folto gruppo dei delegati modenesi. Tra loro, oltre ai parlamentari Giuliano Barbolini, Manuela Ghizzoni e

Ivano Miglioli, anche il viceministro Mariangela Bastico, e l'assessore regionale all'Istruzione Paola Manzini. Al Mandela Caterina è stata subito assorbita dal clima pre-congressuale e dalle «prove» dell'evento. Figlia di Renato Cocchi, consigliere comunale e membro della direzione regionale emiliana del partito, Caterina, 22 anni, è laureata in Fisica all'Università di Modena e Reggio Emilia e sta ora ultimando la laurea specialistica presso lo stesso dipartimento. Nelle elezioni dell'Ateneo del 2006 è stata eletta nel Consiglio di facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali.

VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



Parla il ministro che rivendica un'anima «laburista» al partito che prenderà le prime mosse dopo i congressi di Ds e Di «Il lavoro non scompare e resta centrale»

«Per la prima volta lavoriamo a unire Nella nostra storia ci sono state più scissioni che unificazioni, rompiamo una tradizione negativa nell'interesse di tutto il Paese»

Damiano: «Faremo un partito laburista»

«Vedo il nuovo soggetto in continuità con la nostra storia. Saremo una forza del lavoro»

di Angelo Faccinotto

DALLE TUTE BLU della Fiom torinese all'adesione, da ministro del Lavoro, al Partito democratico. Con un obiettivo: fare del nuovo soggetto politico uno strumento per rendere sempre più incisiva la battaglia per la dignità del lavoro. Cesare Damiano vive il con-

gresso di Firenze come una tappa nel nome della continuità con la propria storia politica. **Finiscono i Ds, comincia un'altra storia, quella del Partito democratico. Con che animo si presenterà all'appuntamento l'ex militante comunista ed ex dirigente Fiom Cesare Damiano?**

«Con animo costruttivo, come sempre. La mia storia politica, del resto, è segnata da evoluzioni. I miei maestri, che mi hanno formato alla politica e al sindacato, erano quelli che hanno fatto la Resistenza; erano i licenziati per rappresaglia dalle fab-

se pensassimo alla fine del lavoro o se pensassimo al lavoro come alla ruota di scorta delle scelte dell'impresa».

Ma per gli obiettivi che ha delineato non sarebbe più adatto un forte partito socialdemocratico?

«La storia, in Italia, non ha mai registrato la presenza di un forte partito socialdemocratico. L'esperienza comunista, del resto, ha sempre avvertito questo orizzonte. Credo che oggi sia possibile andare oltre quell'esperienza attraverso un incontro di culture e di valori espressi dalle forze di orientamento socialista e cattolico-sociale. Non partiamo da zero. Non dimentichiamo la migliore stagione dell'Ulivo con la sua capacità di aggregazione e di radicamento in ampi strati sociali. E non dimentichiamo che le migliori esperienze sui temi del lavoro prodotte quando al go-

«C'è coerenza con le battaglie che ho fatto da sindacalista Fiom e da militante del Pci e la scelta di oggi»



briche di Torino degli anni cinquanta, Fiat in testa; erano i militanti e i dirigenti del Pci, del Psi, gli ex del Partito d'Azione. Il loro insegnamento è sempre stato la capacità di andare oltre, senza disperdere valori e radici».

Continuità nel cambiamento, come si diceva un tempo...

«Sì, che per me ha sempre significato necessità di interrogarmi sul modo di rappresentare degnamente i lavoratori uscendo dallo schema "arroccarsi o cedere" di fronte ai cambiamenti».

Come sarà il nuovo partito?

«La costituzione del Pd può essere un atto burocratico o rappresentare un nuovo entusiasmo nel traguardo. Dipenderà dai contenuti, dall'anima che ci sapremo mettere».

Lei che anima ci metterà?

«Vorrei portare a Firenze l'anima del lavoro. Vorrei rivendicare con grande forza l'esistenza di una radice del lavoro ben affondata nel terreno del Partito democratico. Del resto, se vogliamo diventare una forza-baricentro nella coalizione di centrosinistra e rappresentare oltre un terzo degli elettori italiani, dobbiamo avere un forte radicamento popolare. E una componente essenziale del nostro schieramento è rappresentata dai lavoratori, dai pensionati, soprattutto dai giovani che hanno riposto in noi parte delle loro speranze di fronte a un mondo sempre più povero di certezze e orizzonti».

Significa che si candida ad essere leader dell'ala laburista del nuovo partito?

«Mi considero un laburista e vorrei rappresentare questo profilo insieme a chi come me ha a cuore la questione sociale. La dimensione sociale è indispensabile alla modernizzazione. Guai

verno c'era il centrodestra sono state elaborate, insieme, da Ds e Margherita. Penso al lavoro compiuto da me e da Tiziano Treu. Un lavoro che si è avvalso del contributo di centinaia di militanti, studiosi, ricercatori dei nostri due partiti e che ha avuto come punto d'approdo proposte di legge come la carta dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici o i diritti di sicurezza sociale. Un lavoro che poi ha dato sostanza a quella parte del programma dell'Unione e che ora sta ispirando l'azione di governo».

Nessun salto, insomma, dalla Fiom al Pd...

«No, non vedo salti, vedo continuità. Un'evoluzione. Il dirigente sindacale che sono stato, e che ha sempre valorizzato la contrattazione come strumento principe per risolvere i problemi e migliorare le condizioni di lavoro, è lo stesso che oggi da ministro combatte contro il lavoro nero, la precarietà. Che si batte per nuovi diritti. Sono convinto che questi contenuti dovranno avere un forte spazio nel nuovo Pd. Credo, anzi, che potremo qualificarlo come "Partito democratico del lavoro". Io mi batterò per questo. Abbiamo pagato caro il silenzio calato sui temi del lavoro dopo gli anni ottanta. Non dobbiamo ripetere quell'errore, proprio ora che la nostra battaglia comincia a dare frutti. Oggi si discute molto della piaga sociale degli incidenti sul lavoro: credo si debba e si possa riportare al centro dell'attenzione il tema del valore delle risorse umane, credo sia possibile un nuovo umanesimo del lavoro capace di ricordare tutele e competitività».

Non le fa effetto ammainare le bandiere di una vita di lotte per andare a braccetto



Foto di Giovanni Andrea Rocchi

Il premier

Prodi apre il congresso DI E poi va a Firenze dai Ds

ROMA Sarà l'intervento del presidente del consiglio Romano Prodi ad aprire, alle 11, il congresso della margherita che inizia venerdì 20 aprile nello studio 5 di Cinecittà. Al discorso del premier, che subito dopo lascerà l'assise per raggiungere il congresso ds di Firenze, seguirà la relazione del presidente della margherita Francesco Rutelli.

Venerdì, giorno dell'apertura del congresso, in platea sono previste delegazioni di entrambi gli schieramenti politici. tra gli esponenti

dell'opposizione sono accreditati anche molti "big", tra cui Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Pier Ferdinando Casini, Lorenzo Cesa e Roberto Maroni.

Folta anche la presenza internazionale nel parterre dello studio 5 di Cinecittà. Ci sarà il presidente del partito democratico usa, Howard Dean, atteso anche all'assise della quercia a Firenze. significative le presenze politiche provenienti dall'America latina e dall'Asia, che sarà rappresentata dal premio Nobel per l'economia Muhammad Yunus (di cui verrà trasmesso un messaggio video), da una delegazione del partito per la democrazia della Birmania San Suu Kyi e da

una delegazione della Loya Jirga, il parlamento afghano. a livello europeo sarà presente il liberale Graham Watson, ma non ci sarà nessuna delegazione ufficiale del Pse.

In tutto le delegazioni accreditate sono 44: politiche, sindacali, italiane, rappresentanti di enti e organizzazioni culturali o sociali. Attesi anche Michele Placido, Carla Fracci, il regista Beppe Menegatti e la stilista Carla Fendi. Presidente del congresso sarà Sergio Mattarella. I delegati saranno 1782, divisi in regionali (1400), esteri (17), parlamentari ed amministratori locali (365). Per tutti loro questo sarà l'ultimo congresso della Margherita.

«C'è stato troppo silenzio sul lavoro dopo la sconfitta degli anni Ottanta, ora non ripetiamo quell'errore»

con gli avversari di un tempo?

«C'è sempre una componente emotiva. Però questi processi politici sono necessari. È una necessità semplificare il quadro politico come avere un partito-baricentro. E la dimensione politica di queste scelte prevale su quella personale. Come non

«Le tradizioni dei partiti che faranno nascere il Pd si sono già mescolate, vedete il mio lavoro con Treu»

posso dimenticare come la mia storia di metalmeccanico, laico, militante comunista e dirigente della Cgil si intrecci con quella di Tiziano Treu, professore, cattolico, socialista, iscritto alla Margherita. In Italia, come insegna lo storia anche recente della sinistra, è più facile dividere che unire. Nel passaggio dal Pci

ai Ds sono nati almeno due partiti comunisti, c'è stata un'ulteriore frammentazione nell'area socialista e le scissioni non sembrano essere ancora finite. Noi abbiamo scelto la strada più difficile. Credo che, anche grazie al lavoro tenace, generoso e non sempre visibile di Piero Fassino, il traguardo sia possibile».

Luigi Berlinguer: «Il socialismo non serve più»

Non la pensa come il cugino Giovanni. «I rimpianti protratti troppo paralizzano»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«Ricordo come un momento quasi d'angoscia la riunione della direzione del Pci il giorno dopo la Bolognina. Quando bisognava praticamente chiudere il Pci. Mi affollavano tante paure: ma continueremo ad essere seri? Cosa dirà la nostra gente nelle case del popolo? Si continuerà a fare le nostre feste dell'Unità? Questi valori, ed altri, dove finiranno? Tutta la notte, nel corso della riunione, mi sono sentito determinatissimo: non sentivo più di spartire niente con Stalin. Purtroppo il nome del comunismo, in quel momento, era legato a lui. La nostra esperienza italiana, tutta diversa e bellissima, non riusciva ad emergere nel mondo. Ho odiato Stalin con tutta l'anima. Lo considero il più grande criminale dell'umanità perché mi ha ucciso nel cuore una grande idea, l'idea della giustizia sociale». Luigi Berlinguer vuole guardare davanti a sé. In un'intervista alla Stampa il cugino Giovanni, fratello di Enrico e contrario all'idea di un Pd che ha smarrito anche l'idea della «laicità dello Stato», critica le



Giovanni Berlinguer Foto Ansa



Luigi Berlinguer Foto Ansa

scelte della maggioranza Ds. Luigi no, perché come dice, «la molla degli affetti familiari in casa nostra è molto elevata, ma essendo noi laici, le nostre posizioni sono frutto di convinzione politica, non di affetto o convenienza». E sulla laicità medesima, ritiene sia «un metodo», e che non si possa rappresentare la laicità dello Stato «senza i cattolici laici». Veniamo al punto. «La tradizione socialista oggi non è sufficiente a risolvere i problemi di allora, tantomeno quelli moderni», afferma. E spie-

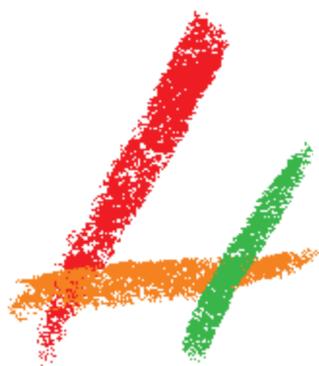
ga: «Una forza nuova non può vivere di nostalgia. I rimpianti, protratti oltre il loro tempo, paralizzano». E allora si deve guardare avanti. Bisogna costruire un modello sociale nuovo: «Per tutelare i deboli non basta difenderli perché o si viene sconfitti o si finisce nell'assistenzialismo che è la forma burocratica dell'elemosina. La tutela dei diritti dei soggetti deboli oggi si fa soprattutto attraverso la loro valorizzazione perché è questa afferma i diritti». È un andare avanti e indietro nella storia:

«Lo stato sociale della società contemporanea è la valorizzazione del merito, della qualità di ciascuno». Lo chiama «diritto al successo educativo», e afferma «nella tradizione socialista non c'è, non c'è in Gramsci, non c'è nella cultura gentiliana, e non c'è in buona parte del comunismo italiano. Oggi possiamo affermarlo sulla base anche dell'apertura ad altre forze, non di cultura socialista: lo troviamo nell'Ulivo». Questa è la sostanza di un «partito democratico». La nuova coniugazione dei principi di eguaglianza, giustizia e libertà. Parliamo di struttura partito. Per Luigi Berlinguer non siamo allo «scioglimento». Siamo «alla confluenza». Certo capisce i timori: «Uno ha paura di abbandonare il proprio scoglio perché lì c'era una sicurezza, e cose belle». Avverte il pericolo di una «patologia che va sanata in partenza»: la chiama «eccesso di preconstituzione», ed è questione di metodo politico: «La nascita del Pd non deve essere vista come l'accordo tra 2 partiti, o, peggio, dei vertici dei 2 partiti. Sia chiaro, il gruppo dirigente deve prendere le proprie scelte».

Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it

UNA FORZA GRANDE COME IL FUTURO.



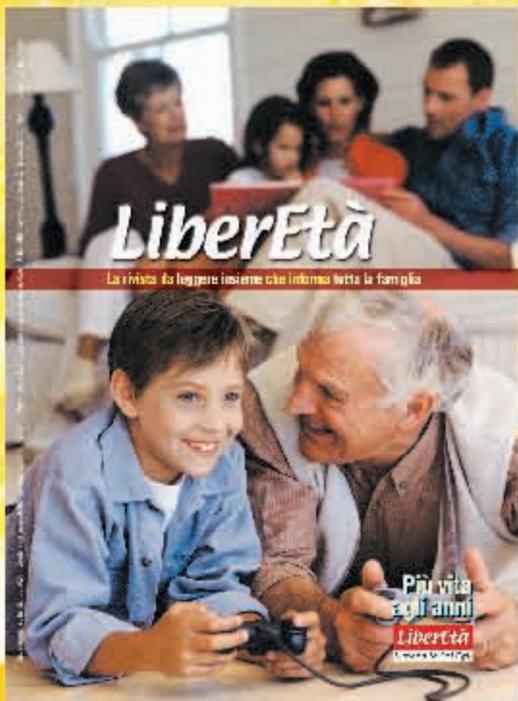
**4° CONGRESSO NAZIONALE
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA**
FIRENZE, 19-21 APRILE



LiberEtà

**Metti in circolo
le tue idee**

Abbonati a LiberEtà!



Fare e pensare insieme

OGNI MESE UNA LETTURA CRITICA DEI FATTI IN ITALIA E NEL MONDO
PER NON PERDERE LA NOSTRA STORIA E COSTRUIRE IL NOSTRO FUTURO

LiberEtà, la rivista fondata più di cinquant'anni fa dal sindacato Pensionati Italiani della Cgil, diffonde ogni mese duecentomila copie in Italia e nel mondo

Per abbonarti a LiberEtà rivolgiti alla sede Spi Cgil più vicina. Abbonamento annuo 12 euro

VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



Ma non ci sarà la cosiddetta «fuga di massa»
Giovanni Berlinguer: «Ognuno deciderà
sulla base di quello che riterrà più giusto
Per quanto mi riguarda io resterò a seguire i lavori»

La riunione era a porte chiuse
C'erano tutti i delegati della mozione
Con loro Valdo Spini, Fulvia Bandoli
Gloria Buffo, Marco Fumagalli e Vincenzo Vita

«Serenamente, ce ne andiamo»

La seconda mozione ds si è riunita ieri sera. Confermata la scelta: Mussi parla domani. Poi, via

di Simone Collini / Firenze

DICONO che i sentimenti personali contano fino a un certo punto, che sono le valutazioni politiche che devono guidare le scelte. Dicono che sono sereni nonostante il passo che stanno per compiere, e che anzi solo in questo modo possono rimanere fedeli ai

valori in cui hanno sempre creduto in questi trenta, quaranta, cinquanta anni di militanza. Dicono tutto questo e però poi a volte è una pausa che si prolunga a dire qualcosa in più, o uno sbuffo di fumo e la sigaretta gettata lontano chiudendo la frase. I 250 delegati della mozione Mussi si sono incontrati ieri sera a Firenze. Pci, Pds, Ds, i nomi cambiavano ma la storia era quella, e loro c'erano. Oggi si apre il congresso della Quercia, l'ultimo. Domani ci sarà il Partito democratico, e loro non ci saranno. Perché, dicono i sentimenti contano fino a un certo punto. «Vado al congresso con spirito sereno», dice Gianni Zagato il giorno della vigilia. Mussi gli ha affidato il non facile incarico di coordinatore organizzativo della mozione. «Certo, ho passato tanti anni in questo partito, ma pur nel dolore della separazione sono convinto che questo sia l'unico modo per far sì che tutto quello in cui ho creduto non si perda. Sono convinto che si ricollocerà nella strategia futura a cui dobbiamo lavorare, quella di riunificare le forze di sinistra oggi divise». Negli anni 80 era a Torino con Fassino segretario, ri-

corda: «Mi lega a lui un affetto personale, che durerà. Ma questo non mi impedisce di compiere la mia scelta». Quello che fa male, ai delegati della seconda mozione, è sentirsi chiamare scissionisti. Fa male a Mussi, che non ne fa mistero con i suoi. «Passo per scissionista», diceva con amarezza l'altro giorno, dopo aver sentito in tv il direttore del Tg1 Gianni Riotta dire che probabilmente così può contare su una maggiore visibilità. «Scissionista», pausa. «Quarantadue anni per la sinistra», pausa. «Ho vissuto come uomo libero e disciplinato, ma

Al leader della minoranza della Quercia l'ultimo appello da Chiti
«L'Italia non ha bisogno di un altro partito»

guai quando nei partiti la regola diventa il conformismo». Ai delegati ha ripetuto ieri quello che ha ripetuto nei mesi e anche anni addietro. Era alla manifestazione di lancio della cosiddetta Camera di consultazione permanente, due anni fa, quando disse per la prima volta: «Se fate il Pd, io non ci sarò». Quello che lo amareggia è anche che qualcuno abbia pensato che si trattasse di tattica. «Scissionista»,



Foto di Giovanni Andrea Rocchi

pausa. «Non riesco a rassegnarmi all'idea che la sinistra italiana si riduca a correnti personalizzate in un nuovo partito. Non un partito nuovo, un nuovo partito». Carlo Leoni è con lui. «È chiaro che provo un grande dispiacere», dice il vicepresidente della Camera. «Ma non per quello che facciamo noi, ma perché viene a mancare il mio partito. Una comunità fatta partito, che non ci sarà più. Il

giorno più duro, per me, è stato quando si sono conclusi i congressi di sezione, quando ho capito che la fine dei Ds era segnata». Non che non se lo aspettasse un risultato più o meno simile, ma fino all'ultimo ha messo in conto una mossa da parte della maggioranza che potesse consentire una ripresa del dialogo. Così non è stato, e ora dice che guarda al futuro «con voglia di cominciare a rimboccare le

maniche per realizzare questa impresa, che non sarà facile ma che è necessaria». «Se il Pd nasce con a sinistra l'attuale frammentazione non avremo un centrosinistra forte. Se viceversa ci sarà una forza consistente e di governo sarà un bene per tutti». Per questo i sostenitori della seconda mozione chiedono «rispetto» per la loro scelta e il riconoscimento che quanto stanno per fare ha «pari dignità» ri-

spetto al progetto del Pd. Di paragoni con la Bolognina e con le ragioni allora avanzate dal Prc non ne vogliono neanche sentir parlare. «La separazione è una scelta difficile ma inevitabile», dice Fulvia Bandoli. Allo scorso congresso era la prima firmataria della mozione ecologista. Oggi ha firmato la mozione Mussi. «Non si può stare dentro il Pd senza convinzione, come ci starei io. La mia deci-

sione è ben meditata, sono tre anni che discutiamo questo progetto. Sono quarant'anni che sto in questo partito, e sono sempre stata nella minoranza. Ma non mi ci sono mai sentita a disagio perché anche da questa posizione sono riuscita a vincere battaglie importanti. Ma quello che si sta per fare oggi non è una trasformazione, è un altro partito. Non di sinistra. E io non ci posso stare».

L'INTERVISTA MARCO BELLOCCHIO Ecco come il regista, se gli venisse chiesto, vorrebbe documentare con la sua macchina da presa questo momento di passaggio

«Il Pd è vicino. Filmerei lo sguardo dei delegati, a fine congresso»

di Roberto Cotroneo

PROVIAMO a fare un altro esperimento. Guardiamo al Partito democratico che dovrà ancora nascere. Guardiamolo come se fosse un documentario. Girato da un grande regista. Un documentario come quello che girò nel 1990 Nanni Moretti, e che si intitolava «La cosa», dove veniva messo in luce il dibattito interno al Pci di Achille Occhetto che portò alla nascita del Pds. Siamo andati a chiederlo a un altro regista importante, che in questi anni ha girato film che hanno fatto discutere e che hanno segnato il cinema italiano: Marco Bellocchio. Autore di lungometraggi che sono ormai dei classici, da «I pugni in tasca», a «L'ora di religione», fino a «Buongiorno, notte». Di film politici come «La Cina è vicina». Di documentari come «Viva il primo maggio rosso» o «Matti da slegare». Regista da sempre di sinistra, alter ego in questo proprio di Nanni Moretti.

Bellocchio, allora, stessa domanda che ho fatto a Taddeucci della Saatchi. Ti do l'incarico di girare un documentario. Parti domani (oggi per chi legge) per Firenze, e gira un documentario sull'ultimo congresso dei Ds, prima dello scioglimento nella prospettiva del Partito democratico. Accetti?
«La risposta è subordinata a un'altra domanda, che in questi casi si fa sempre: quanta libertà ho?».
Sei libero di decidere quello che vuoi. Hai carta bianca.
«Allora mi domando qual è il gene-

re di questo film. Se un film drammatico, se un film tragico... Questa invenzione del Partito democratico, da uomo di sinistra, non mi fa vedere ancora la nascita di una identità nuova. Soprattutto perché i Ds, entrando a far parte di questo partito, mi sembra rinuncino alla loro radice laica. È come se accettassero dalla Margherita certi principi che io da laico e da ateo non condivido».

Questa è la premessa politica. Ora dimmi cosa andrai a cercare

La fine di un congresso è sempre esaltante
Anche questa volta sarà così, per segnare l'avvio di un percorso nuovo

con la tua cinepresa a Firenze.
«Nel documentare questo evento ho bisogno di fare un discorso stilistico. Quando ho girato «Buongiorno, notte», il film sul rapimento e la prigionia di Aldo Moro, mi sono posto questa domanda: qual è il mio punto di vista? Li ho deciso di stare all'interno della casa dove Moro era detenuto. Tutto il film è girato «dentro» la casa. Non c'è mai una inquadratura che sia esterna. In questo caso invece mi piacerebbe stare sempre «fuori». È come se il mio sguardo aspettasse coloro che arrivano e

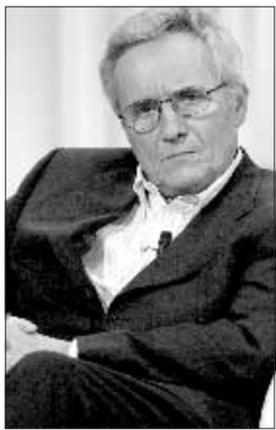
coloro che entrano. Rinunciando, alla solita frontalità televisiva».

Ti tieni fuori, insomma.

«Sai, è come quando da bambino passavi davanti allo stadio e sentivi il tifo, il boato, il gol. Farei nello stesso modo. Il mio sguardo mi piacerebbe che fosse uno sguardo indiretto, di chi sta fuori, e attraverso questi echi, e attraverso queste risonanze, credo che potrei trovare lo stile migliore».

Ma che genere di documentario sarebbe?

«Sarà una rappresentazione o tragi-



ca, nel senso di una dimensione suicida, oppure drammatica, nel senso che là avverrà una separazione. L'importante per me è non usare le

forme canoniche della televisione».

Le domande che faresti ai delegati, ai leader, che entrano ed escono dal luogo del congresso, quali sarebbero?

«Io chiederei: qual è il significato di questa operazione? dov'è il vantaggio? E lo dico con molta ingenuità, e non in un modo malizioso. Perché il vantaggio mi sfugge, anche se non è detto che non ci sia».

Intervisteresti più i leader, o più la base dei delegati?

«Certamente è più interessante la base dei delegati. I leader li abbiamo

Un evento drammatico?

Tragico? Non vedo ancora una identità nuova perché i Ds rinunciano alla loro radice laica

sentiti tante volte in televisione. Quello che dicono i leader lo sappiamo. Invece i delegati non li ascoltiamo mai. Sarebbe interessante parlare con i giovani militanti. Persino più interessante che parlare con quelli più anziani. Sono i giovani la scoperta, quelli che dobbiamo capire, anche un po' il mistero di tutto questo».

Passiamo all'aspetto sentimentale. Un lunga storia, da domenica, cambierà. Ci sarà un nuovo partito. Ma certamente si chiuderà un'epoca lunghissima che comincia a Livorno nel 1921

e termina in un certo senso a Firenze nel 2007. Come pensi debba essere reso nel tuo documentario tutto questo?

«Se tu fai un montaggio dove fai vedere ad esempio l'attentato a Togliatti, e poi filmi il congresso dei prossimi giorni è come un truccare le carte. Semmai dovresti domandarti che cosa rimane oggi di quella storia. Cosa verrà cancellato e cosa rimarrà».

È tutto sull'oggi il tuo sguardo?

«Sì, credo che non metterei filmati di repertorio».

Senti, il congresso durerà tre giorni. Ci sarà un momento in cui, sabato, Piero Fassino dirà: da questo momento i Ds non esisteranno più, si confluirà nel Partito democratico, e inizierà la fase costituente. Al di là del significato politico di tutto questo, c'è anche un aspetto emotivo, che il cinema sa restituire meglio di qualunque altro mezzo. Cosa hai pensato per rendere nel tuo film proprio quel momento?

«Andrebbe girata con un'immagine metaforica. Questo momento, a meno che non accadano cose imprevedibili, va reso con un'immagine simbolica in fase di montaggio, un luogo che simbolicamente possa rappresentare la storia del partito».

Un'immagine di repertorio questa volta? L'unica?

«Sì, credo di sì». **Anche per «Buongiorno, notte», in un altro contesto, hai usato per chiudere il film un filmato di repertorio. La messa per Moro,**

con il sottofondo dei Pink Floyd di «Shine on you Crazy Diamond».

«I finali dei congressi sono sempre stati dei finali esaltanti. Anche questa volta dovrà essere così. Vorran dare la sensazione di un nuovo percorso».

Forse a quel punto dovrai entrare in sala, e non più stare fuori, come per il resto del documentario.

«Se uno potesse raccontare gli sguardi dei delegati che tornano a casa, beh, sì, sarebbe un'idea. Girare questa grande sala del congresso che si

Cosa resta di questa storia? Unica immagine di repertorio, cercherei il luogo che rappresenta la vita di questo partito

svuota. Però sai, ci sono molte cose che si capiscono quando sei proprio lì. Certe scelte le fai in quel momento. Maturano in quei giorni. E tre giorni di congresso sono tanti». **Un'ultima domanda, Bellocchio. Che titolo daresti a questo documentario?**
«Sai che ci sto pensando da un po'? Credo che il titolo dovrà essere scelto nella sintesi di due concetti. La fine di una storia e l'inizio di un'altra. Su queste due idee cercherei la sintesi in un titolo. Ma ancora non so dirlo...».

roberto@robertocotroneo.it

VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



Aldo Tortorella: «Prevedevo che finisse così lo penso a una sinistra nuova. Vedo questo appuntamento con il Pd come il compimento di un processo iniziato da tempo»

Nella memoria alcune date: 1917, 1921, 1924 (rivoluzione russa, congresso di Livorno, primo numero de «l'Unità»). Insieme con l'8 Marzo, il 25 Aprile, il Primo Maggio

Da Cosa nasce Cosa Dopo il Pci, un'altra storia

Il travaglio iniziato ai tempi della Bolognina oggi volge al termine
Dal film di Moretti, diciotto anni di svolte

di Oreste Pivetta

Quando c'erano loro, chissà se si stava peggio. Alla vigilia del Partito democratico, alla fine del Pci-PdsDs, il partito più lungo della storia italiana, sarà un difetto, ma come si fa a non provare nostalgia per i dieci giorni che sconvolsero il mondo di fronte ai tre che sconvolgono il nostro villaggio. Nella memoria di alcune date: 1917, 1921, 1924 (rivoluzione russa, congresso di Livorno, primo numero dell'Unità). Insieme con l'8 Marzo, il 25 Aprile, il Primo Maggio. O di altre che restano a testimoniare un tormento: 1956 Budapest, 1968 Praga, 1989 Tien an men.

Millenovecentottantanove è anche il muro di Berlino, qualcosa come una metafora che definiva in modo ultimativo la "irriframmentabilità del sistema", come ricorda Achille Occhetto, il segretario della "svolta".

Si potrebbe aggiungere altro e ciascuno (ciascun militante, come si diceva) potrebbe elencare qualcosa di suo. Se posso, aggiungo mio padre che una sera tornò a casa dalla sezione con un rotolo di cartoncino, dal quale estrasse un foglio che stese sul tavolo: era il ritratto bellissimo di Josif Vissarionovic Dzugasvili, detto Stalin, l'uomo d'acciaio che sconfisse i nazisti. Aggiungo l'angoscia che destavano un rombo di motori su un'isola lontana e il nome di una geografia ignota ancora, la Baia dei Porci, oppure l'orgoglio nel titolo dell'Unità: «La vittoria del Vietnam illumina il Primo Maggio» (del direttore Petruccioli). Aggiungo ancora una sera di primavera, quando un corteo sventolava bandiere rosse e s'udivano alcuni slogan: «Viva il partito di Gramsci, Togliatti, Longo, Berlinguer»; «È ora, è ora di cambiare, il Pci deve governare».

Al governo sono arrivati e un comunista che metteva paura a noi giovani cronisti per la sua severità e puntigliosità è diventato presidente della Repubblica. È cambiato il simbolo. Decenni fa, sotto elezioni, l'Unità interrogò un famoso artista a proposito del simbolo. L'artista lo definì una splendida sintesi: il martello degli operai e la falce dei contadini, la grande alleanza del popolo lavoratore, la stella a rappresentare il nostro internazionalismo e sullo sfondo la bandiera tricolore, che rivendicava il valore della via italiana al socialismo. «L'esecrato capitale/ nelle macchine ci schiaccia/ l'altrui solco queste braccia/ son dannate a fecondar...». Su fratelli, su compagne/ su venite in fitta schiera/ sulla libera bandiera/ splende il sol dell'avvenire...». Credo che la grafica politica non sia più riuscita ad esprimere un logo tanto efficace. Querce e ulivi non lo valgono.

Aldo Tortorella la storia comunista dal dopoguerra al crollo del Muro l'ha vista tutta, per molti anni dalla cima del partito. È stato direttore dell'Unità, è un intellettuale e di infinite letture. Un in-



Da sinistra
Achille Occhetto nel 1989, tra i partigiani della sezione Bolognina nel suo discorso annuncia la svolta del Pci;
19° congresso del Pci: il segretario Achille Occhetto mentre piange con il capo chino al termine del suo intervento conclusivo;
Piero Fassino si commuove dopo essere stato acclamato al congresso dei DS a Pesaro nel 2001

tellettuale che sicuramente ha letto tutto Gramsci (e vorrei approfittare per citare l'edizione economica, di Einaudi, dei Quaderni del carcere, da pochi giorni in libreria: quanta modernità nella polemica politica e culturale). I comunisti hanno sempre letto molto, le sezioni erano anche biblioteche popolari e cineforum (ma nelle sezioni arrivò anche la televisione di *Lascia o raddoppia?*). Erano una scuola ai tempi in cui don Milani criticava gli oratori perché lasciavano che i giovani si distraessero con il pallone invece di istruirli: contro la ricreazione, scriveva il parroco di Barbiana. «Prevedevo - testimonia Tortorella -

Achille Occhetto e il
12 novembre 1989
«Una scelta
solitaria, anche se
era stata preparata»

la, che dopo la Bolognina aveva firmato la "mozione due" insieme con Ingrao - che finisse così. Non provo particolari sentimenti. Ho scelto una posizione indipendente e penso a una sinistra nuova. Vedo questo appuntamento con il Partito democratico come il compimento di un processo iniziato da tempo... Molti di questi giovani o meno giovani si sono convinti che il punto d'approdo sia la liberaldemocrazia... Vogliono creare un partito orientato verso la liberaldemocrazia, con le loro buone intenzioni sociali, ma rinunciando a una critica del sistema. Già la parola sistema li fa rabbrivire».

«Me ne sono andato ai tempi del Kosovo», ricorda il leader ottantenne, il partigiano (catturato dai nazifascisti e fuggito) e gappista a Genova: «Il modello privatistico è diventato l'alfa e l'omega». Du-ro sì, ma senza scomuniche. Tortorella esprime la disponibilità laica di una battaglia e di una responsabilità politica nel senso della libertà. «Il nostro problema

è comporre una sinistra di conno-tazione socialista, che dia rappresentanza al lavoro, una rappresentanza politica perché una rappresentanza sociale è garantita dal sindacato». «Nel lessico del moderatismo - scriveva Tortorella su *Critica Marxista* in un documento intitolato alla vecchia maniera "I nuovi fondamenti di un discorso per il socialismo" - c'è il cittadino come realtà unica, quando la realtà sociale è, al contrario, fatta di differenze di condizione tra cittadini, talora abissali. I lavori non negano il lavoro...». «La nostra via ci sembra indicata dall'esistenza di uno spazio politico e morale, al di fuori di rigidità, di schematismi, di ripetizioni scolastiche del passato... Intorno ad alcune parole chiave: libertà ed eguaglianza (inscindibili: lo scriveva anche il liberale Bobbio, anteponendo l'eguaglianza), lavoro. Se si riprende la tradizione, è nel senso del lavoro e della libertà, appunto, come insegna il *Manifesto* di Marx ed Engels, della libertà solidale, perché la solidarie-

tà è all'origine di tutto, del consorzio umano. Una tradizione va ovviamente considerata in senso critico. Non siamo mai stati laudatores del tempo passato...». Veniamo da lontano, lo si è sempre detto. «Partendo da questo grande patrimonio, si tratta di costruire una cosa più grande». Si intitola *La Cosa* il film di Nanni Moretti che si apre con quella immagine e quelle parole di un compagno romano. Seguono altre parole, altre facce perbene, a confermare il cruccio e i dubbi, poco meno di vent'anni fa: «Siamo per l'apertura, per l'aggiornamento di questo grande partito, ma non dimentichiamo che i nostri compagni sono morti per questa falce e martello».

Vent'anni fa erano gli anni di Achille Occhetto, allora cinquantenne, la generazione dopo Tortorella e dopo Berlinguer, Natta, Bufalini, Reichlin, Macaluso, che erano la generazione dopo Togliatti e dopo Longo. Achille Occhetto e la Bolognina di un 12 novembre 1989, quando si capi che

il Pci sarebbe diventato un'altra Cosa. «Una scelta abbastanza solitaria, anche se era stata preparata da una serie di colloqui, di valutazioni, di piccoli passi, dalla condanna di Tien an men alla riabilitazione di Imre Nagy, agli stessi colloqui sempre più stretti con i dirigenti dell'Internazionale socialista. Tanti segni che mi avevano dato la certezza che la situazione era ormai matura. Anche se occorreva un avvenimento che rendesse plausibile la svolta. E quell'avvenimento fu la caduta del Muro». L'occasione della Bolognina non fu premeditata: «Non immaginavo che i giornali il giorno dopo titolassero: il Pci cambia

Una frase dal film:
«Siamo per l'apertura
ma non dimentichiamo
chi è morto per la
falce e il martello»

nome». Sicuramente aveva immaginato che da quel giorno in avanti e per mesi il suo partito si sarebbe misurato nel più intenso, emozionante, appassionato dibattito che la storia politica italiana avesse mai vissuto. Sottolinea orgoglioso Occhetto: «Il mio pianto alla fine del congresso di Bologna era di liberazione di fronte all'intensità di quella discussione, che aveva attraversato il partito e non solo il partito. Anche le famiglie si divisero. Il dramma s'era concluso».

Nanni Moretti registrava, in uno dei suoi film più semplici e più belli: «Sono molto, molto grato a Occhetto, che ci impegna a ridiscutere noi stessi. C'era bisogno di un atto di grande umiltà e di grande orgoglio insieme. Di fronte a quello che sta succedendo non si può dire che non c'entriamo un cazzo. Quello che sta succedendo ci deve far discutere». «Finalmente ho sentito proporre strade nuove, cose nuove». «Voglio capire con chi lavoreremo e lotteremo e per chi lavoreremo e lotteremo». «Il comunismo non è quella cosa lì. Il comunismo non è fatto da burocrati... da quelle cose lì». «La molla che ci stimola è la molla della fratellanza e della solidarietà». «Caro Mister X, ti prego di non cambiare senza farci capire bene dove andare. Sento un grande bisogno di comunismo... «Ci stiamo dividendo...». «Da quel momento in poi - continua Achille - abbiamo troppo aspettato. Esitare ha bagnato le ali della svolta». Congressi, Rimini e Bologna, Pds e Ds, sconfitte e vittorie elettorali, l'Ulivo e le primarie... Continua duro Achille: «A poco a poco è prevalsa una tesi opportunistica. Cambiare nome per rifarsi la faccia ed entrare nel salotto buono. La mia proposta voleva proporre un passaggio molto più radicale e ideale. Gli apparati presero il sopravvento». Normalizzazione? E l'ideale? «Ideale: mettere in discussione la parte peggiore della tradizione comunista, che era il partito, e tenere viva la parte migliore. L'aspirazione a cambiare la società. Il discorso è stato capovolto. Ha avuto la meglio la conservazione. Cospiravano in direzione contraria anche le condizioni generali della politica, esterne a noi». Idealismo? «È il rischio che si corre sempre quando si pongono obiettivi che non sono maggioritari». Ed ora? «Non sono pregiudizialmente contrario all'idea di una nuova formazione politica capace di raccogliere i diversi riformismi della storia politica italiana, ripristinando un'idea alta di sinistra... Mi pare però che prevalga la voglia di moderatismo funzionale ai calcoli opportunistici, alla sopravvivenza di un governo. Ci siamo noi del Cantiere, ci sono quanti non faranno parte del partito democratico e che vogliono colmare un vuoto. Ci incontreremo il 12 maggio a Roma, per incominciare a discutere...». Di nuovo, ancora, senza paura. La sinistra mai stanca. Intanto, compagni, fratelli, amici, forse signori, andiamo a costruire qualcosa, una Cosa.

Piero Fassino

Questa sera, ore 23.15
a "Porta a Porta" su RaiUno,
in diretta dal Congresso
Nazionale dei DS a Firenze



www.dsonline.it



VERSO IL PARTITO
DEMOCRATICO



Bordon pronto a strappare: «Lascio la Margherita se nel Pd i cittadini non avranno pari dignità rispetto ai partiti». Tra le adesioni quelle di Pannella, Salvi e Marco Boato

E alla vigilia del congresso Dl a Cinecittà Rutelli anticipa: «La parola d'ordine nella mia relazione sarà futuro». Il primo intervento sarà quello di Prodi, che poi andrà a Firenze

Arrivano i «volenterosi» dell'Ulivo

Un pezzo di «ribelli» della Margherita e molti dipietristi annunciano: «Faremo la terza gamba del Pd»

di Andrea Carugati / Roma

UNA TERZA GAMBA dal sapore decisamente dipietrista. Gli ulivisti scontenti, a tratti arrabbiati, che ieri si sono ritrovati in una sala di piazza Montecitorio per lanciare la «costituente dei cittadini» contro le «oligarchie di Ds e Margherita» applaudono il mini-

stro. Lui li chiama i «volenterosi verso il Pd»: «questa è una riunione di ulivisti testardi», dice, ed è la vera star di un pomeriggio variopinto, di un palco dove si alternano margheritini polemicamente come Willer Bordon e Roberto Manzione, Cesare Salvi (in platea anche il portavoce della mozione Angius Alberto Nigra), Marco Pannella, il verde Marco Boato, rappresentanti di consumatori e blogger ultralivisti. Ma la truppa, almeno quella più sostanziosa, è targata Di Pietro: come le tante bandiere dell'Idv in sala («Mettetevi via, servono quelle del Pd», li ammonisce), la pattuglia di parlamentari e tanti presenti che, quando Di Pietro se ne va, praticamente svuotano la sala. «Sono anni che bussiamo, ma non ci è mai stato aperto», dice il capogruppo alla Camera Donadi. «Noi vorremmo confluire, ma in qualcosa di diverso da questa fusione gelida». E Di Pietro: «Noi vogliamo partecipare alla fase costituente da protagonisti, a partire da un programma che coniughi libertà, mercato e solidarietà. Non intendiamo aderire a una scatola cinese fatta da altri dove chi ha una quota minoritaria governa la maggioranza». Già, il paragone con la vicenda Telecom ritorna in numerosi interventi: il concetto è che gli azionisti, cioè il popolo delle primarie, sarebbe stato «estromesso» da Ds e Margherita che si sono «appropriati» del Pd. Un progetto assai diverso da quello che stanno realizzando le «nomenclature». Applausi. Nuovismo, ulivismo movimentista, una certa carica di antipolitica: questi gli ingredienti del po-

meriggio. «Chi prima era contrario oggi si appropria del Pd», tuona Willer Bordon, pronto anche a strappare con la Margherita se i cittadini non avranno pari dignità con i partiti nella costituente. «Se ci troveremo davanti un muro di gomma da lunedì il nostro compito sarà aprire la terza area del Pd: se necessario anche in Parlamento», dice Bordon. Possibile dunque anche la costituzione di un nuovo gruppo al Senato: «Lo decideremo appena chiusi i congressi», spiega. «Se non capiscono con le buone, allora competition is competition». «Qui ci sono quelli che sono stati estromessi dal progetto, c'è stato uno scippo», dice Manzione. E il blogger Adinolfi cita Grillo: «Verrebbe da dire dimettetevi a quelli che hanno immaginato il Pd in questo modo. Noi non lasceremo fare tutto a lorisgnori: oggi nasce la terza ala». Partiti contro cittadini: torna il vecchio leit motiv dei primi anni Novanta. Ma Di Pietro si chiama fuori: «Nel Pd non ci sono solo nomenclature che cercano una nuova legittimazione, ma tante persone che hanno fatto dell'impegno e della solidarietà l'essenza del loro agire quotidiano». Toni pacati anche da Boato: «L'Ulivo del '96 è stato un moltiplicatore, mentre oggi nel Pd due più due rischia di fare tre». Pannella fa gli auguri, attacca la «Vande» del Family Day nel gelo della sala e chiosa: «Mi auguro che riuscirete a fare del Pd qualcosa di molto migliore dell'Ulivo degli ultimi mesi».

Nuovismo, ulivismo movimentista, una certa carica di antipolitica animano l'assemblea



Il manifesto del congresso della Margherita

Il Pd si lancia così. Con un testo comune ai due congressi

All'atto di nascita del Partito democratico verrà conclusa l'autonoma attività di Ds e Margherita. È l'ultimo punto del dispositivo comune con cui i due congressi lanceranno la fase costituente del Pd. I dirigenti di Quercia e Dielle stanno lavorando alle ultime limature. Di seguito il contenuto della mozione nell'ultima versione.

1 DS E DL si impegnano a dare vita al Partito democratico come partito nuovo e unitario, capace di coinvolgere le espressioni migliori delle culture democratiche e riformiste fondate sulla partecipazione e sulla adesione personale e diretta dei cittadini.

2 DS E DL assumono il Manifesto come orizzonte ideale e punto di riferimento in relazione a contenuti politici, culturali e programmatici che dovranno ispirare l'iniziativa del Partito democratico nella sua fase costituente. Il testo definitivo del Manifesto sarà approvato dall'Assemblea costituente eletta a conclusione di un ampio e approfondito confronto nella società italiana.

3 ENTRO OTTOBRE 2007 (ma forse il testo sarà cambiato in «entro l'autunno 2007») dovrà essere eletta l'Assemblea costituente del Partito democratico.

4 È CONFERITO agli organi dirigenti il mandato di definire le procedure della fase di transizione tra i soggetti promotori del Partito democratico e tutte le forze ad esso partecipanti, nonché le modalità di attuazione degli adempimenti connessi alla fase costituente, ivi compresi i rapporti giuridici, organizzativi e finanziari del nuovo Partito democratico.

5 ASSEMBLEA COSTITUENTE fino all'elezione, tutte le attività connesse alla costruzione del Partito democratico saranno affidate a un Comitato di coordinamento composto da esponenti di Ds, Margherita e personalità non aderenti ai partiti promotori.

6 PARTITO DEMOCRATICO all'atto di nascita del Pd verrà conclusa l'autonoma attività politica di Ds e DL.

«Segreto di Stato su Abu Omar, sì ai ricorsi»

Corte Costituzionale: ammissibili. La decisione può azzerare il processo milanese

di Massimo Solani

Sono ammissibili i ricorsi presentati dal governo contro i pm della procura di Milano e il giudice per le indagini preliminari sul rapimento dell'ex imam Abu Omar, per il quale il tribunale del capoluogo lombardo ha rinviato a giudizio 35 persone fra le quali l'ex direttore del Sismi Niccolò Pollari e alcuni 007 italiani e statunitensi. Lo ha deciso ieri la Corte Costituzionale che ora, ma è probabile che bisognerà attendere fino a dopo l'estate, dovrà decidere se i magistrati milanesi hanno, come sostenuto dal governo e dall'avvocatura dello Stato, violato o meno il segreto di Stato sull'operazione di «extraordinary rendition» che ha portato Abu Omar in una prigione egiziana. Secondo la Corte Costituzionale i due ricorsi redatti dal vice avvocato generale dello Stato Francesco Ignazio Caramazza sono ammissibili

perché il premier «è legittimato a sollevare il conflitto, in quanto organo competente a dichiarare definitivamente la volontà del potere cui appartiene in ordine alla tutela, opposizione e conferma del segreto di Stato». Ed infatti erano stati proprio due presidenti del Consiglio (Berlusconi nel novembre del 2005 e Prodi il 26 luglio scorso) a riconfermare l'opposizione del segreto sull'operazione condotta a Milano il 17 febbraio del 2003. E nel ricorso presentato alla Consulta l'avvocatura generale contestava almeno tre violazioni del segreto ai giudici milanesi: l'acquisizione di un documento riservato scovato nel «covo» di Pio Pompa a Roma, le intercettazioni telefoniche su 180 utenze che hanno svelato l'identità di 85 agenti del Sismi e di altri 007 stranieri e con la pressione «esercitata dal pm sugli indagati - si legge nei ricorsi - perché rivelassero il segreto di Stato da loro opposto». Azio-

ni, secondo il governo, che avrebbero esposto i Servizi italiani al «rischio concreto di un "ostracismo" informativo da parte degli omologhi stranieri (...) con evidenti negativi contraccolpi sullo svolgimento dell'attività informativa», oltre ad aver danneggiato il governo stesso «nella delicatissima materia della collaborazione tra Stati nel campo dell'antiterrorismo». E alla Corte l'Esecutivo ha chiesto di annullare una serie di atti «viziati» della procura e l'ordinanza di rinvio a giudizio di Pollari e degli altri 34

Palazzo Chigi aveva contestato i pm milanesi Spataro e Pomarici: andremo avanti

indagati. Il che, di fatto, significherebbe l'azzeramento dell'inchiesta sul rapimento dell'ex imam. Una richiesta su cui la Corte Costituzionale si esprimerà in un secondo momento anche se un primo risultato è già ottenuto: la Consulta ha infatti disposto la secretazione degli atti del procedimento e quindi l'udienza di apertura del processo (prevista per l'8 giugno) si terrà a porte chiuse. Ma è molto probabile che i difensori degli imputati chiederanno (e forse otterranno) lo slittamento dell'apertura fino a dopo la pronuncia di merito della Consulta. Una possibilità che ieri i pm di Milano Spataro e Pomarici sembravano non voler prendere in considerazione: «Inizierà il pubblico dibattimento - hanno detto - che, dal nostro punto di vista, non potrà subire alcun ritardo». Solo poche parole, invece, in commento alla decisione della Consulta: «Una decisione per noi scontata».

DESCRIZIONE	PREVISTO 2007	PREVISTO 2006	REALE 2005	REALE 2004
Entrate tributarie	1.234.567,89	1.189.012,34	1.198.765,43	1.156.789,01
Entrate tributarie addizionali	123.456,78	112.345,67	115.678,90	109.876,54
Entrate tributarie speciali	567.890,12	543.210,98	551.234,56	534.567,89
Entrate tributarie straordinarie	89.012,34	87.654,32	88.901,23	86.543,21
Entrate tributarie di natura straordinaria	1.024.312,63	967.223,31	965.480,12	937.776,65
Entrate tributarie di natura ordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32	732.194,81	718.764,29
Entrate tributarie di natura straordinaria	210.255,26	221.788,99	233.285,31	219.012,36
Entrate tributarie di natura straordinaria	814.057,37	745.434,32		

Inizialmente sospettati i Lupi grigi da cui in passato erano arrivate minacce

La tecnica del delitto ricorda altri omicidi compiuti dal gruppo degli Hezbollah locali

Stampa la Bibbia, strage in casa editrice turca

Attaccata la sede della Zirve a Malatya: tre presone sgozzate. Sospetti sui fondamentalisti islamici Padovese, vicario apostolico per l'Anatolia: violenza di fanatici, la situazione in Turchia è pericolosa

di Gabriel Bertinotto

TRE CRISTIANI sono stati sgozzati da fanatici terroristi islamici ieri in Turchia. Sono due turchi e un tedesco, e lavoravano per la casa editrice Zirve, la cui attività consiste nel pubblicare e distribuire copie della Bibbia. Teatro del massacro la città di Malatya

nell'Anatolia orientale. Altre due persone sono state ricoverate in grave condizioni. Uno si era buttato da terzo piano dell'edificio in cui è avvenuta la strage. Secondo le autorità sarebbe uno dei criminali, forse il capo della banda, e stava tentando la fuga dopo l'intervento della polizia. Oltre a lui sul luogo del delitto gli agenti hanno sorpreso quattro presunti complici. Tutti studenti universitari, di età intorno ai venti anni. A ciascuno di loro è stata trovata in tasca una lettera, in cui si legge: «Siamo cinque fratelli. Andiamo verso la morte. Forse non torneremo più». Il testo si conclude con

I terroristi sorpresi dalla polizia sul luogo del massacro. Uno di loro tenta la fuga e cade dal terzo piano



Sospetti anche sul Partito della Grande Unione (Bgp) di tendenza islamo-nazionalista. Sono questi gli ambienti in cui è maturato sia l'omicidio del prete italiano don Andrea Santoro, nel febbraio 2006 a Trabzon, sia l'attentato al giornalista armeno, Hrant Dink, assassinato a colpi di pistola a Istanbul lo scorso gennaio. Dink tra l'altro era originario proprio di Malatya, così come Ali Agca, l'uomo che ferì Giovanni Paolo II in Vaticano il 13 maggio del 1981.

«Qualcosa di pericoloso si sta muovendo in Turchia», è il commento di monsignor Luigi Padovese, vicario apostolico cattolico per l'Anatolia. «Si tratta di fanatici - spiega il presule - che continuano ad essere pre-

senti in Turchia e che da un momento all'altro emergono con questi atti di violenza assurda. Le autorità avevano già percepito che c'è qualcuno in Turchia che sta gettando legna sul fuoco. Negli ultimi tempi la polizia aveva messo in guardia la Chiesa cattolica, e siamo più protetti. A me, come vescovo,

hanno chiesto di essere particolarmente prudente. Ai sacerdoti era stato chiesto di essere molto cauti, di non uscire da soli, di non seguire percorsi ripetitivi, per evitare attacchi come quello accaduto oggi». «Malatya - ha aggiunto il vescovo - è sotto la mia giurisdizione. Ma la casa editrice non è cattoli-

ca. Purtroppo la situazione è difficile e pericolosa, ma la Chiesa cristiana continua a lavorare come sempre. Le autorità, comunque, hanno la percezione che qualcosa di pericoloso si stia muovendo in Turchia». Addolorato per la presenza di un tedesco tra le vittime dell'at-

to terroristico, il ministro degli Esteri di Berlino ha condannato «nella maniera più decisa questo terribile gesto». Frank Walter Steinmeier si è detto tuttavia convinto che le autorità turche faranno tutto il possibile per fare chiarezza fino in fondo sul delitto e consegnare alla giustizia i responsabili.



Una immagine tratta da Sky Tg24 dei primi soccorsi prestati a un uomo rimasto ferito ieri in un attacco armato ad una casa editrice a Malatya. Foto Ansa

La scheda

I precedenti attacchi ai cristiani

14 settembre 1997: a Gaziantep, nella Turchia meridionale, una bomba viene lanciata contro uno stand di una Fiera commerciale in cui si vendono Bibbie e altre pubblicazioni cristiane. Nell'esplosione resta ucciso un bambino di quattro anni e altre 25 persone restano ferite. Il 17 settembre la polizia arresta 7 membri del gruppo integralista islamico «Vasat» ritenuto responsabile dell'attentato.
5 febbraio 2006: a Trebisonda, nel nord della Turchia, un sacerdote cattolico don Andrea Santoro (originario di Priverno) viene ucciso a colpi d'arma da fuoco nella chiesa di Santa Maria. Il 7 febbraio viene arrestato un ragazzo di 16 anni, che confessa l'omicidio motivato dalle vicende delle caricature di Maometto. Il 10 ottobre un tribunale condanna il ragazzo a 18 anni di carcere. Il 12 febbraio scorso la magistratura turca che indaga sull'omicidio del giornalista turco-armeno Hrant Dink (il 19 gennaio 2007) riapre l'inchiesta facendo l'ipotesi che l'omicidio di don Santoro non sia stato il «gesto di un fanatico isolato», ma che sia maturato negli ambienti dei «Lupi grigi».

L'ANALISI Il Parlamento sarà chiamato ad eleggere il nuovo capo dello Stato. Il partito di Erdogan vuole tentare di prendersi anche la prestigiosa poltrona

Per i fedeli di Ataturk l'incubo di un presidente islamico

di Gabriel Bertinotto

La strage di Malatya rende ancora più teso il clima politico in Turchia, a poche settimane dall'attesissima convocazione del Parlamento per l'elezione del nuovo capo di Stato. Scade il mandato del presidente Ahmet Necdet Sezer, ed il partito islamico (Akp) del primo ministro Tayyip Erdogan è tentato di cogliere l'occasione per realizzare il «grande slam» istituzionale. Rimpiazzando Sezer con un proprio uomo, preferibilmente lo stesso Erdogan, gli islamici verrebbero a concentrare nelle proprie mani il controllo dei tre principali centri di potere politico: governo, parlamento e presidenza. Sul piano numerico l'ipotesi è realistica, poiché appartengono all'Akp (Giustizia e

sviluppo) quasi due terzi dei 550 deputati. La straripante forza parlamentare degli islamici non corrisponde al loro peso sociale, ed è piuttosto frutto dei meccanismi elettorali turchi, dove una soglia di sbarramento pari al 10% ha fatto sì che quattro anni fa due soli partiti riuscissero ad avere dei deputati: l'Akp appunto e gli avversari laici del Partito Repubblicano del popolo (Chp). Tra gli argomenti usati da chi si oppone all'eventuale ascesa di un membro dell'Akp alla carica di capo di Stato, uno riguarda proprio il fatto che il partito di Erdogan abbia ottenuto «solo» il 34 per cento dei voti e sia dunque già abbondantemente sovrarappresenta-

to in Parlamento. Ma le ragioni vere della contestazione stanno nel timore che gli islamici usino la propria dilagante presenza nello Stato per intaccare le fondamenta secolariste. Pochi giorni fa ad Ankara centinaia di migliaia di persone, qualcuno ha parlato di un milione, sono scese in piazza in difesa della Repubblica fondata da Ataturk e dei suoi valori, contro il pericolo di avere «un imam a capo dello Stato». nettamente, quasi minacciosamente, ostili si sono detti i militari, tradizionalmente garanti del «kemalismo», l'ideologia ufficiale, così chiamata dal nome del padre della patria Ataturk, Kemal appunto. I vertici delle forze armate mantengono di fatto un ruolo di supervisor degli orientamenti politici, un pesante potere di condizionamen-

to, di cui si avvalsero negli anni novanta per costringere alle dimissioni il governo di Necmettin Erbakan, leader di un altro partito musulmano. Benché Erdogan a differenza di Erbakan sia stato più esplicito nell'affermare la fedeltà ai valori laici della Repubblica turca, e abbia tentato di qualificare la propria azione di governo con i caratteri del liberalismo conservatore più che dell'integralismo religioso, i sospetti sulle reali intenzioni sue o degli uomini che lo circondano non sono mai venuti meno negli ambienti kemalisti. Il pronunciamento dei generali, la mobilitazione popolare, l'opposizione laica in Parlamento. Nell'urto contro questi tre pilastri le ambizioni presidenziali di Erdogan si affievoliscono. E lo schieramento si va am-

pliando con l'adesione, ufficializzata ieri, del mondo imprenditoriale. A nome della Tusiad, equivalente della Confindustria, la signora Arzuhan Yalcindag-Dogan, ha affermato che «se l'Akp sceglie un suo presidente trascurando la sensibilità del popolo, ciò può causare instabilità economica e politica. La grande manifestazione laica di sabato ha rivelato gli umori del popolo». Ragionamenti simili ha svolto l'ex-governatore della Banca centrale, Sureyya Serdengeci, personalità molto stimata sia dal comune cittadino che dall'uomo d'affari per avere guidato la lira turca fuori dal caos della crisi economica dell'autunno 2001: «I mercati finanziari guardano con timore soprattutto all'ipotesi di Erdogan presidente».

Ma il colpo di grazia alle ambizioni di Erdogan l'ha portato colui dal quale meno se lo sarebbe aspettato, il suo compagno di partito ed ex-vicce-premier Ertugrul Yalcinbaiir: «Le tre principali istituzioni dello Stato non devono essere nelle stesse mani. Non possiamo incrinare la democrazia e la stabilità del Paese. L'Akp doveva eleggere il presidente dopo avere affrontato elezioni anticipate. Eleggere il presidente ora con questo Parlamento in scadenza (si vota a novembre) non è etico». A questo punto se Erdogan insiste nel proporsi, la sua scelta suonerà davvero come una sfida. Forse per questo la decisione dell'Akp, prevista per ieri, è slittata al 25 aprile. Per ora Erdogan ha incamerato la delega dei vertici del partito a indicare lui stesso il candidato.

Massacro in Virginia, tra la prima e la seconda sparatoria il killer ha inviato un video alla Nbc

Alla tv è giunto un plico con foto digitali, un video e un delirante manifesto sulle «ragioni» del tragico gesto. Intanto la polemica sulle armi facili infiamma la campagna elettorale

di Roberto Rezzo / New York

Tra la prima e la seconda sparatoria che ha visto cadere 32 studenti del campus Virginia Tech, il killer Cho Seungh Hui (poi suicidatosi) ha spedito alla rete tv Nbc un plico con fotografie, video e alcuni scritti. La notizia è stata data ieri da un portavoce della polizia della Virginia. È stato rivelato anche che Cho era stato dichiarato «mentalmente malato» da un tribunale che lo aveva valutato anche «di imminente pericolo», ma il ragazzo era stato ugualmente lasciato andare. Due sviluppi inquietanti nell'inchiesta sulla sparatoria: un portavoce del Politecnico ha indicato che il plico era stato ricevuto

ieri mattina dalla rete televisiva a New York. I timbri sulla busta mostrano che il killer ha inviato il plico tra la prima e la seconda sparatoria. All'interno della busta vi sono alcune foto digitali dello studente sudcoreano, un manifesto ideologico ed un CD che mostra immagini del killer mentre legge il contenuto del suo «farneticante» messaggio pieno di odio verso la «gente ricca». Le rivelazioni si aggiungono ad altre emerse su Cho. Lo studente sudcoreano aveva scritto testi carichi di violenza. Due professori lo tenevano e i compagni di classe se ne tenevano a distanza.



L'immagine ritrae il preside del Virginia Tech che ha ricevuto pochi giorni fa un premio di 400mila dollari dalla National Rifle Association, la potente lobby delle armi, per aver creato corsi che insegnano ai ragazzi a usare «correttamente» le armi

Molestava le ragazze, che avevano fatto intervenire la polizia. Era finito in un centro per disturbi mentali e mostrava di aspirare al suicidio.

Ma la lunga serie di campanelli d'allarme che il killer del Virginia Tech aveva fatto suonare, non era bastata a impedire la peggior

strage universitaria nella storia americana. Intanto la strage in Virginia ha riportato il controllo delle armi al centro della campagna elettorale. Il bando alla circolazione delle armi semi automatiche deciso durante l'amministrazione Clinton non è stato rinnovato dal presidente Bush nonostante gli appelli dei responsabili delle forze dell'ordine. Dopo i morti del Virginia Tech Harry Reid, leader di maggioranza al Senato, e Nancy Pelosi, presidente della Camera, hanno espresso tutto il loro cordoglio agli studenti e ai familiari delle vittime, ma non hanno fatto parola di eventuali restrizioni al porto d'armi. Carolyn McCarthy, deputata democratica

eletta a New York, cui è stato ucciso il marito nel 1993 durante una sparatoria, ha aggiunto alle condoglianze un commento politico: «Questa sventura in Virginia si sarebbe potuta evitare se il parlamento non si fosse piegato davanti alla lobby degli armaioli». Hillary Clinton resta a favore del porto d'armi obbligatorio; è stata eletta a New York, lo Stato che guida la campagna per il controllo delle armi. Barack Obama negli anni 90, quando era ancora al Congresso dell'Illinois, era a favore della messa al bando delle armi semiautomatiche. John Edwards ha sostenuto misure restrittive alla circolazione delle armi da fuoco. Sul fronte repubblicano la musica è diversa. Pur di ac-

cattivarsi le simpatie del partito delle canne mozzate, in campagna elettorale Mitt Romney s'è vantato d'aver partecipato a imprese di caccia di cui neppure la moglie e gli amici più intimi erano a conoscenza. John McCain giura che il diritto a possedere armi è sancito dalla Costituzione. Il punto è molto semplice: la National Rifle Association, l'associazione che riunisce fabbricanti e commercianti d'armi, può influenzare l'esito elettorale in due terzi dei collegi Usa. Dopo quanto è successo in Virginia un portavoce dell'organizzazione ha dichiarato: «Nessun commento sino a che non si conosceranno con esattezza i fatti». Arduo compito spiegare la follia.

Autobombe contro gli sciiti: oltre 170 morti a Baghdad

Cinque attentati in pochi minuti, strage in un mercato Al Maliki: entro il 2007 controllo iracheno su tutto il Paese

di Toni Fontana

LA STRAGE avvenuta ieri nel mercato di Sadriya, e gli altri massacri ai danni dei civili sciiti di Baghdad, con il loro spaventoso bilancio (170 morti, 200 feriti) segnano l'inizio di un nuovo capitolo della guerra irachena. Utilizzando autobombe, almeno 5, i terroristi,

con ogni probabilità di Al Qaeda, hanno lanciato una sfida al premier al Maliki che, proprio ieri ha annunciato nuovi passi in direzione del ristabilimento della sovranità irachena sulle 18 province del paese. I testimoni della sequenza di attentati descrivono scene da tempo quotidiane nella capitale, ma alle quali ieri si è aggiunta nuova ferocia. Il mercato, già teatro di un altro sanguinoso attentato (140 morti e 300 feriti il 3 febbraio) era in quel momento affollatissimo. La potentissima autobomba ha trasformato - ha detto un testimone - «le strade in un lago di sangue». Decine di persone, molte delle quali donne e bambini, sono state uccise dalle schegge, altre sono state bruciate vive nei mini-bus incendiati dall'esplosione. Gli attacchi sono avvenuti in un brevissimo spazio di tempo. Poco dopo la strage di Sadri-

ya, un kamikaze si è fatto saltare in aria a Sadr City (35 morti), ed altri 10 civili sono morti in attentati «minori». La carneficina appare un segnale lanciato appunto ai capi del governo. Ieri il premier al Maliki ha parlato nel corso di un cerimonia che si è svolta nella provincia orientale e meridionale di Maysan (confina con quella di Bassora e di Dhi Qar con capitale Nassiriya). Il capo del governo ha avuto dagli inglesi «le chiavi» della provincia, tutto il potere amministrativo e soprattutto il controllo dell'ordine pubblico, diventa così di esclusiva pertinenza degli iracheni. Quella di Maysan è la quarta delle 18 province che viene consegnata dalle forze straniere. Al Maliki ha detto ieri che «entro il

Nella regione sunnita scontro tra Al Qaeda e i gruppi armati legati al regime di Saddam

La scheda

Il Paese insanguinato da stragi senza fine

1 febbraio 2004: Erbil, 117 morti. Due kamikaze si fanno esplodere nelle sedi del Partito democratico del Kurdistan (Pdk) e dell'Unione patriottica del Kurdistan (Upk).

2 marzo 2004: Kerbala e Baghdad, 171 morti. Due attentati durante la festa sciita dell'Ashura: uno nella zona della moschea Abbas a Kerbala, e uno nella moschea di Khadimija a Baghdad.

28 febbraio 2005: Hilla, 118 morti. Un'autobomba con a bordo un kamikaze esplose tra persone in coda davanti alla sede di un ufficio

che rilascia certificati medici.

14 settembre 2005: Baghdad, 137 morti. Raffica di otto autobombe in quartieri sciiti.

23 novembre 2006: Baghdad, oltre 200 morti. Alcune autobombe esplodono quasi simultaneamente a Sadr City, grande quartiere sciita di Baghdad. È la strage più sanguinosa in Iraq dopo la caduta di Saddam nell'aprile 2003.

3 febbraio 2007: Baghdad, 135 morti. Un camion, guidato da un kamikaze, salta in aria nell'affollato mercato di Sadriya, quartiere centrale a maggioranza sciita di Baghdad.

2007» tutte le province torneranno sotto il controllo iracheno. Le prime, dopo Maysan, saranno le tre curde e quindi quella di Kerbala, a maggioranza sciita. In tal modo il premier ha delineato un nuovo assetto. Se il processo di «riconsegna» procederà fra alcuni mesi vi saranno tre Iraq: una grande regione sciita (tutte le provincie «liberate» finora lo sono), un Kurdistan autonomo, e una regione sunnita. I terroristi, uccidendo ieri 170 civili, hanno segnalato che il «terzo Iraq» sarà a sua volta autonomo e sotto il controllo dei grup-

pi armati. Anche tra i sunniti però scorre il sangue. Il misterioso Abu Omar al-Baghdadi, capo della filiale di Al Qaeda ha lanciato un appello contro la «divisione tra i mujaheddin». Alcuni

Alla conferenza Onu di Ginevra impegni e soldi per fermare l'esodo dall'Iraq



L'attentato di ieri a Sadr City. Foto di Hadi Mizban/Ansa

gruppi, tra i quali l'Esercito Islamico, formati da baathisti e nostalgici del passato regime, si erano infatti rivolti a Bin Laden lamentando «l'assassinio di più di 30 combattenti» da parte di Al Qaeda. In difficoltà a Baghdad dove gli americani stanno attuando una stretta repressiva, i gruppi armati si concentrano nel triangolo sunnita. A Baquba, capitale della provincia di Dyalah, a nord di Baghdad, vi sono, secondo la stampa Usa, «2000 insorti» pronti alla battaglia. In questo disastroso panorama le residue speranze di ritardare la spartizione dell'Iraq sono legate all'iniziativa diplomatica. Il 3 e 4 maggio si terrà a Sharm el Sheik una «doppia» conferenza sull'Iraq. Nella prima giornata si riuniranno i paesi che collaborano al progetto Com-pact che, nella sostanza, prevede investimenti in

cambio di impegni iracheni nel campo della riconciliazione e delle riforme. All'indomani si riuniranno i ministri degli Esteri del G8, dei paesi della regione e del consiglio di sicurezza dell'Onu. Ci sarà la RICE che potrebbe incontrare (ma non è certo) iraniani e siriani. L'incontro - fa notare il viceministro degli Esteri Ugo Intini di ritorno da Ginevra - rappresenta un primo passo nella giusta direzione, quella del multilateralismo che l'Italia appoggia con forza». Alla preparazione dell'iniziativa, alla quale sarà presente Massimo D'Alema, sta attivamente lavorando l'ambasciatore italiano a Baghdad Maurizio Melani. A Ginevra intanto la conferenza dell'Onu sui rifugiati iracheni (4 milioni) ha deciso di intensificare gli interventi per il rientro degli sfollati. L'Iraq investirà per questo 25 milioni di dollari.

Mario Cutuli: no alla forza per il killer di Maria Grazia

ROMA «Ribadisco come prima cosa il rifiuto netto alla pena di morte, per rispettare il pensiero di mia sorella, un pensiero che mia sorella difendeva con tutta se stessa». Lo ha affermato ieri in un'intervista al Tg1 il fratello della giornalista del «Corriere della Sera» Maria Grazia Cutuli, uccisa il 19 novembre del 2001 sulla strada che collega Jalabad a Kabul, commentando l'esito del processo appena conclusosi in Afghanistan contro Reza Khan. «La democratizzazione del paese afghano - ha detto poi - è un processo problematico, difficile e lungo. Non riesco a capire come la giustizia afghana possa essere più veloce di quella italiana. Tutto ciò è assurdo».

Afghanistan e pena di morte, l'Onu promuove le mosse dell'Italia

A Roma il segretario Ban Ki-Moon incontra D'Alema e conferma il sì alla conferenza di pace. Intesa anche sull'emergenza Darfur

di Umberto De Giovannageli

UN SOSTEGNO convinto alla battaglia di civiltà contro la pena di morte. L'apprezzamento per il contributo «decisivo» che l'Italia offre alle missioni Onu nel mondo, a cominciare dall'Afghanistan e dal Libano. E, sullo sfondo, la piena condivisione del multilateralismo che caratterizza la politica estera del Governo italiano. Il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon promuove a pieni voti l'Italia. E lo fa nella sua prima visita ufficiale in Italia da quando è divenuto il numero uno del Palazzo di Vetro. Iniziata con un «cordiale colloquio» al Quirinale con il capo dello Stato Giorgio Napolitano, la visita del segretario generale dell'Onu ha avuto il suo momento centrale, dal punto di vista politico, nell'incontro alla Farnesina con il ministro degli Esteri e vice premier Massimo D'Alema, conclusosi con una conferenza stampa congiunta. L'apprezzamento di Ban Ki Moon è a tutto campo e parte dal ringraziamento per l'impegno dell'Italia nel difficile processo di stabilizzazione dell'Afghanistan; impegno, militare e civile, che poggia su una convinzione politica che l'ex ministro degli Esteri sudcoreano fa sua con parole chiare che non si adattano solo allo scenario afghano: «L'intervento militare - dice - non può e non deve essere l'unica soluzione tutti i conflitti della terra dovrebbero essere risolti con il

dialogo». E, applicata all'Afghanistan, questa «ricetta» porta al sostegno da parte del successore di Kofi Annan della proposta avanzata dall'Italia di una Conferenza internazionale per l'Afghanistan, allargata ai Paesi confinanti, tra i quali Pakistan e Iran; proposta che Ban Ki-Moon giudica «ottima» riba-

Il capo del palazzo di Vetro condivide il multilateralismo della politica estera italiana

dando di «voler partecipare di persona» alla Conferenza. «L'Italia sta lavorando insieme alle Nazioni Unite e al governo afghano per la conferenza sulla giustizia e sullo Stato di diritto, nella quale noi speriamo, contiamo che il segretario generale possa essere presente», afferma il titolare della Farnesina. D'Alema e Ban si sono detti concordi sulla necessità di «rafforzare l'impegno economico, civile e politico a sostegno di un'azione militare che da sola non sembra in grado di poter supportare l'opera di pacificazione». Nell'incontro con i giornalisti, il titolare della Farnesina affronta tutti i temi più scottanti, come l'iniziativa per la moratoria universale della pena di

morte. In questa battaglia di civiltà, rimarca D'Alema, «il nostro impegno è pieno ed è stato pieno per allargare il consenso intorno alla dichiarazione di associazione che è la base per l'iniziativa in sede di Assemblea generale dell'Onu». Ma, spiega il ministro degli Esteri, «incontriamo anche difficoltà: ci sono Paesi che ritengono inopportuno o prematuro» intervenire in questo senso. «Chi ha davvero a cuore questo obiettivo - conclude - non è su di noi che deve premere semmai su altri governi più riluttanti». «Apprezzo l'iniziativa italiana di presentare all'Assemblea generale una proposta di moratoria globale sull'applicazione della pena di morte e sosteniamo totalmen-

te la tendenza crescente nella comunità internazionale verso l'abolizione delle esecuzioni capitali», ribadisce a sua volta il numero uno del Palazzo di Vetro. Dal no alla pena di morte alle crisi internazionali: il tratto d'unione, che salda l'intesa tra D'Alema e Ban Ki-Moon, è la centralità delle Nazioni Unite. «È importante che in tutti i grandi attori internazionali si è radicata la convinzione che senza le Nazioni Unite e la loro centralità non vi è soluzione possibile ai problemi di sicurezza, stabilità e convivenza», sottolinea il vicepremier che al numero uno del Palazzo di Vetro ha confermato il «nostro impegno pieno a fianco dell'Onu a favore della pace, un

impegno che vede nelle Nazioni Unite un grande protagonista». D'Alema ha voluto poi esprimere il «pieno sostegno dell'Italia e nostro apprezzamento» per il lavoro di Ban, «avviato da non molto, ma con risultati importanti», ribadendo «l'impegno italiano per rafforzare il sistema delle Nazioni Unite, rafforzandolo e rendendolo più efficace per so-

«Il vostro Paese è uno degli Stati membri più attivi delle Nazioni Unite non solo per i fondi»

stenerne l'azione nei principali scenari di crisi».

Un impegno, quello dell'Italia, che riceve il plauso di Ban Ki-Moon. «Apprezziamo moltissimo il permanere dell'impegno italiano in Afghanistan nonostante il peggioramento delle condizioni di sicurezza che colpiscono pesantemente la popolazione civile», afferma il segretario delle Nazioni Unite. Ban Ki-Moon - che in serata ha incontrato in Vaticano Papa Benedetto XVI - ha poi voluto ribadire il «profondo ringraziamento al governo e al popolo italiano» per il prezioso contributo alla missione Unifil in Libano e per «il ruolo significativo svolto da Roma nell'affrontare molte questioni delicate»: l'Italia, ha infatti osservato Ban, «è uno degli Stati membri dell'Onu più attivi, e fra i primi otto Paesi in termini di contributi finanziari e non solo finanziari alle Nazioni Unite». Contributi che l'Italia non intende lesinare anche su un altro fronte molto caro a Ban Ki-Moon: il Darfur. L'Italia, annuncia il vicepremier, «nell'ambito delle sue possibilità è disposta a collaborare per contribuire al ristabilimento della pace e di condizioni di sicurezza nel Darfur». Condivisione d'intenti anche sul cruciale scenario medio-orientale: D'Alema e Ban Ki-Moon hanno insistito sulla necessità di incoraggiare le speranze di pace che dopo la nascita del governo di unità nazionale palestinese si sono rafforzate attraverso il dialogo tra il primo ministro israeliano Ehud Olmert e il presidente Abu Mazen.

«Aerei camuffati con scritte Onu bombardano il Darfur»

Lo denuncia il New York Times: le prove in un rapporto al Palazzo di Vetro. Bush e Blair minacciano nuove sanzioni

/ New York

La fonte è anonima, e - afferma il New York Times - proviene da un paese del consiglio di sicurezza dell'Onu. Secondo queste indiscrezioni, raccolte dal quotidiano americano - al Palazzo di Vetro girerebbe un rapporto redatto dall'Onu secondo il quale aerei militari del Sudan utilizzerebbero insegne delle Nazioni Unite per camuffare attacchi dal cielo contro le popolazioni civili del Darfur. Il documento sarebbe accompagnato da alcune foto che mostrano appunto i caccia del governo di Karthoum in azione contro i ribelli e mentre sorvolano villaggi nascondendo la loro

vera appartenenza con insegne Onu. I voli servirebbero anche per trasportare armi e rifornimenti alle forze filo-governative che operano nella regione insanguinata da una guerra civile che ha già provocato decine di migliaia di morti. Le rivelazioni del New York Times compaiono, forse non a caso, mentre a livello internazionale è in corso un acceso dibattito su come fermare il conflitto nel Darfur. Dopo due giorni di infruttuosi colloqui tra i soggetti impegnati nella partita in corso, ieri sono scesi in campo Bush e Blair. Il leader britannico ha definito «inaccettabile» la si-

tuazione nella regione del Sudan ed ha indicato con forza la necessità di riprendere i colloqui sulle iniziative da prendere. «Stati Uniti e Gran Bretagna - ha fatto sapere Blair - si faranno promotori di un'iniziativa che coinvolgerà i paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu». L'obiettivo - ha spiegato il capo del governo di Londra - è quello di giungere «ad una nuova risoluzione». La questione della quale si sta discutendo è l'invio di una forza di pace al cui arrivo il governo sudanese non ha del tutto chiuso la porta. Intervendendo a sostegno di Blair, George W. Bush si è rivolto direttamente al presidente sudanese Omar Hassan al Bashir che-

secondo il capo della Casa Bianca - «dovrebbe cogliere quest'ultima possibilità per andare incontro agli sforzi del segretario generale dell'Onu e alle giuste domande della comunità internazionale». Bush vuole che il Sudan accetti appunto una forza di interposizione. Su questo, dopo aver espresso per lungo tempo un forte opposizione, vi è stata nei giorni scorsi un'apertura da parte dei capi di Karthoum che si sono detti disposti ad accettare una «forza mista» che veda schierati 3 mila caschi blu dell'Onu con «armamenti leggeri» allo scopo di rafforzare lo schieramento già esistente inviato dall'Unione Africana. A questo proposito vi è da re-

gistrare un'inedita iniziativa della diplomazia americana. John Negroponte, già inviato di Bush a Baghdad, ed ora numero 2 al Dipartimento di Stato, ha fatto ieri visita in Libia ed ha lodato «gli sforzi» del colonnello Gheddafi per «porre fine ai combattimenti nella regione del Darfur». Tripoli infatti sta, come del resto in occasione di altre crisi africane, cercando di svolgere un ruolo di mediazione nella crisi sudanese anche se Gheddafi se la prende spesso con «le nuove forme di colonialismo» nella regione. Gli americani sperano ora che sia proprio il colonnello libico a convincere Karthoum ad accettare i caschi blu.

Presidenziali francesi l'esotica corsa dell'armata trozkista

Da «nonna» Arlette a Besancenot e Schivardi la sinistra che la destra sogna di avere contro

di Gianni Marsilli / Parigi

I COLLEGHI GIORNALISTI americani o asiatici non fanno che parlare dell'«exception française» che caratterizza queste elezioni presidenziali. Non tanto il fascino nuovo di Ségolène, e la possibilità che una donna s'installi all'Eliseo. Non tanto il dinamismo torvo che

connota Nicolas Sarkozy. Alla prima, come tutti noi, hanno dedicato fior di servizi nell'arco dell'intero 2006. Del secondo ormai aspettano di vedere se le polveri sono bagnate, o se darà veramente un elettrochoc al paese. No, i colleghi dei paesi più lontani hanno scoperto con stupefatto sconcerto che, oltre al camembert e al bordeaux, la Francia offre un'altro prodotto tipico: il trozkismo. Tre candidati su

dodici sono trozkisti, un record mondiale di grande esotismo. Perfettamente visibili e audibili, soprattutto da quando si applica la «par condicio». E oggetto, naturalmente, di viva curiosità. I più giovani scoprono nonna Arlette (di cognome Laguiller, ma tutti i francesi la chiamano affettuosamente Arlette), nonna non tanto

Arlette Laguiller è alla sua sesta battaglia per l'Eliseo, spera di confermare il 5,72% ottenuto nel 2002

per l'età (è del '40) quanto per l'anzianità di servizio. Come Le Pen, è alla sua sesta battaglia presidenziale. Cominciò nel '74, con lo stesso incipit che a tutt'oggi apre tutti i suoi comizi: «Travailleuses et travailleurs...». Lavoratrici e lavoratori, e già a scorticare «la dittatura del profitto» e ad esigere, qui ed ora, alloggi popolari per tutti e una legge che proibisca i licenziamenti. Arlette è stata un'impiegata del Credit Lyonnais ed è tuttora signorina, avendo dedicato la vita alle «lotte sociali» e a Lutte Ouvrière, la sua organizzazione. È circondata da una generale simpatia, e tutti le riconoscono grande coerenza di vita e d'impegno. Qualche cattivone, per stigmatizzarne la sterilità politica, ogni tanto mette a confronto i suoi discorsi del '74 con quelli di oggi: identici, anche nelle virgole. Ma ormai Arlette fa parte del paesaggio nazionale, soprattutto da quando, nel 2002, ha toccato una vetta insperata: il 5,72 dei suffragi. Stavolta

lei spera «quantomeno di confermare», benché sia perfettamente consapevole che il suo voto abbia perso non tanto la spinta propulsiva che non ha mai avuto, ma la sua carica attrattiva, di calcio negli stinchi. Un handicap che quest'anno vorrebbe colmare - ci è sembrato facendo perno, più che sul sol dell'avvenire, sulla naturale amabilità e buona educazione che tutti le riconoscono. Una zia, più che una nonna, testarda e alquanto originale, ma non priva della saggezza che arriva con l'età. La si ascolta, anche se non se ne seguono i consigli: i sondaggi la lasciano al di qua del 2 per cento. Nuovo araldo del trozkismo

Olivier Besancenot 30 anni, rappresenta invece il nuovo araldo del trozkismo «made in France»

«made in France» è invece destinato ad essere l'ormai celebre postino Olivier Besancenot. È un trentenne (del '74) che nella costellazione trozkista, della quale vi risparmiamo le diverse parabole astrali, ha eletto domicilio nella Lega comunista rivoluzionaria (Lcr) di Alain Krivine, che fu uno dei protagonisti del Maggio, e che da lì non si è mai schiodato. Ancora qualche anno fa, prima di diventare collaboratore di Krivine eletto a Strasburgo, lo si vedeva in sella alla bicicletta delle Poste a Neuilly-sur-Seine, il ricco comune dov'era sindaco Nicolas Sarkozy. Il giovane Olivier ha un dono invidiabile: una favella fluida e affilata e una visione «di classe» che non lascia spazio agli equivoci. Con il vecchio Trozkij intrattiene rapporti conflittuali: «Non sono trozkista né guevarista, sono rivoluzionario». Anche perché si era trozkista per non essere stalinista, e questi ultimi si sono fatti piuttosto rari. Olivier vuole

incarnare «un sogno», quello che coltivano non pochi della sua generazione: quelli che «non si accontentano dell'idea che tutto sia già scritto». Non è un ingenuo né un invasato. È un incazzato. E alla sua incazzatura riesce a dare coerenza ideologica di denuncia sociale e di retorica. I sondaggi gli promettono un buon 4 per cento, il livello insperato che già toccò nel 2002. Ed eccoci, dulcis in fundo, all'inenarrabile Gerard Schivardi. Un 56enne taurino, di professione muratore, figlio di immigrati italiani, sindaco di un paese dell'Aude, profondo sud, e si sente. Ha un accento tagliato con l'accetta, e bisogna tendere be-

Il programma politico di Gerard Schivardi si riassume in un'unica frase: «Fuori dall'Europa»

ne l'orecchio per decifrarne i rauchi borborigmi. Almeno fino all'esplosione della frase finale, che riassume tutto il suo programma politico: «Fuori dall'Europa!». Anche lui è un trozkista sui generis. Lo sostiene il «Parti des travailleurs», che ci inonda di quotidiane email, ma lui si proclama «socialista indipendente». Giura anche che se il candidato socialista si chiamasse Laurent Fabius lui non si sarebbe presentato. Invece eccolo a chiedere la nazionalizzazione di tutte le banche, l'autonomia territoriale dei 36mila comuni di Francia e altre bagatelle. Lo si ascolta volentieri, sia per l'intrigante ermetismo delle sue parole che per quel mix di gitanes e pastis che s'immagina lo avvolga come una nuvola. Non dovrebbe superare lo 0,5 per cento. Alla fin dei conti, i tre trozkisti hanno due cose in comune. Sono simpatici tutti e tre, ognuno a modo suo. E tutti e tre incarnano la sinistra che la destra sogna di avere contro.



Un manifesto elettorale di Olivier Besancenot



Il candidato Gerard Schivardi



Un manifesto con la candidata Arlette Laguiller

Ue, saranno reato negazionismo e razzismo

BRUXELLES La negazione dell'Olocausto potrebbe diventare un reato punibile in tutta l'Unione europea. I ministri della giustizia dei 27, che si riuniranno oggi a Lussemburgo, dovrebbero confermare l'accordo raggiunto dopo quasi sei anni di polemiche e controversie per punire in tutta la Ue i reati di negazionismo e xenofobia. Sull'intesa, fortemente cercata dalla Germania, paese che detiene la presidenza di turno della Ue, anche in nome «di un dovere storico particolare», pesano ancora alcuni ostacoli, tra cui la richiesta di Polonia, Estonia e Lituania di equiparare nazismo e stalinismo, prevedendo analoghe condanne anche per chi nega i crimini commessi sotto il regime di Stalin. Una richiesta alla quale si oppone la maggioranza dei partner europei. Secondo il testo di compromesso, gli Stati membri dovranno

stabilire pene da uno a tre anni di prigione per chi incita pubblicamente «alla violenza o all'odio verso un gruppo di persone o un membro di un certo gruppo, definito per riferimento alla razza, al colore, alla religione, l'ascendenza, l'origine nazionale o etnica». Stessa pena è prevista per «l'apologia pubblica, la negazione o la banalizzazione volgare dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra»: una formulazione che pur non citandolo include anche l'Olocausto. Il negazionismo è già un reato in diversi Stati europei, tra cui Austria, Germania, Francia, Belgio, Polonia e Romania, mentre non lo è in Spagna. Per fare accettare l'accordo anche a Gran Bretagna, Irlanda e paesi scandinavi, che avevano posto il problema della libertà d'espressione, la proposta originale del 2001 è stata edulcorata.

È opinione corrente che il merito per il crollo dell'Impero sovietico vada equamente spartito fra Papa Wojtyła e Michail Gorbaciov. Ma bisogna aggiungere che parte di questo merito va attribuita anche al generale Wojciech Jaruzelski, l'uomo che il 13 dicembre 1981 mise un coperchio sulla pentola a pressione che era la Polonia di quei tempi, i tempi di Solidarnosc e delle grandi adunate sindacali, che chiedevano in primo luogo la libertà. Dal dicembre di quell'anno Jaruzelski era Capo del Governo e Primo segretario del Poup, il partito comunista polacco. In quella veste sapeva che fin dall'anno precedente Breznev, Andropov e Chernenko avevano preparato un piano di invasione della Polonia, mostrandolo anche all'allora segretario del Poup, Stanislaw Kania, e assicurandogli che l'avrebbero applicato al più presto. Dunque, pensò Jaruzelski, l'unica soluzione per bloccare i carri

IL RITRATTO
GIANCESARE FLESCA

Jaruzelski, il generale che fermò i sovietici



armati del Cremlino era quella di proclamare dall'interno lo stato d'assedio, accontentando almeno in apparenza Breznev e compagni. In apparenza perché poi, dopo aver mandato in galera i capi di Solidarnosc, li fece presto liberare e convocò nell'inverno del 1989 i cosiddetti dibattiti della Tavola Rotonda, per passare il potere a Solidarnosc. Fu dunque il primo leader di un paese comunista ad impedire che la crisi venisse affrontata dai tank sovietici com'era accaduto a Budapest nel 1956 e a Praga nel 1968. E fu anche il primo a preparare una fuoruscita indolore dal socialismo reale: divenuto nel 1989 presidente della Repubblica, (restò in quella carica solo per un anno) chiamò come primo ministro Tadeusz Mazowiecki, un uomo di Solidarnosc. In quel momento a Berlino non era ancora caduto il muro e

1987, il Papa polacco restandone affascinato. In un'intervista confessò che i gerarchi moscoviti gli chiedevano continuamente notizie sul suo illustre connazionale. «È il primo Papa», diceva lui «che parla dei gravi peccati del comunismo ma non idealizza il capitalismo. I colloqui con Breznev, stanco e malato, erano pressoché inutili. Andropov ascoltava le mie argomentazioni, senza disapprovarle». Ma in seguito, quando furono aperti gli archivi del Cremlino risultò che i legami di Jaruzelski con la Chiesa avevano sollevato a Mosca critiche e obiezioni. Del resto, negli archivi del Kgb risultava che il leader polacco veniva da una famiglia della piccola nobiltà polacca, che aveva frequentato una scuola di gesuiti e che la sua famiglia era fuggita dalla Polonia in Estonia dopo l'annuncio del patto

Molotov-Ribbentrop. Lo riscattava l'aver aderito all'Esercito Polacco che combatté fino a Berlino con l'Armata Rossa. Il suo passaggio al Poup avvenne nel '47 e fu inevitabile. Così la sua ascesa verso l'Olimpo del partito. Tanto basta agli attuali capi della Polonia, Lech e Jaroslaw Kaczynski per includerlo nella «lustracja», la verifica anti-comunista alla quale essi sembrano voler affidare la rinascita morale del paese. Jaruzelski ormai ha ormai 84 anni e difficilmente sconterà in prigione i dieci anni che gli vengono minacciati. Nel marzo del 2006 si venne a sapere che uno dei Kaczynski gli aveva mandato una croce al merito, come quella che nel 2005 gli aveva offerto Putin a Mosca. Jaruzelski ricevette effettivamente l'onorificenza polacca, ma Kaczynski si inventò che il riconoscimento era giunto per un errore burocratico. Due giorni dopo il generale-presidente restituì la medaglia.

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitcompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220311
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitcompass

Gli operai provano a spengere le fiamme con gli estintori, ma ormai il disastro è consumato

Brucia la De Longhi, paura nube tossica a Treviso

Incendio dal reparto imballaggi, dove era in riparazione il tetto: le fiamme distruggono i prodotti colonna di fumo visibile fino a Venezia. Sei feriti, in serata rientra l'allarme diossina

di Giampiero Rossi / Milano

NUBI Erano lì, già perfettamente confezionati e imballati, pronti per lasciare definitivamente la fabbrica che li aveva generati ed essere venduti. Proprio nel magazzino dei prodotti finiti, protetti da abbondante polistirolo, è maturato il disastro.

La prima fumata nera

e densa, nel capannone della De Longhi di Treviso, si è levata dal reparto imballaggi. Il primo a vederla, alle 13.15, è Luigi Fiume, che per ironia della sorte è proprio il delegato sindacale della Fiom responsabile anche della sicurezza sul lavoro. È lui a lanciare l'allarme che si traduce nell'istintivo tentativo, da parte di alcuni operai, di domare le fiamme con i piccoli idranti in dotazione. Niente da fare, però. «Il fuoco divorava i cumuli di polistirolo - racconta Fiume - è stato un attimo, non potevamo fare altro che scappare via da quelle fiamme e da quel fumo che toglieva il respiro». Scattano le sirene, bisogna abbandonare la fabbrica. Evacuazione per un migliaio di lavoratori. Tutto si svolge rapidamente e in sei (cinque operai e un vigile del fuoco) devono presentarsi in ospedale. Niente di grave, però, solo escoriazioni e difficoltà respiratorie. È andata bene, davvero molto bene, poteva essere una strage.

La colonna di fumo nero, intanto si fa sempre più alta. Fino a 200 metri, tanto che è visibile persino da Venezia. Sul posto arrivano 25 automezzi dei vigili del fuoco, circa 100 uomini che combattono contro un fronte di fuoco che si estende per 30.000 metri quadrati. L'area viene isolata, ma l'allarme si diffonde anche in città, perché quella nube avvelena l'aria con la diossina. Per questo, subito, per le vie di Treviso gli automezzi della Protezione civile gridano dai megafoni l'invito ai cittadini a rimanere in casa e a sprangare le finestre, «in via precauzionale». Viene anche allestito un campo di accoglienza, perché in quel momento il timore è quello di dover dare ordine di sfollare come minimo la zona più vicina alla De Longhi. In serata, invece, l'allarme diossina rientra, le concentrazioni sono al di sotto delle soglie di rischio. Non ci sarà una nuova Sevoso. Mentre le fiamme divorano i ca-

pannoni e aggrediscono anche le palazzine uffici, cuore dell'attività industriale e tecnologica del gruppo di Treviso, a distanza di sicurezza iniziano già le riflessioni sulle possibili cause e sul futuro immediato. Nessuna ipotesi viene concessa dai tecnici, mentre la procura apre un'inchiesta sul disastro, ma di sicuro da giorni erano in corso i lavori di rifacimento delle coperture del capannone. È da lì che può essere sfuggita la scintilla fatale? La Cgil del Veneto insieme a quella di Treviso si dice «preoccupata e sconcertata» per l'incendio e chiede che venga accertata dalle autorità competenti «la funzionalità dei sistemi di allertamento e soprattutto verificata l'efficacia dell'impianto anti incendio nel reparto in cui si sono sviluppate le fiamme, che conteneva una grande quantità di polistirolo. Non possiamo accettare - protesta il sindacato - che in uno stabilimento che occupa quasi un migliaio di lavoratori e dove sono per altro stoccati prodotti nocivi possa divampare un rogo di dimensioni tali da mettere in allarme la stessa popolazione. Gli interventi sulla sicurezza sono un investimento e non un costo».

La diossina

Scarto del cloro, può essere cancerogena

È un sottoprodotto di numerosi processi di produzione, uso e smaltimento del cloro e dei derivati. La più tossica è la tetraclorodibenzo-p-diossina, abbreviata con la sigla

TCDD. Di solito, l'uomo ne entra innocuamente in contatto con il cibo (carne, pesce e latticini). Nelle esposizioni elevate (sul lavoro) le diossine possono ridurre la fertilità, lo sviluppo e le difese immunitarie. In dosi massicce, pare avere risvolti cancerogeni.

Sevoso

1976, la «nuvola» e 200 contagiati

Ore 12,37 di sabato 10 luglio 1976: nel reparto «B» dello stabilimento Icmesa di Meda, dove avviene la distillazione del tricolorofenolo, la temperatura di un reattore balza sopra il

limite di sicurezza di 175 gradi centigradi. La valvola rilascia all'esterno una «nuvola bianca» di 2 kg di diossina, che il vento spinge verso Sevoso. Evacuazioni, animali abbattuti e in un anno si contarono 200 casi di dermatite del cloro, che spesso non guarisce.



Il fumo che si leva dalla De Longhi Foto di Fochesato/Ansa

L'incubo degli operai: perdere la fabbrica

Condizionatori e macchine da caffè, l'azienda è in ginocchio. I sindacati chiedono garanzie

/ Milano

FUTURO Era la «madre» del sistema industriale della De Longhi, la fabbrica storica, l'origine del miracolo. Era, perché le fiamme hanno risparmiato soltanto la parte nuova della palazzina uffici. Salvare quello stabilimento - l'ultimo italiano - dalla mannaia di un pesantissimo piano di ristrutturazione è costato una trattativa estenuante e 500 posti di lavoro tagliati. Ma alla fine i sindacati sono riusciti a mantenere a costo di

qualche delocalizzazione - il quartier generale della De Longhi a Treviso, là dove tutto è cominciato nel 1902 con un laboratorio artigianale che produceva stufe a legna. Nel corso di tutto il novecento è lì dentro che sono nate, una dopo l'altra, tutte le soluzioni tecnologiche che hanno permesso al marchio veneto di sfidare con i propri condizionatori d'aria e gli altri elettrodomestici persino il mercato americano e di approdare in Borsa nel 2001. E ancora oggi tutte le nuove produzioni vengono concepite qui. Proprio in questo periodo è iniziato lo sforzo tecnologico e produttivo per le nuove macchinette per il caffè, richieste

anche da importantissimi marchi stranieri. Almeno, questo è avvenuto fino a ieri mattina. E negli uffici andati in buona parte distrutti si trovavano anche i sistemi informatici da cui dipendono tutte le altre aziende del gruppo, in Italia e all'estero, cioè circa 7.000 addetti in tutto. Ma che cosa accadrà adesso che, come dice il segretario generale della Fiom di Treviso, Candido Omicciuolo, «lo stabilimento non c'è più»? In primo luogo bisognerà occuparsi dei lavoratori, e per questo è probabile, come minimo, una richiesta di cassa integrazione, mentre la demagogia leghista invoca, con le fiamme ancora alte,

il «tesoretto». Ai sindacati, invece, preme incontrare subito i vertici aziendali per ottenere rassicurazioni sul fatto che quanto affermato dal doloroso piano di riorganizzazione - cioè il mantenimento della fabbrica-madre di Treviso - non renda più drammatico il bilancio dell'incendio di ieri. «De-

C'era già stata una riorganizzazione
La Fiom: piano di evacuazione non adeguato

vono indicarci anche tempi precisi», chiarisce il leader della Fiom trevigiana. «Ripartiremo tra quindici giorni», si avventura a dichiarare l'amministratore delegato Fabio de Longhi, Speriamo. I rapporti sindacali sono sempre stati durissimi, lì dentro, «i ritmi e i carichi di lavoro sono sempre pesanti», sottolinea Omicciuolo. E anche sul fronte della sicurezza, «l'azienda si è sempre limitata a fare la sua parte, senza mai accogliere le nostre segnalazioni sui singoli elementi. Per esempio - aggiunge il sindacalista - non c'era un piano di evacuazione e un sistema adeguato di tutela dello stabilimento».

g.p.r.

IL CASO

Omicidio Calipari un «mafioso» difende Lozano

Magari, come dice il suo legale di fiducia Alberto Biffani (che in passato è stato difensore del giudice Vittorio Metta nel procedimento Imi-Sir e di Claudio Vitalone in quello per l'omicidio Pecorelli), Mario Lozano davvero non ha mai saputo del processo a suo carico che si è aperto a Roma per l'omicidio di Nicola Calipari. Però di stranezze nel comportamento processuale del marine statunitense, che il 4 marzo 2005 aprì il fuoco a Baghdad sulla vettura a bordo della quale viaggiavano Calipari, Giuliana Sgrena e l'agente segreto Carpani, ce ne sono. Prima fra tutte la notizia riportata ieri da un blog americano secondo il quale lo stesso Lozano avrebbe assunto come difensore l'avvocato penalista Ed Hayes, una specie di star dei processi di mafia a New York negli anni Ottanta che fece persino una comparsata nel film «Il Padrino» di Martin Scorsese, oltre ad aver ispirato il personaggio del romanzo di Tom Wolfe «Il Falò delle Vanità». Una notizia che sarebbe però qualcosa più di un semplice «umor» visto che a riportarla è il diario on line di John Byrnes, un blogger che da mesi segue da molto vicino la vicenda penale dell'ex marine del 69° reggimento di fanteria («Il mio amico Lozano»). Talmente da vicino che, fra un insulto e l'altro rivolto alla giornalista dell'«manifesto» Sgrena («una calunniatrice» «senza vergogna» che «da due anni diffama Lozano», una «giornalista marxista», «una persona capace di qualsiasi cosa»), John Byrnes è uno dei promotori della catena di solidarietà lanciata dall'associazione dei familiari dei soldati del 69° reggimento di fanteria per pagare le spese di difesa di Mario Lozano. Una colletta che deve aver dato buoni frutti...

ma.so.

Palermo: An si presenta alla conferenza di Scalzone, scontri all'Università

Il Rettore non aveva concesso un'aula, così gli studenti hanno occupato l'atrio. Gli incidenti dopo l'arrivo di alcuni esponenti di destra

/ Palermo

Un'ora di tensione, insulti, e botte ieri all'Università di Palermo. Non è bastata la stretta di mano col preside di Lettere Giovanni Ruffino, per evitare che la conferenza dell'ex leader di Potere operaio nell'atrio della facoltà, alla presenza di oltre duecento studenti, si trasformasse per oltre un'ora in uno scontro tra militanti di destra e studenti di sinistra. Tutto è accaduto davanti a sette o otto esponenti della Digos della questura, impotenti di fronte alla sassaiola, al lancio di bottiglie di vetro e di plastica piene d'acqua, di bidoni dell'immondizia e di sedie.

Il preside non aveva voluto concedere un'aula agli studenti per ospitare Scalzone e i giovani hanno così deciso di occupare l'atrio. Ma gli scontri sono cominciati quando il capogruppo di An all'Assemblea regionale siciliana, Salvino Caputo - che già nei giorni scorsi si era espresso contro la partecipazione di Scalzone all'ultima conferenza del ciclo «1977-2007, il filo rosso della rivolta», organizzata dal comitato autonomo degli studenti - si è presentato accompagnato dal consigliere comunale di An Raoul Russo e il candidato al consiglio comunale Antonino Triolo davanti all'atrio dov'era appena cominciato il dibattito chieden-

do di poter entrare. Una richiesta che gli studenti hanno letto come una provocazione, decidendo quindi di formare un cordone (composto da 8-10 ragazzi) che ha sbarrato la strada ai politici. C'è voluto ben poco prima che cominciarono a volare parole grosse. E poi anche i pugni e gli schiaffi. L'atmosfera, già rovente, è poi definitivamente divampata quando dal giardino di fronte alla facoltà sono arrivati a sostegno gruppi di studenti di destra con striscioni. Immediatamente, infatti, è cominciata una fitta sassaiola e il lancio di ogni tipo di oggetto, tanto che una pietra ha mandato in frantumi il ve-

tro laterale di un'auto, mentre un altro sasso ha colpito alla schiena un fotografo. Nel parapiglia Triolo è rimasto leggermente ferito così come Massimiliano Lombardo, consigliere dell'Unione degli studenti dell'ateneo palermitano che stava cercando di calmare gli animi. Pensare che Oreste Scalzone aveva appena cominciato a parlare ringraziando i giovani del collettivo autonomo per essere riusciti a realizzare l'assemblea: «C'è ancora una speranza», aveva detto. Dopo la sassaiola l'ex PotOp è uscito dall'atrio della facoltà e ha preso le difese degli studenti del collettivo autonomo: «Hanno risposto alle provocazioni e si so-

no difesi - ha spiegato Scalzone - Non hanno alcuna colpa dei disordini e nessuno è stato picchiato». Nonostante la tensione preannunciata, nessun rappresentante delle forze dell'ordine era stato preventivamente schierato attorno alla facoltà. Solo dopo gli scontri sono arrivati due automezzi con agenti e alcuni funzionari della polizia di Stato. Dopo gli scontri, ad alcuni metri dall'entrata della facoltà, lungo viale delle Scienze, si è radunato un gruppo di studenti di azione universitaria e di centrodestra che hanno esposto uno striscione con scritto «Fuori i terroristi dall'Università».

L'INIZIATIVA

Montalcini, Conad e cantanti per far studiare l'Africa

Povere, vittime di vessazioni e analfabetismo. Così vivono molte donne africane. Per loro la fondazione Rita Levi Montalcini Onlus promuove «11 progetti per l'Africa dimenticata», un piano di solidarietà sposato dalla Conad e dalla Nazionale cantanti. L'iniziativa, 210 borse di studio per donne e bambine, è finalizzata alla formazione universitaria e alla scolarizzazione. La Conad si occuperà di raccogliere i fondi (importo del piano 698.293 euro) sensibilizzando i clienti a devolvere i punti per gli omaggi.

g.s.

Londra, 1947: «Dagli Usa armi e fondi all'estrema destra»

Aperti gli archivi inglesi: la strage di Portella della Ginestra primo atto della strategia della tensione

di Vincenzo Vasile

ORA ANCHE la Gran Bretagna ha aperto gli archivi della sua «intelligence». Dai quali risulta la conferma che il primo atto della «strategia della tensione» nel nostro Paese ha ses-

santa anni esatti. E che la strage di Portella della Ginestra compiuta dalla banda di Salvatore Giuliano il 1° maggio 1947 era l'innescò di un progetto golpista protetto e pilotato (e poi abbandonato) dagli Usa. Progetto volto a restaurare la monarchia per eliminare l'anomalia italiana di una forte sinistra. È affidato a un'impressionante schiera di avventurieri fascisti, banditi, e ufficiali delle forze armate, in special modo carabinieri. Tra l'intelligence inglese e l'alleato americano non correva buon sangue. Nel teatro italiano i britannici ritengono che gli alleati di Oltreoceano si muovano come elefanti nella cristalleria. Secondo un documento britannico dell'11 agosto 1947, un ufficiale americano che fu tra i protagonisti del dopoguerra italiano - l'ex capo del governo militare alleato in Sicilia dal '43 al '45, e poi governatore di Napoli, Roma e Milano, colonnello Charles Poletti - torna in Italia nel giugno 1947 «in missione speciale per conto del governo americano», in coincidenza con le stragi siciliane attribuite a Giuliano, che dopo Portella avevano preso di mira molte sedi del Pci e delle Camere del lavoro: «Poletti ha incontrato il signor Jacini a Roma e, dopo un attento esame dell'organizzazione dei movimenti italiani di estrema destra, ha promesso da parte del governo americano armi per il movimento e un supporto finanziario sia per le attività in Italia sia sul confine orientale (Udine). (...) Poletti ha posto come condizione per l'assistenza americana che il movimento dell'estrema destra in tutta Italia sia collocato sotto un comando unificato».

È uno dei documenti inediti, desecretato dagli archivi nazionali londinesi a fine 2006, pubblicati da Giuseppe Casarubea e Mario J. Cereghino in *Tango connection*, un denso volume da oggi in libreria per Bompiani. I documenti inglesi consentono la rilettura di numerosi rapporti del nostro Servizio informazioni e sicurezza (Sis), che all'epoca si occupavano di un'organizzazione, l'Unione patriottica anticomunista (Upa), che già nell'ottobre 1946 prepara un colpo di Stato. L'Upa è guidata dal generale dei Carabinieri Giovanni Messe e da alcuni ufficiali del Servizio informazioni militari (Sim). Agisce agli ordini dell'intelligence Usa diretta di James Jesus Angleton e Philip J. Corso. L'obiettivo è una dittatura militare: si pensa a uno o due anni ne-

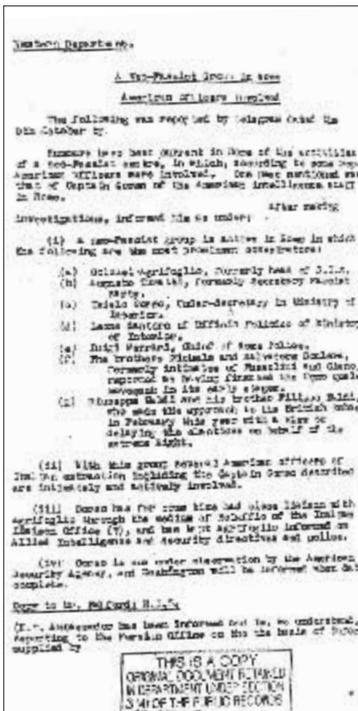
1° maggio 1947

Portella, le 11 vittime della strage e la nuova inchiesta

Nell'altopiano di Portella della Ginestra, in provincia di Palermo, la festa del 1° maggio 1947, a cui partecipavano migliaia di persone, fu interrotta da una sparatoria che causò 11 morti e 27 feriti. Non si

festeggiava solo il 1° maggio, ma anche la vittoria della sinistra nelle prime elezioni regionali del 20 aprile sull'onda delle lotte contadine per la riforma agraria contrastata dai proprietari terrieri e dalla mafia. Il ministro dell'Interno Scelba dichiarò che non c'era un «movente politico»: passarono poche settimane e i comunisti vennero esclusi dai governi di unità

nazionale. Al processo di Viterbo (1950-1952), furono condannati solo alcuni degli esecutori, componenti della banda-Giuliano, poi ucciso in un falso conflitto a fuoco con i carabinieri. Sui mandanti indagò solo la Commissione antimafia negli anni 60-70. Mezzo secolo dopo, le ricerche dello storico Casarubea hanno riaperto il caso presso la Procura di Palermo.



I documenti degli archivi dei servizi segreti inglesi

IL DOCUMENTO
◆◆◆
Giuliano al bar con i neofascisti

«Le riunioni, nel corso delle quali è sancita la nascita dell'Unione patriottica, affidata al generale dei carabinieri Messe, si svolgono a Roma in una casa di via Due Macelli di proprietà della duchessa Caffarelli, che dista appena cinquanta metri dal bar Traforo», un locale frequentato da Giuliano nelle sue trasferte romane. In un documento del Sis del 25 giugno 47 leggiamo che «il bandito Giuliano vi è stato più volte segnalato, anche e soprattutto in ordine ai suoi contatti con le formazioni clandestine di Roma. Vi fu precisato il luogo degli incontri con i capi del neofascismo (bar sito a via del Traforo, all'angolo di via Rasella)».



Il luogo dell'eccidio di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947. Foto archivio Unità

cessari per sconfiggere il «pericolo rosso»; la struttura del nuovo regime si reggerebbe sull'Arma dei carabinieri. Si procede. Un altro documento inglese del 13 agosto 1947 afferma: «Il maresciallo Messe ha assunto la direzione militare di tutto il movimento anticomunista nel nord Italia (...). Il movimento riceve dieci milioni di lire al mese dalla Confederazione degli industriali dell'Italia settentrionale (...). Jacini informa le autorità americane sugli sviluppi del movimento anticomunista». Girano molti soldi. Altri due dispacci che agenti britannici, il 2 giugno e il 5 agosto

1947, trasmettono da Roma a Londra, riferiscono sui finanziamenti erogati dalla Banca nazionale dell'agricoltura al movimento clandestino monarchico-fascista, che punta alla costituzione «di squadre armate per opporsi alle formazioni comuniste». I rubinetti dei finanziamenti vengono aperti personalmente dall'avvocato Carlo Jurghens, presidente della Bna, e del condirettore, conte Armenise. Il denaro arriva anche alla sede di Roma, in via Quattro Fontane dell'Umi (Unione monarchica italiana), frequentata anche da emissari della banda Giuliano. Il clandestinismo fascista,

finora diviso in varie sigle (Far, Eca, Sam) ha «a sua completa disposizione» il piccolo esercito messo su da Giuliano in Sicilia. E attinge così a questa «fonte unica» finanziaria, supera i disdetti e forma un «Nuovo comando generale».

I documenti raccontano le trame con la destra del colonnello Charles Poletti, che si occupava del Meridione per gli Usa

rale», come segnalano (ma a chi?) gli agenti del Sis. Il dossier britannico conferma: le formazioni nere cercano di ottenere finanziamenti anche dagli industriali e dai neofascisti italiani scappati in Argentina. Nel 1947 il comando militare del Partito nazionale monarchico (Pnm), guidato dal generale Scala, dispone a Roma di tre depositi d'armi clandestini con 600 mitragliatrici e 5 mila bombe a mano. Ma l'afflusso di armi è iniziato già nell'autunno 1946: «I gruppi monarchici hanno ricevuto dall'America del Nord soldi e armi di ogni specie. Fra le armi, vi sono dei fucili mitragliatori di

nuovo tipo con cartuccia molto lunga e di grosso calibro. Notizia assolutamente certa», conferma il Sis, in ottobre. E traduce in italiano un documento coevo dei colleghi americani: «Gli elementi che potrebbero opporsi in combattimento contro il comunismo armato provengono quasi totalmente dai quadri degli ufficiali dell'esercito regolare, devoti alla monarchia, nonché da elementi fascisti». Oltre alla mafia e agli agrari, erano essi, secondo Casarubea e Cereghino, i burattinai di Turiddu Giuliano, il bandito che non esitò a sparare contro la folla di contadini radunata a Portella il primo maggio di 60 anni fa. Il loro «golpe annunciato», così come tante volte accadrà negli anni successivi, servirà a stabilizzare a destra la politica del paese. Ormai inutile, rientrerà nel 1948, dando luogo alla stagione del centrismo.

Bimba di 9 mesi muore sbranata dai rottweiler

Succede a Rivara, nel torinese. Le tragedia nel giardino della villetta di famiglia. Fatale un morso al fianco destro

«Era già successo che quei cani fossero scappati. Tanto che, i proprietari, sembra fossero stati invitati dai carabinieri a stare più attenti nella loro custodia». Secondo i vicini di casa di Alessia Caponet Chiadò, la bimba di 9 mesi sbranata ieri mattina a Rivara, in provincia di Torino, da due rottweiler nel giardino della villa dove vive la famiglia, «quei due cani erano delle bestie feroci che mettevano paura». Al momento dell'aggressione la bimba era accudita dalla nonna che nel tentativo di strapparla dalle fauci delle bestie è stata a sua volta seriamente ferita. Sembra che, vista la bella giornata di sole, la nonna abbia portato la nipotina in giardino. Non si sa però se la

avesse lasciata incustodita per qualche istante sul prato dove i cani le sono saltati addosso azzannandola fino a lacerare il piccolo corpiccino. A nulla è valso l'intervento dei vicini richiamati dalle urla della nonna, inutile si è rivelato il trasporto in elicottero all'ospedale di Cuorgnè. La morte della piccola è stata provocata da un morso sul fianco destro con schiacciamento della cassa toracica. La magistratura ha già avviato un'indagine e i rottweiler sono stati sequestrati, insieme al cane lupo che vive nella villa ma non però ha partecipato all'aggressione. Secondo il veterinario Corrado Sgarbi, già presidente della Società italiana di scienze comportamentali applica-

te, è indispensabile «educare i proprietari. Perché chi vuole tenere questi cani vicini a sé deve sapere che si tratta di animali che presentano serie difficoltà di gestione. Non credo esista - dice Sgarbi - alcun tipo di approccio legislativo immediatamente efficace per risolvere un problema che non sta ne-

La vittima era con la nonna. Da quest'anno le norme costringono i padroni ad «educare» le razze aggressive

31 ARRESTI Sgominata banda: riduceva gli immigrati in schiavi

Immigrati trattati come schiavi, sottoposti a sevizie fisiche e psicologiche per costringere i loro parenti ad accettare il ricatto dei persecutori: una vita migliore. È il quadro drammatico emerso dalla nuova operazione, la quinta in due mesi, contro lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina effettuata dalla questura di Crotone e dal Servizio centrale operativo della Polizia di Stato con il coordinamento dei magistrati della Dda di Catanzaro. Le 31 persone contro le quali il sostituto procuratore della Repubblica Luigi De Magistris ha emesso provvedimenti di fermo sono accusate di avere costituito un'organizzazione criminale che avrebbe gestito una decina di sbarchi di immigrati lungo la tratta Libia-Lampedusa. Sgominata l'organizzazione e arrestate due cellule criminali, composte da etirei e marocchini, con basi operative in Egitto, Libia, Calabria, Sicilia e Lombardia, tra cui un calciatore marocchino ex atleta del Crotone calcio. 54 in tutto le persone indagate, tra le quali due italiani.

LAMPEDUSA A 9 anni denuncia: «Un branco mi ha violentato»

I genitori di una bimba di nove anni che abita a Lampedusa hanno presentato una denuncia nei confronti di sette minorenni dell'isola, di età compresa tra gli 11 e i 14 anni, che avrebbero violentato la figlia. Sulla vicenda, sulla quale viene mantenuto uno stretto riserbo, sono in corso indagini dei carabinieri. Un fascicolo è già stato aperto dalla Procura della Repubblica per i minorenni di Palermo, che ha disposto anche una perizia medica sulla vittima dei presunti abusi. Secondo quanto ha raccontato la bimba ai genitori, le violenze sarebbero avvenute poco prima delle vacanze pasquali nel cortile della scuola elementare, dove gli alunni stavano partecipando nel pomeriggio alle prove per una recita scolastica. Il «branco» avrebbe approfittato di un momento in cui la loro vittima era rimasta sola, per circondarla e violentarla. I genitori della bimba, subito dopo la denuncia, si sono rivolti anche a un legale per essere assistiti.

Tonino Cassarà

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

15
giovedì 19 aprile 2007

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

La Vetta

Continua la corsa del titolo Fiat in Piazza Affari. Ieri i titoli del Lingotto hanno superato quota 20 euro chiudendo a 20,04. Era dal 14 settembre del 2001 che non raggiungevano tale livello. A spingere all'acquisto, l'attesa per la trimestrale che sarà diffusa lunedì



ITALCEMENTI, UTILE DI 112 MILIONI TRE NUOVI INGRESSI NEL CONSIGLIO

«La prospettiva del 2007 è di mantenere i margini in valore assoluto sui livelli del 2006»: è quanto indicato all'assemblea degli azionisti Italcementi dal consigliere delegato Carlo Pesenti. L'assemblea ha approvato un bilancio che evidenzia un utile di 112,3 milioni di euro con un dividendo di 0,36 euro per azione. Nel nuovo consiglio entrano Emma Marcegaglia, Pietro Ferrero e Carlo Secchi, lascia Giovanni Giavazzi.

ZAPATERO SODDISFATTO PER L'ASSETTO DI ENDESA

Il premier spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero ha definito «soddisfatto» l'esito della lotta per il controllo di Endesa, passato ad Enel ed Acciona. Parlando in Parlamento, Zapatero, in risposta ad un'interrogazione dell'opposizione, ha detto, citato dall'agenzia Efe, che «il risultato finale» ha portato ad un aumento delle quotazioni del titolo e i consumatori potranno contare su più imprese nel settore elettrico.

Scontro tra Confindustria e Bertinotti

Il presidente della Camera: «Telecom, capitalismo impresentabile». La replica: clima anti-imprese

di Luigina Venturelli / Milano

POLEMICA Tra accuse d'impresentabilità e controaccuse di statalismo, la miccia Telecom accende uno scontro al calor bianco tra il presidente della Camera e Confindustria.

Pomo della discordia alcune osservazioni impietose sullo stato dell'imprenditoria nazionale.

«La vicenda Telecom - ha dichiarato Fausto Bertinotti nel corso di una trasmissione televisiva - ci dice quanto il capitalismo italiano sia devastato». L'accusa dell'ex sindacalista alla sua vecchia controparte padronale è senza mezzi termini: «Il fatto che ci chiediamo se ci sia un imprenditore italiano con abbastanza soldi per intervenire su Telecom è sconcertante». Insomma, «il capitalismo italiano è a un estremo di impresentabilità».

Immediata la replica che Confindustria ha assegnato ad una nota infuocata: «Le dichiarazioni del presidente della Camera confermano purtroppo il clima anti-impresa di larghi settori dell'attuale maggioranza». Il verdetto è definitivo e corredato dall'elenco dei meriti non riconosciuti: «Il capitalismo italiano ha trascinato il Paese fuori dalle secche della crescita zero, e grazie allo sforzo delle sue imprese piccole, medie e grandi è tornato a misurarsi con successo sui mercati dopo un severo processo di selezione».

Segue, quindi, la lista delle difficoltà logistiche riscontrate, ovviamente a causa dell'apparato statale: «In questa competizione le imprese italiane sono quasi sempre lasciate sole, a differenza di quanto avviene in altri Paesi». Va da sé che, secondo Confindustria, «fare impresa in Italia è sempre più difficile per il carico fiscale più alto d'Europa, una burocrazia senza pari, il rischio sem-

pre più frequente di veder cambiare in corsa le regole del gioco. Forse - sottolinea l'associazione - quello che piace è il modello del capitalismo di stato che ha ridotto l'Alitalia nelle condizioni attuali». La nota non si risparmia frecciate ironiche, solitamente riservate ai virgolettati di qualche esponente piuttosto che ai toni formali di un comunicato ufficiale di categoria. Segno di quanto la polemica risulti indigesta, soprattutto nel momento in cui il sistema imprenditoriale sta mostrando, causa l'affaire Telecom, alcune evidenti lacune. Ma Confindustria assicura: «Gli imprenditori italiani continueranno con rigore ed impegno nella loro difficile sfida, e invitano il presidente della Camera ad un contatto più diretto per conoscere il volto vero del nostro capitalismo. Certo il dibattito sulle vicende economiche che riguardano il Paese sta toccando livelli che sconcertano e preoccupano».

Una querelle che non poteva restare senza eco politica. «L'aggressione di Bertinotti al capitalismo italiano mi sembra fuori luogo. Mi pare che il problema cruciale di questa maggioranza sia quello di guadagnare qualche consenso in più e non quello di riesumare il vecchio motto: molti nemici molto onore» commenta Marco Follini. Meno posate le parole di Maurizio Lupi di Forza Italia: «Questo governo ha una concezione centralista e statalista, che si oppone al libero mercato e alla libera impresa». Puntualizza, invece, Alfonso Gianni, sottosegretario allo Sviluppo Economico: «Va ricordato a Confindustria che il declino industriale del nostro Paese non è un'invenzione della sinistra».



Marco Tronchetti Provera, presidente di Pirelli Foto Ap

HANNO DETTO

Zanda (Ulivo)

Le accuse di ingerenza riguardano anche il Parlamento? Si possono fare interrogazioni?

Grillo (FI)

Con Tronchetti l'azienda ha perso il 35% di valore, di che mercato parlano?

Brutti (Ulivo)

Vedo solo ingerenze di un diplomatico... Per noi è vietato comprare reti in Usa

Sorpresa: At&t è pronta a rientrare

«Sinora accordo bloccato da resistenze politiche». Gentiloni: dal governo nessuna interferenza

di Bianca Di Giovanni / Roma

AUDIZIONE

Con Telecom è in gioco «il destino della nostra principale azienda privata. Sarebbe stato incomprensibile - e irresponsabile - un atteggiamento di

indifferenza da parte del governo». Il ministro Paolo Gentiloni, intervenendo in Senato, replica alle critiche piovute sul governo. «Il nostro quadro regolamentare non ha nulla da invidiare a gran parte dei maggiori Paesi - spiega il ministro - è bizzarro che si dica che facciamo scappare gli investitori, quando in questo settore le imprese sono quasi tutte straniere». Ma, in nottata, da New York arriva il dietrofront di Randall Stephenson, direttore operativo dell'At&t, il

colosso americano che aveva annunciato il ritiro dall'affare Telecom. Ora At&t è pronta a riesaminare il dossier «Telecom Italia» nel caso in cui la politica faccia un passo indietro, «le resistenze politiche hanno sinora bloccato l'accordo. Telecom è una buona società con ottimi asset e grande capacità nel wireless». Gentiloni ha poi annunciato l'emendamento del governo sulla rete, che sarà presentato «forse già in settimana» al provvedimento sulle liberalizzazioni (ddl Bersani), attualmente alla Camera. Il testo è «pienamente condiviso dall'Ue - continua Gentiloni - alla quale andrà comunque notificato, come ha confermato la Commissaria Viviane Reding dopo le consultazioni ai nostri uffici». Contatti confermati da Bruxelles, da dove in serata trapela la notizia di una lettera della Reding ai colleghi alla Concor-

renza Neelie Kroes, a quello per il Mercato interno Charlie McCreevy e per l'energia Andris Piebalgs in cui si chiede di vigilare se le attese proposte legislative nel settore delle Tlc non saranno conformi al Trattato e non siano protezioniste. Il testo allo studio del governo attribuisce all'Agcom (l'Autorità per le Comunicazioni), in caso di circostanze eccezionali, il potere di definire regole che assicurino una gestione autonoma e neutrale della rete anche attraverso «più appropriate misure organizzative». Il modello cui si guarda con interesse è quello inglese, dove la rete è gestita autonomamente da una divisione interna all'operatore «incumbent». Puntigliosa la ricostruzione della «saga» sulla rete da parte di Gentiloni, che mettendo in fila una serie di date dimostra come il dibattito in corso sia iniziato prima dell'arrivo degli americani, ed è forse destinato a chiudersi molto dopo la cessione

di Telecom, forse entro l'anno. Così come è avvenuto in altri Paesi dell'Ue: in Inghilterra ci sono voluti due anni, in Germania si è appena deciso di «proteggere» l'ex monopolista, incorrendo probabilmente in un'infrazione. Il processo inizia con il rafforzamento delle autorità indipendenti avviato con una direttiva comunitaria recepita nel 2003. «Si tratta di puntare - spiega ancora Gentiloni - a due obiettivi: equivalenza di accesso alla rete e remunerazione per gli investimenti che si rendano necessari». Due date-chiave scandiscono questo percorso: luglio scorso, quando l'Agcom indicò questo obiettivo, e il settembre successivo, quando Telecom decise di avviare il negoziato con Agcom per sciogliere i nodi sullo scorporo (per esempio se debba trattarsi di una scissione societaria o di una divisionalizzazione). Insomma, il dibattito è aperto: nessuna blitz, nessuna interferenza.

NUOVA STAGIONE

Sul tavolo di Pistorio il problema «roaming»

/ Roma

Si chiama roaming nazionale. È un contratto che permette a un operatore telefonico di appoggiarsi, nelle zone dove non ha abbastanza copertura, ad un altro operatore per irradiare il proprio segnale. Ed è anche il primo problema che Pasquale Pistorio, neo presidente della Telecom, dovrà affrontare.

A dicembre scade il contratto pluriennale che i cinesi di 3 Italia avevano stipulato proprio con l'ex monopolista e che garantiva ai primi il roaming sulla rete Tim nelle zone dove non arriva il segnale Umts di 3. Nell'ul-



Pasquale Pistorio Foto Ansa

timo anno l'accordo avrebbe garantito a Telecom circa 120 milioni di euro. Ora quell'intesa, gestita dall'amministratore delegato Riccardo Ruggiero, è in discussione. Approfittando della confusione che Telecom ha vissuto in quest'ultimo periodo si è fatta avanti Wind con Paolo Dal Pino che, per i buoni rapporti con Vincenzo Novari amministratore delegato di 3 Italia, ha proposto la sua rete. Anche se non è estesa come quella di Tim (che vanta circa 13.865 stazioni radio base e 720.720 canali radio), potrebbe andare bene a 3 Italia. Ora toccherà a Pistorio affrontare il caso e risolverlo, anche se Telecom potrebbe presto cambiare proprietario.

Mediobanca e Banca Intesa, sollecitate dalla Consob, ieri hanno confermato di avere tuttora in corso «contatti generici con potenziali investitori in Olimpia» ma che «allo stato non può esprimersi alcun giudizio in ordine al loro possibile esito né alle modalità attuative di eventuali operazioni». Anche Immsi (Colaninno) e Fininvest (Berlusconi) hanno dichiarato di non aver trattative in corso, anche se la società di Colaninno ha fatto sapere di seguire la vicenda con «molta attenzione».

Precisioni dovute, ma che non smentiscono le trame di questi giorni. **ro.ro.**

L'ambasciatore Spogli «travisato» e strumentalizzato sul caso Telecom

Il diplomatico Usa chiama Prodi per spiegare il senso delle sue parole. Il dipartimento di Stato: rapporti forti, ampi e solidi

di Roberto Rossi / Roma

Nessuna critica, nessuna accusa di ingerenza al governo italiano sulla (presunta) uscita di AT&T dalla partita Telecom Italia. L'ambasciatore Usa in Italia Ronald Spogli ha fatto sapere al governo che «il suo pensiero è stato travisato». Una precisazione che è arrivata la mattina dopo la lettura dei alcuni quotidiani in Italia che avevano amplificato quanto detto da Spogli il giorno prima in una conferenza stampa e che il presidente del Consiglio Romano Prodi ha riportato ai giornalisti che lo stanno seguendo nel suo viaggio asiatico (ieri era a Seul). E che ha anticipato una presa di

posizione del Dipartimento di Stato americano arrivata in serata: i rapporti tra Stati Uniti ed Italia «sono forti, ampi e solidi. A volte succede di avere differenze di idee, guardate quante volte accade a noi con alleati come la Gran Bretagna e il Canada, ma questo non ha alcuna incidenza sullo stato delle relazioni tra i due paesi». Che cosa aveva detto Spogli? L'ambasciatore americano, interpellato, ha evitato qualsiasi commento. Il portavoce del rappresentante degli Usa in Italia ha di fatto rimandato ogni interpretazione all'agenzia Ansa delle 19,15 del 17 aprile scorso. Nella quale si legge che il caso Telecom ha dimostrato «una grandissima differenza per

quanto riguarda il concetto dell'importanza della presenza del governo negli affari dell'economia» tra l'Italia e Stati Uniti. Negli Stati Uniti, va avanti l'Ansa, «il governo stabilisce le regole, che in certi settori sono molto importanti e molto dure, però lascia che i settori si sviluppino nella maniera giusta», mentre in Italia «c'è una lunga tradizione di una presenza molto più forte del governo negli affari dell'economia». Resta da capire perché Spogli si sia sentito in dovere di contattare il governo. Forse perché il suo pensiero è stato ingigantito, fanno sapere da Palazzo Chigi, per dimostrare che dietro il ritiro di AT&T ci fosse lo zampino di Palazzo Chi-

gi. Il governo non è intervenuto nel caso Telecom e chi lo dice è «scorretto» ha detto Prodi. Ciò non toglie, è andato avanti il premier, che Palazzo Chigi conserva una vigilanza altissima sull'evoluzione della vicenda e conferma che la Telecom è una «azienda chiave», quindi «strategica per l'intero Paese». Ma basta accuse: «il governo parla ed interviene attraverso atti, leggi e disposizioni» ha specificato Prodi. L'emendamento Gentiloni, a suo avviso, non rientra tra queste categorie. Questo ha l'obiettivo «di rafforzare i poteri, nel quadro delle normative europee, dell'Autorità preposta alla regolamentazione del mercato delle telecomu-

nizzazioni». Un emendamento di garanzia che però poteva essere fatto nella sua sostanza anche «sei mesi fa, o anche sei anni fa», ha riconosciuto il premier. Magari si sarebbero evitate polemiche. O for-

se no. Di separare la rete da Telecom Italia se ne parla da molti mesi e l'Authority ha da tempo preso contatti per l'azienda per concordare. AT&T lo sapeva e anche Spogli.

AMERICA MOVIL

La compagnia messicana forse si ritira

Nessun commento, ma anche nessuna smentita, da parte di America Movil sulla possibilità, riportata da notizie stampa, di un suo possibile abbandono della corsa a Telecom Italia dopo il ritiro di At&t. L'addio potrebbe verificarsi nel caso la società messicana non trovasse partner italiani per la propria avventura. Lunedì, con un comunicato ufficiale, America Movil e Telmex avevano reso noto che, dopo l'abbandono di At&t, avrebbero continuato «a valutare diverse possibilità».

COMUNE DI MODUGNO (BA)
X Settore - Assessorato alle Politiche Ambientali e Qualità della Vita Via Maranda, 52-70225 Modugno tel. +390805865348 fax +390805865368

Estratto avviso pubblico per la fornitura di una rete di monitoraggio della qualità dell'aria e dell'inquinamento elettromagnetico all'interno del territorio comunale mediante procedura aperta. 1. Amministrazione appaltante: Comune di Modugno (BA); Assessorato alle Politiche Ambientali e Qualità della Vita Tel. 080.5865332 X Settore Fax 5865368. 2. Oggetto dell'appalto: Fornitura chiavi in mano e successiva manutenzione di una rete di controllo dell'inquinamento ambientale orientata alle verifiche ed agli interventi nelle aree urbane ed industriali all'interno del Comune di Modugno. 3. Luogo di esecuzione: Comune di Modugno. 4. Importo a base d'appalto: L'importo a base d'asta è di € 210.000,00 oltre I.V.A. 20%. 5. Termine ultimo di ricezione delle domande di partecipazione: gg. 30 dalla data di pubblicazione del bando nella G.U.R.I. Il bando di gara e gli allegati possono essere visionati e scaricati dal sito www.comune.modugno.ba.it. Maggiori informazioni potranno essere richieste agli Uffici del X Sett. del Comune di Modugno, Via Maranda 52 tel. 080.5865348. Il Resp.le Proced.to è: Avv. Francesco Digenarano.

Il Dirigente del X Settore
Magg. Nicola Del Zotti

Pensioni e tutele il governo offre 2 miliardi e mezzo

I sindacati a Padoa-Schioppa: i soldi non bastano
Niente scambi tra previdenza e ammortizzatori

di Felicia Masocco / Roma

IL TRAVASO Sul piatto ci sono 2 miliardi e mezzo. A fronte di un ventaglio di obiettivi che va dagli ammortizzatori sociali agli interventi sulla previdenza, dal superamento dello scalone alla revisione dei coefficienti fino all'innalzamento delle pensioni basse. Oltre

agli incentivi alla contrattazione integrativa. A delimitare il vasto campo d'azione è stato ieri il ministro Padoa-Schioppa incontrando i sindacati e imprese al tavolo sul Welfare. La cifra è quel che resta del «tesoretto» una volta sottratti i 7,5 miliardi per il risanamento dei conti. Sono queste le risorse certe su cui si può contare, di più - ha spiegato il ministro - si potrà fare se verranno risparmi e tagli alla spesa pubblica. Il confronto è avviato e da Seul Romano Prodi chiede di fare presto, «di non perdere

tempo». Ma la strada è in salita. La linea del rigore incontra il favore di Confindustria, mentre i sindacati non hanno nascosto malumore e timori, da Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cub il commento è stato unanime «le risorse sono insufficienti». Non solo. Il metodo indicato da Padoa-Schioppa evoca uno scambio tra pensioni e ammortizzatori. Per le prime l'Italia spende più della

Il ministro: va integrato lo Stato sociale, i giovani sono penalizzati Prodi: fare presto

media europea -ha fatto notare il ministro- mentre per le tutele si è al di sotto. Padoa-Schioppa si è detto convinto che si possano «integrare le carenze dello stato sociale. Sostanzialmente -ha detto- pensioni basse e il mondo del lavoro intermittente, cioè le condizioni dei giovani che sono penalizzati». Questo con 2 miliardi e mezzo «si può fare». Sono invece «insufficienti a modificare in modo sostanziale il sistema previdenziale che prevede l'applicazione integrale sia della legge Maroni (lo scalone, ndr), sia della legge Dini» (la revisione dei coefficienti). Qui con quella cifra si possono fare solo «ritocchi». Quel che il ministro chiama «allineamento» con l'Europa, per i sindacati è un «travaso», uno scambio: rinuncia al superamento dello scalone se si vogliono nuovi ammortizzatori e pensioni più alte. «Non va bene», è il commento di Fulvio Fammioni e di Morena Piccinini, segretari confederali Cgil. «Non si pensi che siano i sindacati a scegliere se intervenire sulle pensioni basse tralasciando il resto. È uno scambio al quale ci opporremo». «Se diventa il gioco della torre, cioè che cosa buttiamo giù noi



Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ap

non ci stiamo», gli fa eco per la Cisl Giorgio Santini che pure dice di voler «essere prudente». Uno scrupolo che Domenico Proietti della Uil non si fa, «se significa scegliere il mantenimento dello scalone, il sindacato è pronto allo sciopero generale». E pensare che i sindacati hanno molto apprezzato le linee di riforma degli ammortizzatori illustrate dal ministro Cesare Damianno, presente al tavolo con il collega Giulio Santagata e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta. Ma c'è chi dice no, anche nella maggioranza. «2,5 miliardi sono insufficienti», dichiara il ministro Paolo Ferrero. E per Franco Giordano (Prc) «se le parole di Padoa-Schioppa corrispondessero alla linea del governo un'intesa nella maggioranza sarebbe impossibile».

C'è un altro aspetto che rischia di esplodere. Parlando del sostegno alla contrattazione integrativa il ministro dell'Economia ha sollecitato le parti a riformare il modello contrattuale. «Ha riconosciuto che una riflessione sul secondo livello deve coinvolgere anche il primo», ha detto soddisfatto il direttore generale di Confindustria Maurizio Beretta. Ma la Cgil è contraria «è un invito pericoloso».

Cgil, Cisl e Uil: non ci stiamo al gioco della torre, non siamo d'accordo a scegliere tra obiettivi

SINDACATO

Chimici e tessili Cgil verso la fusione

di Giuseppe Vespo / Milano

«Per i diritti e per il salario» e per il futuro dei lavoratori che ne fanno parte, i dirigenti e i quadri della Filcem - l'organizzazione che riunisce sotto la bandiera della Cgil i lavoratori di chimica, energia e delle manifatture - si sono ritrovati ieri al Palatino di Riccione per l'assemblea nazionale. A poco più di un anno dalla «vera nascita della Filcem», sancita dal congresso nazionale di Viareggio (7-10 febbraio 2006) che ha fuso la Filcea e la Fnle, un nuovo progetto è allo studio del segretario Morselli e dei suoi. L'idea è quella di unirsi con la Filtea, che nella Cgil rappresenta i lavoratori tessili, «per diventare l'organizzazione più grande dopo la Fiom e per dare un contributo alla comunità sindacale che si ritrova all'interno della Cgil».

Non è certo la mania di grandezza che spinge il segretario nazionale Alberto Morselli ad unirsi ai tessili, ma «l'evoluzione dell'industria che trova, ad esempio nella ricerca chimica applicata al tessile, il suo approdo naturale». Uno scenario che «anche a livello europeo coinvolge le strutture sindacali del settore e ne permea il dibattito». A cose fatte, la nuova organizzazione rappresenterà oltre trecento mila lavoratori. Ma che vantaggi ne trarranno?

«La strategia di accorpamento - a detta del segretario - unita agli accorpamenti contrattuali, permetterà oltre a un maggiore spazio di partecipazione politica e sindacale, una più larga estensione dei diritti anche ai contratti di settori minori e quindi più deboli». Una sorta di elevazione della tutela per i meno forti.

L'assemblea sarà occasione anche per fare il punto della situa-

zione: «Attualmente nel nostro Paese soffre un po' la petrolchimica, che vive di contraddizioni: a una grande visione strategica si accompagna una scarsa propensione all'investimento. Bene la manifatturiera e la farmaceutica, che soffrono però il rischio di una eccessiva frantumazione». Cioè imprese piccole, zoppicanti in un mercato di cavalli di razza. Morselli è comunque soddisfatto del lavoro sin qui svolto: «Abbiamo rinnovato otto dei 15 contratti che rientrano nei nostri settori, senza slittamenti temporali e rafforzando le garanzie per i lavoratori». Le strategie del sindacato per il futuro sono quelle dell'accorpamento e di una maggiore partecipazione-prensione sugli investimenti nella ricerca. «Conquistare nuove frontiere di partecipazione per migliorare la qualità occupazionale e dei salari». Un ultimo accenno infine va alla recente acquisizione da parte di Enel di Endesa: «Siamo soddisfatti. Ma è chiaro che siamo contrari allo spezzatino di Endesa Italia». Il riferimento è alla possibile spartizione di Endesa tra E.on e Asm Brescia, possibile dopo gli accordi tra Enel e Acciona. «Si parla del lavoro di 1.800 persone. Non vogliamo che si disperda l'unicità. Anzi chiediamo il contrario, che cresca dimensionalmente».

Morselli: è l'evoluzione dell'industria a chiederlo A Riccione l'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati Filcem

ABI-CONSUMATORI Verso l'intesa per l'estinzione dei mutui

L'Associazione Bancaria Italiana e dodici associazioni dei consumatori si avviano a siglare un accordo per stabilire, come previsto dal decreto Bersani, il livello massimo della penale per l'estinzione anticipata dei mutui in essere, stipulati prima del 2 febbraio. È quanto hanno annunciato i vertici dell'Abi al termine del comitato esecutivo che ha approvato tale ipotesi di accordo. Nei prossimi giorni le parti contano di stipulare l'intesa definitiva e raccogliere anche le adesioni di ulteriori associazioni dei consumatori. Il termine ultimo previsto dal decreto per la firma è quello del 2 maggio. «Auspichiamo - ha spiegato il presidente dell'Abi Corrado Faissola - che vi aderiscano tutte le associazioni dei consumatori». L'accordo fissa un tetto massimo per la penale all'interno del quale ogni banca sarà libera di applicare un livello inferiore o di cancellare totalmente la misura.

Controlli fiscali: un negoziante su tre dimentica lo scontrino

L'Agenzia delle Entrate: nel primo trimestre 2007 accertati 1,4 miliardi di maggiori imposte

di Luigina Venturelli

EVASIONE Che molti negozianti siano restii ad emettere lo scontrino fiscale è un dato di comune esperienza. Ma per quantificare questa diffusa ritrosia ci voleva l'impegno della Guardia di Finanza, che ha colto in fallo addirittura un esercente su tre. Dopo l'entrata in vigore della legge finanziaria e delle norme che inaspriscono le sanzioni per il mancato rilascio degli scontrini, l'Agenzia delle entrate ha infatti deciso di potenziare i controlli, che nel primo trimestre 2007 sono stati oltre 43mila. Controlli che hanno portato a quasi 15mila contestazioni, nonché alla chiusura di 81 negozi pizzicati a non rilasciare la

ricevuta fiscale per più di tre volte. È stata così abbassata la saracinesca di 40 esercizi nel Nord Italia, 24 nel Centro e 17 nel Meridione. Sono alcuni dei dati sull'applicazione delle disposizioni volute dal viceministro Visco, presentati ieri in audizione alla Commissione finanze della Camera. Rispetto ai primi tre mesi del 2006, quest'anno ci sono stati ben 30mila controlli in più, salendo da 62mila a 95mila, mentre le verifiche sono passate da 1.900 a 2mila e gli accessi per i controlli sugli obblighi fiscali da 27mila a 30mila. Un maggior carico di lavoro per gli uomini della Guardia di Finanza che ha presto dato i suoi frutti. Ovvero quasi un miliardo e mezzo di euro finora sottratti al fisco: nel primo trimestre 2007 la maggiore imposta accertata è infatti salita da 1.362 a 1.446 milioni di euro,

ed anche la maggiore imposta definita con adesione o acquiescenza è passa da 121 a 134 milioni di euro. Ma il lavoro continua e presto si avvarrà dei nuovi 500 ispettori per cui è stato indetto concorso (contestato però dai vincitori del bando del 2005, non ancora assunti). In particolare i controlli fiscali nel 2007 punteranno i riflettori soprattutto sui contribuenti per i quali si evidenzia un «palese contrasto» tra il tenore di vita e il reddito dichiarato, ha dichiarato il direttore dell'Agenzia delle entrate, Massimo Romano, nel corso dell'audizione parlamentare. «Operiamo attraverso un'attenta selezione delle categorie a più alto rischio di evasione, dedicando particolare attenzione alle frodi di Iva e ai soggetti che manifestano evidenti capacità contributive e in palese contrasto con i redditi dichiarati» ha spe-



Negozi chiusi in corso Vittorio Foto Ansa

Oltre 30mila controlli in più rispetto allo stesso trimestre 2006. Presto in arrivo 500 nuovi ispettori

cificato. Nel complesso sono oltre 1,6 milioni gli italiani che nel 2006 hanno trovato nella loro buca delle lettere una missiva del fisco: una «comunicazione», un «avviso bonario» o una «cartella di pagamento». E sono stati quasi un milione i codici fiscali emessi dall'Agen-

zia per i differenti casi di rilascio, variazione o duplicazione. Per quanto riguarda i cosiddetti avvisi bonari, per l'anno in corso «si sta valutando la possibilità di attivare, in particolare per gli studi di settore, sollecitazioni per avvertire i contribuenti delle incongruenze riscontrate» nelle loro dichiarazioni. Ma «tutto questo avverrà in spirito di collaborazione» ha assicurato il direttore Romano. Nel frattempo l'amministrazione fiscale è impegnata anche ad «azzerrare i rimborsi arretrati», visto che «nel 2007 saranno erogati ai contribuenti che vantano crediti nei confronti del fisco 12,5 miliardi di euro, di cui 2,5 di imposte dirette e 10 di Iva, con una significativa crescita rispetto ai 10,8 miliardi complessivi del 2006». Solo nei primi tre mesi del 2007 è già stato erogato il 31,2% dei rimborsi previsti.



il salvagente

Casa Futura: fisco, incentivi e risparmio energetico

Tutto su finestre, pannelli solari, caldaie, frigoriferi: uno speciale di 20 pagine.

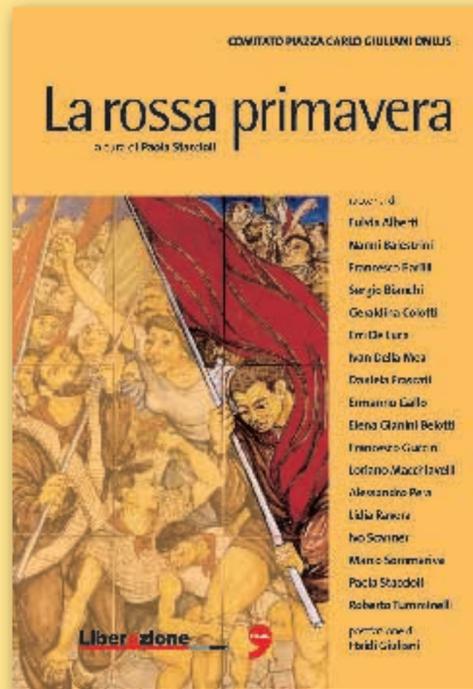


Auto: amaro soccorso
Uno strano duopolio gonfia le tariffe in autostrada. Tanto.

Trentamila case sfitte
E si tratta di edilizia pubblica. Sarebbero molto utili, eppure...

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • giornale+speciale 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

25 aprile



a cura di
Paola Staccioli

'O fascismo pe' mme è stato 'a guerra, tenevo quindici anni,
'a meglio età, quanno chillo s'affacciaie a 'o balcone:
vincere, e vinceremo. E 'a gente sotto che sbatteva 'e mmane,
comm'a teatro. Se credeva di fa' 'na guapparia,
quattro mosse dietro ai tedeschi e subito vinceva.
In capo a qualche giorno a Napule sentettemo 'a sirena,
'a prima sirena d'allarme. Ancora me la sogno la sirena,
dentro i sogni nun m'arricordo 'e bbombe, ma 'a sirena.
Tenevo quindici anni all'inizio d' 'a guerra, 'a meglio età,
'o fascismo me l'ha scippata fino a diciotto.

da Era l'estate del '43 di Erri De Luca

**In edicola
con l'Unità
e Liberazione
a 6,90 euro in più**

Puoi acquistare questo libro anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Racconti di

Fulvia Alberti

Nanni Balestrini

Francesco Barilli

Sergio Bianchi

Geraldina Colotti

Erri De Luca

Ivan Della Mea

Daniela Frascati

Ermanno Gallo

Elena Gianini Belotti

Francesco Guccini

Loriano Macchiavelli

Alessandro Pera

Lidia Ravera

Ivo Scanner

Marco Sommariva

Paola Staccioli

Roberto Tummine Ili

Postfazione di

Haidi Giuliani

«Amareggiato per lo sciopero di Repubblica»

De Benedetti: il calo dell'utile dell'Espresso è strutturale. Il contratto? È ancora lontano

di Marco Ventimiglia

POLEMICA Doveva essere una semplice, per quanto importante assemblea societaria, si è invece trasformata nell'occasione per rilanciare l'interminabile botta e risposta sul rinnovo del contratto dei giornalisti e sulla clamorosa protesta dei giornalisti di Repubblica.

A gettare benzina sul fuoco Carlo De Benedetti nella sua veste di padrone di casa del Gruppo L'Espresso.

«Il core business - ha esordito De Benedetti - va in modo soddisfacente, ma siccome agli azionisti interessa la bottom line, dobbiamo dire che il calo dell'utile netto è un fatto strutturale e non congiunturale. Da qui l'esigenza di rivedere la struttura dei costi». Numeri che testimoniano come nel primo trimestre del 2007 l'utile netto del Gruppo Espresso è sceso

dai 26,6 milioni del primo trimestre 2006 a 13,5 milioni. In frenata pure il fatturato che è stato di 272,5 milioni (-10,1%) e il margine operativo lordo che si è attestato sui 42,5 milioni (-31,8%).

La revisione della struttura dei costi è stata spiegata dallo stesso De Benedetti con il riferimento ai costi del personale ed in particolare di quello giornalistico, puntando il dito contro gli aumenti retribu-

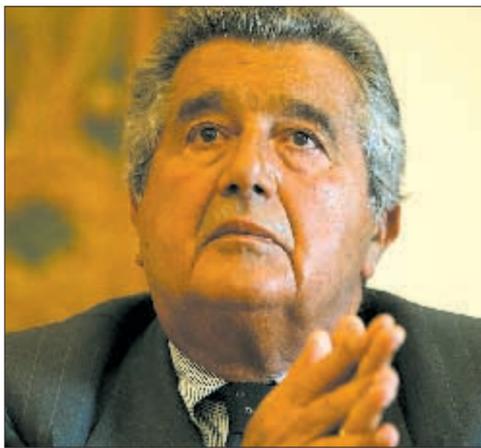
La reazione della Fnsi: vuole una resa senza condizioni, ha gettato la maschera, è lui il vero falco della Fieg

tivi automatici previsti dagli scatti di anzianità.

L'ingegnere ha poi parlato di un «quadro a tinte miste» per il gruppo e ha sottolineato che «negli ultimi 10 anni abbiamo messo sotto il tappeto i problemi grazie alle ottime performance dei prodotti opzionali, che però ora fanno segnare una battuta d'arresto».

Il presidente del gruppo è tornato poi ad occuparsi di giornalisti, guardando questa volta direttamente in casa sua, soffermandosi sulla dura vertenza in atto a la Repubblica, dove i giornalisti hanno proclamato e messo in atto una settimana continuativa di sciopero. «È un fatto senza precedenti che ci amareggia - ha dichiarato De Benedetti -, ma da parte dell'azienda non c'è un atteggiamento di chiusura. C'è solo, l'indisponibilità a introdurre una sorta di terzo livello di contrattazione, come richiesto dalla rappresentanza sindacale, visto che sono fermi i primi due, quello legato al contratto nazionale e quello aziendale conseguente».

«In ogni caso - ha concluso De Benedetti - è ferma l'intenzione del gruppo ristabilire tra azienda e lavoratori i rapporti che ci hanno



Carlo De Benedetti Foto di Massimo Di Vita

caratterizzato fin dalla fondazione del quotidiano».

Le parole della guida del Gruppo Espresso hanno subito innescato la reazione del sindacato giornalisti: «Se gli editori sono coesi, come dice Carlo De Benedetti, i giornalisti sono molto uniti nella difesa dell'autonomia e della dignità della professione. Si tratta quindi di uno scontro che non ha senso e che può danneggiare l'intero sistema della comunicazione. L'editore del Gruppo Espresso ha gettato la maschera assumendosi il

ruolo di leader dei falchi della Fieg, chiudendo le porte ad un rinnovo contrattuale in tempi brevi e scaricandone la responsabilità sui giornalisti».

Il segretario della Federazione nazionale della stampa, Paolo Serventi Longhi, ha poi ribadito la disponibilità dei giornalisti a discutere dei «cambiamenti strutturali ed epocali del mondo dell'informazione di cui il presidente del gruppo l'Espresso ha parlato», ma ha sottolineato il fermo rifiuto di «ogni resa senza condizioni».

GEMINA

Romiti chiama Tatò come amministratore

Per la sostituzione di Piergiorgio Romiti come amministratore delegato di Gemina, la famiglia Romiti punta su Franco Tatò, «persona di primo piano» forte di un «curriculum di eccellenza». A sostenerlo, a margine di un incontro della fondazione Italia-Cina, è il presidente Cesare Romiti. «Abbiamo depositato la lista in cui c'è Franco Tatò - ha osservato - la porteremo all'assemblea» di Gemina in programma il prossimo 7 maggio. A chi gli chiedeva perché inserire nella lista Franco Tatò, Romiti si è limitato a replicare che «è una persona di primo piano, che ha sempre collaborato con noi e ha un curriculum di eccellenza». A chi, invece, chiedeva se avesse intenzione di esercitare l'opzione put per cedere la propria partecipazione in Gemina, Romiti ha risposto che «abbiamo tempo, scade alla fine dell'anno».

PARMA

Epifani celebra lo sciopero delle bustaie

Uno sciopero storico. Non solo perché coinvolge a Parma, esattamente cento anni fa, mille operaie, impiegate nel settore del tessile nella fabbricazione dei busti. Ma anche perché si conclude con un accordo collettivo. Un risultato che fa di Parma, secondo il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, una delle culle della contrattazione collettiva, da valorizzare in un'epoca in cui la difesa dei diritti dei lavoratori è tornata di attualità.

Lo sciopero delle bustaie è stato ricordato con un libro (Se benche siamo donne... La lega delle bustaie e lo sciopero del 1907 di Serena Lenzotti e Roberto Spocci, di cui Epifani ha scritto la prefazione) presentato dalla camera del lavoro di Parma. «È importante - ha detto Epifani - ricordare quello sciopero che, per il tempo, fu molto particolare. Le bustaie non ottennero tutte le loro rivendicazioni, ma la lunga vicenda si chiuse con un accordo che venne democraticamente discusso e ratificato. Un risultato che fa di Parma, al pari di Torino, la culla degli accordi sindacali collettivi».

Una vicenda, quella delle bustaie parmigiane, che permette di riflettere anche sulla condizione del lavoro delle donne. «Il peso delle donne - ha detto Epifani - era già importante all'epoca, eppure la loro voce non era rappresentata. In Italia, da questo punto di vista, scontiamo pesantissimi ritardi, basti pensare che il suffragio femminile è arrivato solamente con la storia repubblicana. E anche per questo che nel nostro paese sono ancora molte le cose da fare per assicurare un'effettiva parità».

VERTENZE

Alitalia, nuovo stop dei voli per il 23 aprile

Slitta al 23 aprile lo sciopero indetto dai sindacati Alitalia. Ieri è ripreso il confronto fra Alitalia, Alitalia Servizi e Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Ta, SdL Ta, sulla vertenza contrattuale.

Le Aziende, come da impegni, si legge in una nota, hanno rappresentato una proposta «propedeutica alla negoziazione di merito per ricercare la soluzione della vertenza. A tal proposito hanno consegnato al sindacato una bozza di protocollo di intesa con elementi ritenuti, dalla parte datoriale qualificanti, quale punto di partenza per la negoziazione dello stesso».

Il sindacato, «nel prendere atto della consegna della bozza, si riserva di esprimere valutazioni di merito in modo più puntuale nella giornata di giovedì 19 prosimo». La volontà è quella di arrivare ad un accordo con una trattativa ad oltranza a partire dalla giornata di domani, che consenta reali adeguamenti economici per il personale interessato, rilevano distanze significative che potrebbero configurare la dilatazione dei tempi del confronto con ulteriori insostenibili penalizzazioni per i lavoratori. Ciò rende necessario ed inevitabile mantenere la mobilitazione dei lavoratori, pertanto lo sciopero di 24 ore, precedentemente programmato per oggi è sospeso in data 16 aprile, è stato riprogrammato per il giorno 23 aprile 2007».

In Borsa il titolo Alitalia è di nuovo sceso, con una perdita di oltre il 3%, in una giornata ancora difficile per le incerte prospettive della privatizzazione.

www.moby.it

Porta l'auto in vacanza, costa quanto questo giornale.

2.000.000 di posti auto a 1 euro*. Per Sardegna, Corsica, Elba.



CAPITALIA Gruppo Bancario Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.

Auto a 1 euro*, tutto l'anno, anche a luglio e agosto.

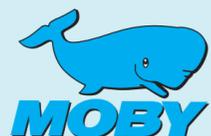
Nuova linea Genova - Porto Torres.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** www.moby.it e nelle agenzie di viaggio

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da € 2,80. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Al costo di una telefonata urbana da rete fissa € cent. 6,12 alla risposta e € cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra € cent. 24,17 e € cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra € cent. 12,40 e € cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

OFFICIAL PARTNER

Capitalia Team
CHALLENGER 2007



Unicredit prepara la conquista di Société Générale

Tra Parigi e Milano voci di matrimonio
Profumo: politica? No, me l'hanno chiesto

di Marco Tedeschi / Milano

SCALATA Voci, smentite e no comment. E Borse in fermento, come pure il mondo bancario. Ieri i rumors sul possibile lancio di un'opa da parte di Unicredit hanno messo le ali ai titoli della Société Générale alla Borsa di Parigi. Il rialzo è consistente: +3,6%

per una quotazione record di 144,24 euro per una capitalizzazione complessiva dell'istituto guidato da Daniel Bouton - la terza banca francese - di 66,5 miliardi di euro. Sull'altra sponda, come da copione, i titoli Unicredit, in Piazza Affari prendono con decisione la strada del ribasso per chiudere con una flessione dello 0,92 per cento. Come sempre accade in questi casi, quando si prospetta un acquisto, subito, gli investitori pensano ai soldi

che dovranno essere sborsati per l'operazione e alle spese. Di conseguenza, si alleggeriscono un po'. L'ipotesi, sulla quale i diretti interessati hanno mantenuto uno stretto riserbo senza confermare né smentire, agli operatori non sembra per nulla peregrina. Da tempo molti analisti ritengono che Société Générale non possa continuare a lungo la sua politica di stand alone. Mentre la banca di Piazza Cordusio non ha mai fatto mistero di guardare con particolare attenzione - per eventuali nuove acquisizioni - alle opportunità offerte dall'estero. Alessandro Profumo, in occasione di una lezione alla Luiss, ha preferito non commentare.

«Non ho nulla da dire» ha risposto ai giornalisti prima di scendere nell'aula magna dell'università romana. Ma evidentemente l'interesse resta elevato anche fuori dal mercato su questa possibile operazione che creerebbe un gruppo leader nei tre principali paesi di Eurolandia. «Io credo - dice Profumo - che l'unica banca che non è stato detto che compriamo è la Banca d'Italia: non so più come gestire queste indiscrezioni, non posso commentare tutti i giorni le voci su banche diverse». Non a caso in alternativa a Société Générale, il mercato continua a intravedere Capitalia nel mirino di piazza Cordusio, con la benedizione di buona parte del sistema politico e finanziario del paese. Ma da Profumo, anche su questo, non filtra alcun commento. Più chiaro, invece, l'amministratore delegato di Unicredit è su un suo possibile impegno in politica. «Non è da escludere - dice - che me l'abbiano chiesto. La risposta è no». Motivo? Ha un progetto nel quale crede moltissimo: «Penso di far bene a fare quello che faccio».



Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit. Foto Ansa

BREVI

Vino
Il valore dei vigneti del Brunello di Montalcino aumentati del 2.153% in quarant'anni

È del 2.153% la crescita del valore di un ettaro coltivato a Brunello dal 1967 a oggi. È quanto emerge a Montalcino in vista delle celebrazioni per il quarantennale del Consorzio. Un ettaro di terreno di Brunello valeva 1,8 milioni di lire, mentre oggi lo stesso ettaro ha un valore di 350mila euro.

Fincantieri
La Fiom si appella a Prodi contro la quotazione e proclama uno sciopero per il 15 giugno

Contro la privatizzazione e la quotazione in Borsa di Fincantieri, la Fiom-Cgil ha lanciato la sottoscrizione di un appello al presidente del Consiglio, Romano Prodi, e ha proclamato per il 15 giugno uno sciopero nazionale di 8 ore, con manifestazione a Roma.

Il cartello della birra: maximulta a Heineken

L'Antitrust Ue punisce anche Grolsch e Bavaria. Sanzioni per 273 milioni

/ Milano

Super multa di Bruxelles al colosso olandese della birra Heineken. La società dovrà infatti pagare oltre 219 milioni di euro per aver partecipato a un cartello con altri produttori e distributori di birra nei Paesi Bassi. Insieme, nel corso di cene segrete, si accordavano sui prezzi da imporre sul mercato, in un Paese in cui il consumo medio di birra è di 80 litri l'anno a persona. Il periodo su cui l'Antitrust europea ha indagato va dal 1996 al 1999, ma non si esclude che l'inchiesta possa estendersi agli anni successivi. Oltre alla Heineken, le altre società sanzionate sono le olandesi Grolsch (31,65 milioni di euro) e Bavaria (22,85 milioni), per una multa complessiva di 273,78 milioni di euro. Nessuna conseguenza, invece, per una quarta società appartenente al cartello, la InBev - che ha sede in Belgio e distribuisce marchi come Leffe, Beck's, Stella Artois - graziata per l'apporto fondamentale dato alle indagini. «Quello della multa zero per chi collabora davvero per smantellare i cartel-

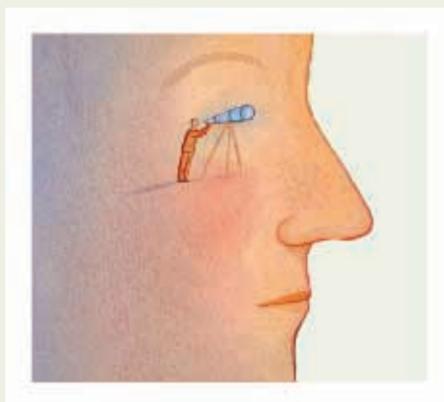
li è un metodo che sta funzionando», ha spiegato la commissaria Ue alla concorrenza, Neelie Kroes.

«È inaccettabile - ha sottolineato - che i principali fornitori abbiano deciso di dividersi il mercato, soprattutto in un Paese ad alto consumo di birra, con grave danno per i consumatori. E sono rimasta particolarmente delusa nel sapere che il management delle società coinvolte ha partecipato attivamente ai comportamenti illegali, con cene segrete convocate usando un linguaggio cifrato». La commissaria Ue non ha riferito di eventuali altre indagini in altri Paesi, sempre nel settore della produzione e distribuzione della birra. Ma ha lanciato un chiaro avvertimento: «Chi prosegue con certe pratiche è meglio che smetta perché la Commissione è decisa ad intervenire».

Non è la prima volta che Heineken viene punita dall'Antitrust europeo. Nel 2004 allora il commissario Ue Mario Monti inflisse un'amenda complessiva di 2,5 milioni di euro ai leader del mercato della birra in Francia, per un cartello al quale, oltre a una filiale del gruppo olandese, aveva partecipato la Kronenbourg. Ultimamente, invece, il Tribunale di primo grado della Corte di giustizia europea ha condannato il cartello delle birre del Lussemburgo, composto da cinque produttori del Granducato.

I vertici delle società si accordavano sui prezzi in cene segrete convocate con linguaggio cifrato

I NOSTRI PROGETTI FANNO BENE AL TERRITORIO.



La Fondazione Operandi è nata dall'impegno di British American Tobacco Italia. In due anni di attività ha sviluppato progetti sul "dopo di noi", per l'assistenza alle persone con disabilità, prive del sostegno familiare; sulla Responsabilità Sociale d'Impresa, attraverso l'Osservatorio Operandi, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e molte altre attività nel campo della solidarietà sociale, della cultura, dell'ambiente e della formazione.

OPERANDI
FONDAZIONE
BRITISH
AMERICAN
TOBACCO
ITALIA
ONLUS

giovedì 19 aprile 2007

Cambi in euro

1,3577	dollari	+0,003
160,7700	yen	-1,040
0,6773	sterline	+0,001
1,6367	fra. sviz.	-0,004
7,4536	cor. danese	-0,002
27,9920	cor. ceca	+0,028
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1100	cor. norvegese	+0,031
9,2176	cor. svedese	-0,003
1,6291	dol. australiano	+0,008
1,5386	dol. canadese	+0,005
1,8342	dol. neozel.	+0,011
246,1000	flor. ungherese	+0,400
0,5813	lira cipriota	+0,000
3,8078	zloty pol.	-0,008

Bot

Bot a 3 mesi	99,42	3,40
Bot a 6 mesi	98,10	3,51
Bot a 12 mesi	96,04	0,00
Bot a 12 mesi	96,41	3,62

Borsa

Perdite limitate

Pausa di correzione per le Borse europee, Milano inclusa. Il Mibtel è sceso dello 0,38%, lo S&P Mib dello 0,44%. Deprimono il listino i proliferi sulla scia del calo del prezzo del greggio, tomato sotto i 63 dollari al barile. Eni cede lo 0,69%, Saipem lo 0,74%, e Tenaris il 2,37%, quest'ultima seconda peggior performance dello Spm. La maglia nera spetta ad Alitalia (meno 3,14%) che, in assenza di novità, sconta ancora i rumors di un'offerta

media a 50 centesimi per azione da parte dei tre concorrenti in gara per la quota ceduta dal Tesoro. Riflettori sempre accesi sulla vicenda Telecom Italia all'indomani dalla nomina di Pasquale Pistoria alla presidenza: il titolo ha chiuso in calo dello 0,47%. Recupero riuscito invece per Pirelli (più 0,42%). Nuovi massimi per due titoli-guida: Fiat con un rush finale oltrepassa l'importante soglia dei 20 euro fino a 2,009 (più 0,87%) aggiornando i record dal 2001; Enel ha chiuso a 8,49.

Intesa Sanpaolo

Eurizon in Cina

Eurizon Financial Group, società del gruppo Intesa-San Paolo, ha firmato un accordo per l'acquisizione del 49% del Penghua Fund Management di Shenzhen, in quella che si prospetta come la più grande acquisizione di una società straniera nel settore della gestione del risparmio. Nel presentare l'accordo, l'ad di Eurizon, Mario Greco, ha ricordato che l'intesa è stata firmata a poche settimane di distanza dall'acquisto del 19,9% della compagnia Union

Life, una delle società leader in Cina nel settore delle assicurazioni-vita. L'accordo con la Penghua, una delle più antiche e solide compagnie cinesi del settore, deve essere ancora approvato dalla China Securities Regulatory Commission. L'investimento per l'operazione si aggirerà sui 55 milioni di euro. Il mercato cinese delle assicurazioni e della gestione del risparmio ha un potenziale enorme, paragonabile, secondo l'ad di Eurizon, a quello europeo dell'inizio degli anni novanta.

Almaviva

Quotazione nel 2008

«Nel 2008 ci saranno tutte le condizioni per la quotazione in borsa». Lo ha dichiarato a radiocor Alberto Tripi, presidente del gruppo Almaviva, leader di mercato nelle soluzioni di information technology e business process outsourcing. «Nei prossimi mesi - ha aggiunto - sceglieremo l'advisor. La quotazione, che comunque non rappresenta un must, è solo uno strumento per finanziare lo sviluppo dell'azienda. La nostra

intenzione è rimanere nella società». Il gruppo Almaviva comprende 17 società con circa 15 mila tra dipendenti e collaboratori che operano in 39 sedi in Italia e tre all'estero. Il fatturato 2007 è stato di 710 milioni di euro. Tra le principali società controllate e partecipate: Almaviva Finance, Almaviva Consulting, Almaviva Sud, Tsf - Tele sistemi ferroviari, Actalis, Alicos, Atesia, Cos, Clmaviva do Brasil. All'estero il gruppo è già presente in Tunisia, Brasile e Romania.

In sintesi

La Compagnia di San Paolo, principale azionista di Intesa SanPaolo, ha chiuso con un avanzo di esercizio di 329,1 milioni di euro (325,5 milioni nel 2005), dopo imposte per 8,1 milioni e oneri per 36,8 milioni, l'esercizio 2006. I proventi straordinari sono ammontati a 33,5 milioni e a 6,3 gli oneri straordinari. Il fondo di stabilizzazione delle erogazioni è salito a 180 milioni.

De Agostini Editore ha chiuso il 2006 con ricavi netti consolidati per 1,48 miliardi (più 4,6%) e un ebitda di 58,9 milioni. Il patrimonio netto è aumentato a 263 milioni da 245 e l'indebitamento finanziario netto è sceso a 187,4 milioni da 198. Il presidente del gruppo, Pietro Boroli, ha sottolineato che sono stati raggiunti i primi obiettivi del piano industriale.

La Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (Gruppo Intesa Sanpaolo) ha approvato il bilancio 2006. L'utile netto ammonta a 105,1 milioni di euro ed il Roe (indice di redditività) al 12%. Un risultato che sconta, peraltro, alcuni oneri straordinari per il fondo di solidarietà del personale, senza i quali l'utile netto salirebbe a 125,9 milioni (più 13,2% rispetto al 2005) e il Roe al 14,4%. La raccolta complessiva da clientela è salita a 21,7 miliardi (più 2,9%) e sono stati registrati 8.500 nuovi correntisti.

Buoni risultati per Cementir. L'assemblea ordinaria degli azionisti, presieduta da Francesco Caltagirone junior, ha approvato il bilancio 2006. L'utile netto del gruppo si è attestato a 114,3 milioni di euro, aumentato quindi del 5%. I ricavi netti ammontano a 1,05 miliardi più 23%, il margine operativo lordo è pari a 247,3 milioni di euro più 34%.

Roncadin ha deciso la cessione del 100% di Arena Surgetali ad Agria Holding, società che controlla direttamente il 3,289% di Roncadin ed è controllata da Dante Di Dario. Quest'ultimo controllo a sua volta il 53,165% di Roncadin.

Banca Italease ha reso noto di aver siglato un accordo di partnership con Ducato, società del gruppo Bpi. In base all'intesa, Ducato, attiva nel settore del credito al consumo, potrà proporre alla sua clientela i finanziamenti in leasing di Banca Italease, che istruirà le operazioni di Ducato.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	30210	15,60	15,64	-0,43	5,83	232	12,72	15,60	0,4700	3322,68
Accogas-Aps	17895	9,24	9,21	-0,92	7,82	14	8,45	9,58	0,3200	506,85
Accotel	89243	46,09	46,00	-0,56	149,26	27	18,56	47,94	0,4000	192,20
Acc. Potab.	35076	18,11	18,00	-0,94	13,22	0	16,00	20,96	0,1000	91,49
Acsm	4612	2,38	2,40	0,33	4,22	23	2,31	2,49	0,0700	111,65
Acciellios	17843	9,11	9,19	1,12	5,84	186	7,96	9,45	-	616,70
Andes	13289	6,86	6,87	-0,45	10,36	182	6,19	7,06	0,1800	692,97
Ann	5598	2,89	2,88	-0,24	13,28	6906	2,45	2,89	0,0560	5203,94
Ann To w08	5325	2,75	2,77	1,24	10,80	704	2,32	2,75	0,0335	2009,12
Aerop. Firenze	1628	0,84	0,85	2,30	8,94	195	0,70	0,84	-	79,28
Aicon	8932	4,61	4,64	-1,26	-	1156	4,32	4,76	-	502,82
Alerion	1529	0,79	0,79	-0,43	65,83	1610	0,47	0,82	0,0050	315,97
Alitalia	1839	0,95	0,95	-3,03	-12,12	56630	0,92	1,13	0,0413	1317,36
Alleanza	19208	9,92	9,88	-1,27	-2,39	4830	9,34	10,27	0,4550	8397,48
Amplifon	13734	7,09	7,05	-1,51	9,43	464	6,39	7,22	0,3000	1407,18
Anima	7730	3,99	3,98	-1,14	7,08	100	3,38	4,07	0,1250	419,16
Ansaldo Sts	19169	9,90	9,90	0,35	10,01	213	8,79	10,20	-	990,00
Asciopave	4087	2,11	2,11	-0,14	-4,35	335	2,01	2,21	-	492,57
Asm	9511	4,91	4,91	-0,10	17,85	980	4,08	5,10	0,0250	3803,39
Asstadi	14069	7,27	7,26	-1,09	28,28	284	5,53	7,60	0,0850	715,16
Auto To-Mi	35794	18,49	18,46	-0,91	5,22	342	17,48	19,99	0,3000	1626,77
Autogrill	28508	14,72	14,69	-0,07	4,92	1325	13,37	14,82	0,2400	3745,53
Autostrade	46490	24,01	23,96	-0,79	9,48	2090	21,76	24,09	0,3100	13726,79
Azimut It.	22556	11,65	11,62	-0,52	12,04	576	9,78	11,83	0,1000	1686,23

B										
B. Bilbaio Vtz.	35515	18,34	18,31	-0,22	-1,30	7	17,46	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	10876	5,62	5,60	-0,78	30,73	2932	4,25	5,70	0,0520	4652,54
B. Carige	7437	3,84	3,86	0,16	5,00	724	3,40	3,85	0,0750	4663,60
B. Carige risp	7900	4,08	4,08	-0,20	-0,56	0	3,95	4,12	0,0950	715,42
B. Card.	17901	9,24	9,23	-0,56	6,51	115	8,09	9,78	0,0830	1081,66
B. Desio r nc	16307	8,42	8,43	0,29	16,92	5	7,20	9,07	0,1000	111,19
B. Fimat	1954	1,01	1,01	-	-1,27	413	1,00	1,12	0,0130	366,15
B. Ifis	20401	10,54	10,57	0,97	4,25	113	9,77	11,00	0,2400	304,58
B. Immobiliare	15697	8,11	8,05	-1,19	-3,00	70	7,86	8,65	0,2500	1261,00
B. Italease	95574	49,36	49,15	-0,37	8,91	2555	44,62	57,24	0,4900	4517,75
B. Profilo	5110	2,64	2,63	-0,15	8,91	242	2,39	2,70	0,1470	330,55
B. Santander	26478	13,68	13,66	-1,38	-5,21	64	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	40971	21,16	21,17	0,57	11,27	27	19,95	21,16	0,5000	139,66
B.ca Generali	20296	10,48	10,48	-0,77	8,57	269	9,65	11,87	-	1166,78
B.P. Etruria e L.	31017	16,02	16,02	-0,48	2,46	152	14,58	16,56	0,2200	863,99
B.P. Intra	24314	12,56	12,63	-0,02	-9,33	25	12,35	14,49	0,2000	706,85
B.P. Italiana	23338	12,05	12,05	-0,27	10,48	3539	10,91	12,05	0,2750	8224,49
B.P. Milano	23899	12,19	12,21	-0,19	-0,03	3103	11,06	13,89	0,1500	5660,51
B.P. Spolito	22969	11,86	11,83	-0,23	-3,49	6	11,06	12,29	0,4000	259,53
B.P. Verona Ho	46664	24,10	24,13	0,42	9,85	3298	21,91	24,33	0,7000	9045,41
Basilich	2720	1,41	1,40	-2,31	50,46	1415	0,93	1,45	0,0930	85,70
Bastogi	596	0,31	0,31	-0,23	14,94	313	0,25	0,32	-	208,05
B.B. Biotech	11511	59,45	59,41	-0,82	2,60	6	54,24	60,93	2,0000	-
Bca His w08	8905	4,60	4,62	0,98	0,67	38	4,09	4,99	-	-
Beghelli	3689	1,91	1,83	-5,58	25,841	16961	0,54	1,92	0,0258	381,00
Benetton	24244	12,52	12,56	-0,14	-15,03	970	11,94	14,79	0,3400	2287,28
Beni Stabili	2438	1,26	1,24	-2,36	1,61	16373	1,19	1,42	0,0240	2159,65
Bless	43372	22,40	22,46	-0,26	43,90	89	15,37	23,41	0,1000	613,60
Boero	46858	24,20	24,30	0,62	49,01	0	15,70	25,00	0,4000	105,04
Bolzoni	10715	5,53	5,47	-1,01	36,61	142	3,97	5,63	-	142,15
Bon. Ferraresi	72436	37,41	37,26	-0,46	-1,71	1	35,94	38,74	0,1300	210,43
Brembo	21040	10,87	10,86	-0,77	12,82	104	9,99	10,92	0,2100	758,68
Brioschi	1166	0,60	0,60	0,82	30,17	3596	0,45	0,60	0,0038	434,77
Bulgari	21084	10,89	10,92	0,02	0,21	1056	10,65	11,48	0,2000	3262,06
Buonigiorno Spa	7484	3,87	3,88	1,10	-1,90	1279	3,42	4,01	-	347,27
Buzzi Unicem	45289	23,39	23,40	-1,31	8,59	484	21,12	24,02	0,3200	3857,67
Buzzi Unicem r nc	33050	17,07	17,07	-0,84	16,46	57	14,52	17,62	0,3440	693,30

C										
C. Artigliano	7617	3,93	3,91	-0,66	5,67	92	3,56	4,07	0,1635	560,18
C. Bergamo.	72378	37,38	36,91	-1,13	22,60	11	30,49	37,75	0,9500	2307,35
C. Valliniese	24786	12,80	12,78	-0,41	3,99	215	12,15	13,13	0,4000	1164,52
Cad It.	23816	12,30	12,31	1,72	33,61	76	9,13	12,30	0,1800	110,45
Cairo Comm.	80704	41,68	41,23	-0,31	-4,49	40	39,87	50,56	2,5000	326,54
Caltagir. r nc	17461	9,02	9,09	0,42	14,08	0	7,91	9,02	0,1200	8,21
Caltagirone	18065	9,33	9,35	0,55	17,08	51	7,97	9,33	0,1000	1010,35
Caltagirone Ed.	11840	6,12	6,03	-2,49	-3,49	252	6,12	6,60	0,3000	764,38
Cam-Fin.	3611	1,87	1,88	3,53	29,51	4328	1,44	1,87	0,3000	685,74
Campani	14398	7,44	7,45	0,70	-1,73	586	7,38	8,17	0,1000	2159,41
Capitalia	13761	7,11	7,07	-1,24	-1,84	32539	6,25	7,24	0,2000	18453,27
Carraro	14481	7,48	7,46	-1,19	76,68	494	4,13	7,90	0,1250	314,12
Cattolica Ass.	90811	46,90	47,03	0,06	3,97	86	43,77	48,07	1,5000	2222,65
Ccd	11864	6,13	6,09	-0,25	-7,61	35	5,35	6,81	0,5600	75,14
Cell Therap	8719	4,50	4,41	-0,34	-17,95	1195	4,45	5,54	-	-
Cembre	17678	9,13	9,12	-1,40	45,64	19	6,27	10,33	0,1500	155,21
Cementir	19514	10,08	10,11	-0,86	46,14	213	6,78	10,16	0,0850	1603,61
Cent. Latte To	8932	4,61	4,63	0,33	4,37	1	4,34	4,92	0,0500	46,13
Cni	2037	1,05	1,06	0,96	24,06	3914	0,78	1,07	-	136,93
Coccolotta	12384	6,40	6,33	-2,26	164,30	89	2,42	7,89	0,0516	76,75
Cnr	5899	3,03	3,03	-0,85	18,82	1659	2,55	3,10	0,0500	2372,8

Capelli

La municipalità di Pechino, preoccupata per il previsto afflusso di migliaia di turisti in occasione delle Olimpiadi del 2008, ha dato una serie di «indicazioni» alle numerose guidatrici di taxi tra cui: «non tingersi i capelli di rosso o di giallo» e «non indossare orecchini vistosi»



Vela 14,00 La7



Basket 20,30 SkySport2

IN TV

■ **09,00 Eurosport**
Olympic Magazine
■ **09,30 SportItalia**
Sailing Magazine
■ **11,00 SkySport1**
Calcio, speciale serie A
■ **11,40 SkySport2**
Boxe, Ko Tv
■ **13,00 Eurosport**
Billardo, China Open
■ **13,00 SportItalia**
Si Live 24
■ **13,30 SkySport1**
Speciale Lucarelli

■ **14,00 La7**
Vela, Louis Vuitton Cup
■ **15,00 SportItalia**
Wwe News
■ **16,00 SportItalia**
Calcio, camp. argentino
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Nba
■ **17,45 SportItalia**
Total Rugby
■ **19,00 SkySport2**
Wwe Preview
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Montegr.-Vidivici

Schiaffo all'Italia, Euro 2012 a Ucraina-Polonia

A sorpresa la Uefa bocchia la candidatura. Lacrime della Melandri. Abete: «La geografia sta cambiando»

di Luca De Carolis

DELUSIONE Era la grande favorita, ma ha perso nettamente. Ieri mattina il Comitato esecutivo ha assegnato gli Europei 2012 a Polonia e Ucraina, premiate con 8 voti contro i 4 ricevuti dall'Italia. Un successo inatteso, al cui annuncio il ministro dello Sport

Giovanna Melandri ha reagito con le lacrime. L'espressione più efficace dello sconcerto della delegazione italiana, partita da Roma con grande fiducia. Mal riposta, visto che 8 dei 12 rappresentanti dell'Uefa hanno scelto due Paesi lontani geograficamente e con parecchi problemi organizzativi e politici, sorprendendo tutti. Compreso il presidente dell'Uefa Michel Platini. «La sconfitta dell'Italia ha stupito anche me», ha commentato l'ex numero 10 juventino. Sincero, stando alle indiscrezioni che lo indicano tra i quattro votanti a favore dell'Italia. Ma la reazione del presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese è un chiaro atto di accusa al francese: «Quest'ultimone sberla al calcio italiano è l'effetto dell'Uefa che ha eletto Platini. A questo punto posso anche andare via, anche se sono stato eletto democraticamente». L'ex compagno di squadra e grande amico di Platini, il polacco Zibi Boniek, gli ha subito risposto: «Michel non c'entra nulla. L'Italia ha perso perché forse non ha fatto tutto quello che poteva fare, ma il verdetto di oggi (ieri, ndr) è stata una splendida sorpresa anche per me». Non dà colpe a Platini, almeno ufficialmente, anche il presidente della Figc Giancarlo Abete: «Quella di oggi è una sconfitta del nostro Paese come capacità di proporsi. Non è stata né una figuraccia né uno schiaffo. L'Italia ha perso perché si è allargata la platea dei soggetti sportivi e la geografia del calcio sta cambiando, un po' come quella dell'Europa in generale. È stata

una scelta di politica sportiva per valorizzare soggetti nuovi. Ora dobbiamo accelerare, senza rimanere una nazione dalle potenzialità inesprese». Simili le considerazioni di Marcello Lippi («Credo che abbia prevalso la volontà di favorire nuove realtà») e di Melandri. A detta della quale «il dossier italiano era robusto e avevamo le carte in regola per vincere, ma l'Uefa ha fatto una scelta di politica sportiva, dando un'occasione a nazioni entrate da poco nella famiglia europea. Ora bisogna prenderla sportivamente e pensare a vincere sul campo, senza dimenticare che il Governo ha fatto il suo dovere per sostenere la candidatura». Circostanza confermata dai fatti (l'impegno del Credito sportivo per finanziare i lavori per gli stadi, i protocolli firmati con gli enti locali), che il centrodestra ha ignorato, quasi esultando per il verdetto dell'Uefa. «Ma la politica non c'entra niente» ha precisato Abete. Infine, Prodi, appreso la notizia, ha commentato: «Mi è dispiaciuto, ci contavo».



Platini apre la busta che contiene l'assegnazione degli Europei del 2012. Foto di Tom Hevezsi/AP

IL RETROSCENA Screditato chi doveva appoggiare la nostra candidatura (Carraro). Poche le alleanze importanti
Rappresentanti senza peso, scelte sbagliate



La gioia dei tifosi polacchi

Un presidente che doveva sdebitarsi con i Paesi che l'avevano eletto e un rappresentante italiano senza peso. Queste le cause principali di un tonfo che costerà all'Italia 800 milioni solo in termini di mancati introiti pubblicitari e un diluvio di polemiche riguardo la ristrutturazione degli stadi. Danni causati anche dall'«intraprendenza» del miliardario ucraino Grigoriy Surkis. Un altro fattore importante ma forse non decisivo per la sconfitta, dovuta soprattutto all'esigenza di Platini di pagare il debito con le nazioni che l'avevano eletto alla presidenza dell'Uefa, tra cui la Polonia del suo amico Boniek e l'Ucraina. L'Italia invece non lo ha appog-

giato, astenendosi. Platini ha così privilegiato due Paesi gravati da parecchi problemi. Nelle settimane prima del voto non si è mosso in favore della candidatura italiana, facendo mancare un sostegno fondamentale. Ieri, consapevole che sarebbe stato comunque inutile, ha dato il suo voto all'Italia, per salvare le apparenze. Ma prima dello scrutinio ha lasciato che i giochi si facessero senza il suo intervento. Così alla fine ha prevalso l'attivismo dei polacchi e degli ucraini, che tenevano moltissimo a questi Europei, tanto da mobilitare le massime cariche dei rispettivi Stati. Nel gioco delle trattative, l'Italia avrebbe avuto bisogno di un espo-

Il ministro: «Data un'occasione a Paesi entrati da poco in Europa. Il governo ha fatto il suo dovere»



Il pianto della Melandri

Il presidente Figc: «Ora non dobbiamo rimanere una nazione dalle potenzialità inesprese»



La disperazione di Abete

nente di rilievo per contrastarli. Ma il suo rappresentante nel Comitato esecutivo dell'Uefa, Franco Carraro, è ormai ai margini. La bufera di Calciopoli non gli ha tolto solo la presidenza della Federcalcio, ma anche quel prestigio e quell'influenza sul piano internazionale che erano essenziali per spingere la candidatura. Negli scorsi mesi ha provato a darsi da fare: ma il verdetto di Cardiff suona come una indiscutibile sconfitta anche per lui, che pure si è sempre vantato di avere ottime entrate nel calcio che conta a livello europeo. Dove l'omicidio dell'ispettore Filippo Raciti e i problemi negli stadi hanno lasciato un segno più profondo del pre-

visto. Il caos negli impianti ha rappresentato l'ulteriore ostacolo per una candidatura per cui il Governo, pur tra molti problemi (in gran parte ereditati dal precedente Esecutivo), si è molto impegnato, varando anche una legge sul tema. Un impegno vano, perché nelle stanze dell'Uefa il verdetto forse era già scritto da tempo. Circostanza confermata dalle nette proporzioni della vittoria di Polonia e Ucraina (8 a 4). L'ottimismo della vigilia insomma era ingiustificato, anche se sincero. In Figc pensavano davvero di avere la vittoria vicinissima. Ma talvolta le candidature crollano. Per strani motivi.

Daniilo Neri

L'opinione

OLIVIERO BEHA

SCONFITTA Prima Calciopoli, poi gli sconti della giustizia sportiva, infine l'uccisione dell'ispettore Raciti. È stata dura. Adesso prenderanno il via le polemiche

SEGUE DALLA PRIMA

Un'Italia impresentabile. Ma ora rifondiamo il calcio, poi gli stadi

Quella della coppia ospitante inedita Polonia-Ucraina, che contendeva alla vigilia all'Italia e al sidicar Croazia-Ungheria appunto la manifestazione del 2012. Pensate: anche la Polonia è stata squassata da scandali calcistici. Pensate: l'Ucraina è solo Shevchenko e i postumi della rivoluzione arancione già abbastanza sbiadita. Sono bastate a strappare al primo scrutinio (8 voti su 12) alla pentola italiana il trofeo organizzativo. Forse qualcosa non quadra, dunque, l'euforia della vigilia, politica, mediatica e politico-mediatica, non era giustificata, forse Matarrese, presente a Cardiff con l'allegria brigata come Presidente della Lega Calcio e vicepresidente vicario in pectore della «nuova» Federcalcio di Abete (!!!!), quando prima dell'apertura della busta da parte dell'ex roi della Francia e della Juve ha sentenziato «È fatta» intendeva solo «è fatta l'ennesima brutta figura».

Andiamo dunque a vedere che cosa era stato ficcato nel pentolone tricolore. Prima Calciopoli in mondovisione, un anno fa, attenuata dalla vittoria nei Mondiali di Germania. Poi mesi di sconti della giustizia sportiva, strascichi, ripensamenti, rimozioni. Quindi la morte dell'ispettore Raciti, a Catania, che aveva provocato una reazione sacrosanta da parte del Governo (meno da parte di quello del calcio...), lasciando comunque una scia di preoccupazione per lo stato delle cose rotondolatiche nell'ex Bel Paese. Infine la seconda fase dello scandalo, dei giorni scorsi. Il tutto esemplificato nitidamente per tutti proprio ieri. Perché infatti ieri si recuperava la domenica rinviata a febbraio? Appunto per gli incidenti di allora. Chi arbitrava ieri la partita-clou, Inter-Roma? Non l'arbitro Paparesta, designato inizialmente e poi sostituito perché incluso nell'inchiesta penale di cui sopra, bensì l'arbitro Trefoloni, dubbio

anche ieri, di cui comunque si ricorda all'interno dell'inchiesta penale un memorabile interrogatorio in Procura («È vero, fischio a comando»). Se si aggiunge che il peso politico sportivo italiano internazionale è da un pezzo e grazie a questa generazione di dirigenti da prefisso telefonico; che gira sempre come membro Uefa il Carraro semperiterno che conosciamo; che con lungimiranza mesi fa, al momento del ballottaggio per la poltrona presidenziale Uefa l'Italia si era pronunciato anche pubblicamente per lo svedese Johansson e non per Platini, poi eletto, et voilà, il variegato minestrone del pentolone azzurro al sapore dell'autolesionismo era bello e pronto. Era solo da servire in tavola. E Platini l'ha fatto. Si dice ora: è una scelta di politica internazionale, per aiutare i paesi in via di sviluppo. Di solito è l'argent che vince, per quello che consta un po' a tutti, ma fingiamo che la spiegazione sia vera. Eb-

bene, i nostri eroi, in gita a Cardiff nella solita dimensione "Craxi in Cina" che ha fatto storia, non ne sapevano nulla? Un orientamento di questa importanza è maturato di colpo in una notte gallese? Ma via, siamo seri. Neppure ai tempi della scelta di Atene per le Olimpiadi del 2004, il sontuoso Comitato preOlimpico aveva fatto una figura del genere. Il ballottaggio era stato almeno più selettivo, e il concorrente poi vittorioso era Atene. A voi misurare la differenza, nomi e situazioni alla mano. Certo, un'analogia si può trovare con allora...c'era Carraro di mezzo anche lì. Adesso naturalmente via alle polemiche politiche. Ma come, non si era detto fino alla vigilia che sarebbe stata una vittoria del paese? Adesso è già diventata una sconfitta del Governo? Di nuovo, siamo seri. E lo scrive chi da sempre ritiene che un paese, almeno un paese come il nostro, un paese civilmente e sportivamente evoluto (!),

può non rischiare nefandezze organizzative avendo già ospitato una miriade di manifestazioni come nessun altro paese (nella fattispecie, già 2 Europei), né sospetti di pretesti per il finanziamento obliquo della politica... Quindi se si vuole, e l'intera classe politica e politica sportiva uscita sbeffeggiata dal tunnel di Platini deve dimostrare di volerlo, ci si rimbeccano comunque le maniche e si punta alla rifondazione del movimento calcistico che continua a perdersi i pezzi. Poi ci sarà tempo e modo per rimettere mano agli stadi. Ma la cosa peggiore sarebbe quella di sbarrare e di lasciare il pallone sgonfiato che abbiamo in queste condizioni. Quelle che ieri pomeriggio (rinvio Raciti, arbitri sospetti) al Meazza erano ben presenti al presidente del Coni, Petrucci, già in tribuna dopo il matinee gallese degli spernacchiamenti...

www.olivierobeha.it

Roma guastafeste L'Inter affonda nel giorno tricolore

A San Siro trionfo giallorosso. I gol: Perrotta, Materazzi (rig.), Totti, Casetti

di Alessandro Ferrucci

FACCE MESTE a San Siro. Nessuno riesce a credere alla scritta sul tabellone: Inter-Roma 1-3. Tre reti che rimandano la festa nerazzurra; una festa preparata da giorni dai tifosi dell'Inter che avevano visto nella coincidente presenza giallorossa, il segno subli-

me di una stagione straordinaria. Invece, niente. La truppa di Spalletti ha rovinato tutto, infliggendo a Ibrahimovic & Co. la prima sconfitta stagionale. Una battuta d'arresto che accende un piccolo campanello d'allarme in casa nerazzurra, con Mancini che ammette: «Forse stiamo subendo un po' troppo la tensione del momento. E per questo sbagliamo. Siamo come un tennista che gli trema il braccio al momento del match-point». Per fortuna di Mancini, però, di palle-matc h'Inter ne ha in abbondanza, resta che quella «romanista» avrebbe dato più soddisfazione delle altre. E tutta la Trigroria lo sapeva. Così, dopo la disfatta di Manchester, i giallorossi giocano alla morte ogni gara pur di cancellare l'onta inglese. E l'Inter se accorge sin dai primi minuti: gli ospiti attaccano da tutte le parti e rischiano immediatamente il vantaggio. I nerazzurri, al contrario, restano abulici in balia di una situazione non preparata e si fanno schiacciare nella metà campo. Perrotta, in particolare, è in gran forma e si infilza in ogni pertugio creando più di un patema a tutta la difesa avversaria. Per l'Inter l'unica risposta arriva da un tiro di Stankovic che «bacia» la traversa poi, dopo una botta da fuori di Mancini (anche per il brasiliano è la traversa a dire «no»), Perrotta mette in rete un assist

perfetto di Chivu. Con la ripresa i nerazzurri scendono in campo più convinti. E trovano nell'arbitro «un mano importante»: Trefoloni abbocca a uno svenimento in area di Adriano, e assegna un rigore che Materazzi realizza. Uno a uno e sugli spalti si preparano i coriandoli. Anche perché i nerazzurri appaiono nettamente più in forma di una Roma che nella ripresa scompare dal campo limitando gli interventi a una mera fase difensiva. Una situazione che, all'Inter, apre più di un'occasione per raddoppiare. E vincere lo scudetto. Invece, al 44', Totti (immobile in campo) batte una punizione dal limite dell'area che trova la deviazione di Figo. Poi, nel recupero, Casetti ferma il risultato sul 3-1. Che rimanda la festa scudetto.



Famiglie, ultrà, vip: tutti presenti allo stadio per festeggiare il 15° tricolore. Poi, l'amara delusione



Perrotta e Chivu festeggiano. A sinistra, dall'alto: delusione nerazzurra; Mancini e Spalletti; Aldo, Giovanni e Giacomo sugli spalti

I COMMENTI L'allenatore nerazzurro ammette la «paura di vincere» Mancini: «Troppo titubanti» Spalletti: «Ha vinto il gioco»

È amareggiato Mancini. Ma lucida è la sua analisi della partita: «Nel primo tempo noi eravamo titubanti, tutti. Non abbiamo giocato bene, eravamo lì ad aspettare, meglio la Roma. Il secondo invece l'abbiamo giocato benissimo, per sfortuna non siamo riusciti a segnare il 2-1. Poi il gol di Totti è arrivato da una casualità, è stato un peccato». E ora? «Ora dobbiamo stare tranquilli, pensando a far bene e a restare concentrati». Javier Zanetti parla di risultato bugiardo: «Non meritavamo di perdere, ci dispiace perché c'era tantissima gente che voleva festeggiare con noi. Ora dobbiamo tornare alla vittoria in campionato e cercare di chiudere al più presto il discorso scudetto. Paura? No, paura no, non siamo stanchi ma arrabbiati. Moratti?

Lui è dispiaciuto come tutti». Euforia alle stelle in casa Roma. Luciano Spalletti parla di vittoria del gioco: «Soprattutto del gioco, perché se si fa un'analisi generale la squadra ha meritato di vincere. Anche se dopo l'1-1 è andata un po' in confusione». Colpa del rigore, che non c'era... «Non lo so se c'era o no, però i giocatori erano convinti di aver avuto un comportamento corretto. Di sicuro ci ha un po' innervosito e il nervosismo mi è dispiaciuto, anche perché 2-3 giocatori non hanno prodotto quello che avevano fatto fino a quel momento». La vittoria ha consolidato il secondo posto. «Era importante, anche perché le partite iniziano ad essere di meno e la Lazio sta andando forte. Questo margine ci fa stare più tranquilli». Per Francesco Totti la vit-

toria prova che la Roma «non vale meno dell'Inter. Loro quest'anno hanno fatto un campionato ad altissimi livelli e questa è la prima partita che perdono, noi invece abbiamo sbagliato 3-4 partite con le ultime della classe e quelli sono punti pesanti che mancano. Che cosa serve per il prossimo anno? Chiedetelo al tecnico, io faccio il calciatore». Magari un vero centravanti... Totti sorride: «Ne servirebbero due, siccome ne ho fatti pochi di gol quest'anno... io ormai mi ci trovo bene a fare il centravanti, la squadra mi agevolava». Una vittoria che sa anche di rivincita: «Dopo Manchester ci davano tutti per spacciati...», sottolinea il capitano, che non se la sente di dare consigli al milan: «Non posso darne, noi non ci siamo stati a Manchester...».

Il tabellone

Risultati:	
Ascoli-Milan	2-5
Empoli-Atalanta	2-0
Inter-Roma	1-3
Lazio-Chievo	0-0
Livorno-Cagliari	2-1
Reggina-Messina	3-1
Udinese-Sampdoria	1-0
Catania-Palermo	1-2
<i>(giocata il 2/2/2007)</i>	
Parma-Fiorentina	2-0
Siena-Torino	1-0

Classifica

Inter	81
Roma	68
Lazio	57
Milan	53
Palermo	49
Empoli	49
Fiorentina	44
Udinese	42
Atalanta	39
Sampdoria	39
Livorno	36
Cagliari	34
Siena	34
Catania	33
Torino	32
Reggina	30
Chievo	29
Parma	29
Messina	24
Ascoli	20

Prossimo turno

Sabato 21, ore 18
Sampdoria-Messina
ore 20.30
Milan-Cagliari
Domenica 22 ore 15
Atalanta-Roma
Catania-Ascoli
Chievo-Livorno
Empoli-Torino
Lazio-Fiorentina
Reggina-Udinese
Siena-Inter
ore 20.30
Palermo-Parma

Classifica marcatori

- 21 reti: Totti (4 rigori-Roma)
- 17 reti: C. Lucarelli (2-Livorno); R. Bianchi (3-Reggina).
- 16 reti: Toni (Fiorentina).
- 15 reti: Ibrahimovic (Inter); Rocchi (2-Lazio).
- 14 reti: Mutu (2-Fiorentina); Iaquineta (3-Udinese).
- 13 reti: Doni (4-Atalanta); Spinesi (3-Catania); Riganò (3-Messina).
- 12 reti: Suazo (6-Cagliari); Gilardino (Milan); Quagliarella (Sampdoria).
- 11 reti: Saudati (4-Empoli); Amoruso (1) (Reggina).

Vela, Luis Vuitton Cup

● Anche ieri niente gare
Per il terzo giorno consecutivo sono state rinviate le regate della Louis Vuitton Cup in programma nelle acque di Valencia. Lo ha deciso il comitato di regata per la mancanza di vento.

Ciclismo

● Grand Prix de l'Escaut
Mark Cavendish ha vinto allo sprint il Grand Prix de l'Escaut a Sochen (Belgio). Il britannico si impose davanti all'australiano Robbie McEwen e al belga Gert Steegmans.

Francia

● Leone vicino al titolo
Con lo 0-0 di Rennes il Leone allunga a +18 punti sul Tolosa quando mancano 6 turni alla fine.

LIVORNO-CAGLIARI 2-1 Gol di Lucarelli, Suazo (rigore) e prima rete di Knezevic Riscatto amaranto, è pace con i tifosi

I giocatori del Livorno sono rientrati nello spogliatoio festeggiando come se avessero vinto uno scudetto. E del resto i tre punti conquistati con il Cagliari scavano un solco profondissimo dalla zona retrocessione e mette quasi completamente al riparo i toscani. Segna subito Lucarelli, pareggiano i sardi nella ripresa e risolve Knezevic, fuori dal 14 gennaio, con uno splendido colpo di testa. E i 3 punti cancellano le polemiche degli ultimi giorni. E lo sanno anche i giocatori amaranto quando imboccano il sottopassaggio ed entrano nello stanzone. Sugli spalti la gente applaude ancora, nello spogliatoio entra per primo il capitano, poi qualcuno tra gli amaranto, fa partire il coro «venduti, venduti». Lo fa ridendo e abbracciando i compagni. È il segno di

una squadra unita, che ha sofferto nelle ultime 48 ore e ieri ha trasformato in punti d'oro la rabbia che aveva in corpo. Quella che invece è mancata al Cagliari, che nel primo tempo ha giocato male, affidandosi solo alle folate di Suazo. Troppo poco per far male. Lo capisce subito Giampaolo che la giornata non è delle migliori: Lucarelli, al 5', raccoglie un pallone che Cesar aveva indirizzato a Morrone, ma che il centrocampista non ha agganciato, e fulmina Chimentoni con un preciso diagonale di sinistro. Il Livorno controlla il gioco, con un Passoni in serata di grazia sia nel ruolo di playmaker che in fase di interdizione. Cesar e Fiore attaccano il Cagliari sul lato sinistro mettendo in difficoltà la retroguardia avversaria e Lucarelli vince tutti i duelli con

Bianco. Amelia deve solo pensare all'ordinaria amministrazione. Nella ripresa, Giampaolo cambia subito: fuori Agostini e Biondini per Budel e Marchini. E il Cagliari pareggia con un calcio di rigore che si procura Suazo al 16'. Rigore ineccepibile, che lo stesso Suazo trasforma. Il Livorno accusa il colpo e gli ospiti prendono coraggio, ma ci pensa Knezevic, che domani festeggia 25 anni, a togliere dai guai il Livorno con un imperioso colpo di testa al 22'. È la rete che regala il successo e la quasi salvezza agli amaranto e che spegne la luce in casa del Cagliari che ci prova, più con rabbia che con lucidità, soprattutto nel finale. Ma la difesa toscana regge il colpo e protegge efficacemente Amelia.

Edoardo Gabrielli

EMPOLI-ATALANTA 2-0 Per i toscani gol di Saudati e Almiron. In campo Vieri Cagni & Co.: l'Europa è sempre più vicina

Nel giorno del ritorno in campo di Christian Vieri, assente dai campi di gioco da oltre un anno (ultima apparizione del bomber è in Monaco-Paris Saint Germain nel marzo del 2006), a festeggiare è stato soltanto l'Empoli di Cagni, che con una gara autoritaria ha compiuto un altro passo, forse decisivo, per l'accesso in Uefa. Per Colantuono e soci, alla fine, l'unico motivo di gioia è stato proprio il ritorno in campo dell'ex bomber interista: Bobo, entrato al 28' della ripresa, è apparso in buona condizione e si è reso pericoloso con due conclusioni dalla distanza finite di poco sopra la traversa. Ma a quel punto la partita era già virtualmente chiusa. Una gara, che almeno nei primi trenta minuti, vede il caldo come vero protagonista della

contesa: le squadre faticano a trovare gli spazi e sono molti i tentativi che diventano preda delle rispettive difese. Anche gli atteggiamenti tattici, abbastanza speculari, contribuiscono a mantenere i ritmi bassi. Nella noia generale, l'unico in grado di accendere la partita è Vannucchi: il fantasista spazia da destra a sinistra sulla trequarti. Un mix di quantità e qualità che dà i suoi frutti: al 35' serve l'assist a Saudati che, ricevuta palla, fa fuori Loria e batte Calderoni. L'Atalanta sbanda e Bellini, già ammonito commette un fallo su Pozzi a centrocampo e Herberg lo manda sotto la doccia. Nella ripresa, Colantuono corre ai ripari inserendo Rivalta per Bombardini. L'Atalanta, almeno nei primi cinque minuti, ritrova le misure, ma

la carica dei neroazzurri si blocca in una manciata di minuti. L'Empoli ricomincia a spingere e il raddoppio arriva al 9', quando Buscè va via ad Ariatti e mette al centro dove Almiron corregge in rete. Non c'è partita. Gli uomini di Cagni giocano sul velluto e nei minuti successivi fioccano le occasioni. Al 17' Vannucchi salta Calderoni, ma conclude sopra la traversa. Al 23', poi, Donati commette un fallo su Adani in area da rigore. L'arbitro concede un calcio di rigore all'Empoli, ma Calderoni respinge la conclusione centrale di Almiron. Unica nota dolente in casa azzurra l'infortunio di Matteini, entrato nella ripresa e uscito a pochi minuti dalla fine: per lui probabile distorsione alla caviglia sinistra.

Pino Bartoli

Un Milan formato Champions, stende il piccolo Ascoli

Goleada rossonera: 5-2. Doppiette di Gila e Kakà. Ancelotti: «Mai così forti»

di Franco Patrizi

È UNA PASSEGGIATA trionfale quella del Milan che vince ad Ascoli per 5-2 dando spettacolo nel primo tempo e amministrando il risultato nella ripresa in vista di match ben più impegnativi. Gli emiliani del Manchester magari non ne avevano bisogno, ma han-

no avuto conferma che il Milan è davvero in palla e nel momento decisivo della stagione ha un'arma micidiale: Kakà. Che ieri ha giocato grandissimi livelli.

Per l'Ascoli è stato un pomeriggio da incubo, ben oltre quello che ci si poteva aspettare, ma il divario tecnico fra le due squadre è apparso enorme. Milan che consolida il quarto posto (+4 sul Palermo) e quasi quasi può cominciare a concentrarsi solo sulla semifinale di coppa

col Manchester. Per i padroni di casa la sconfitta sa terribilmente di serie B. Ancelotti voleva fortemente la vittoria e neanche il tempo di schierarsi in campo che il Milan al 3' passa in vantaggio: Ronaldo gestisce un buon pallone servitogli da Seedorf, serve sulla destra Gilardino che, lasciato libero da Lombardi, piazza un destro secco e preciso e batte Eleftheropoulos. Per il Milan diventa tutto più facile e passeggia in campo, tanto che al 24' la classe rossonera trova sublimazione con uno scambio Ronaldo-Kakà-Ronaldo che costringe al fallo da rigore Eleftheropoulos. Dal dischetto Kakà segna il 2-0.

È non è finita perché un minuto dopo Jankulovski crossa da

sinistra un pallone per il liberissimo Gilardino che di testa fa 3-0. Un «cappotto» addolcito da un rigore segnato subito dopo da Di Biagio. Ma c'è poco da festeggiare per i bianconeri che al 35' subiscono la quarta rete grazie ad una stiletta di Kakà. Non c'è partita e quel poco che l'Ascoli fa, scompare di fronte alle giocate e all'ordine di un Milan padrone del campo. Guberti però fa un gol che non inatteso con un tiro cross che sfiora da più gambe inganna Kalac.

Squadre al riposo col Milan in vantaggio per 4-2. Ancelotti «dice» che Kakà il suo spettacolo l'ha dato e lo lascia negli spogliatoi per inserire Gattuso e dare quantità al centrocampo. Sonetti rinuncia a Di Biagio e Soncin e butta nella mischia Fini e Perulli. Il Milan tira i remi in barca e gioca in scioltezza lasciando alla squadra di casa l'iniziativa. Ma sono sempre gli ospiti a segnare, con Seedorf che inganna Eleftheropoulos con un pallonetto. Finisce qui, anche perché era già successo tutto prima grazie ad un grande Milan.



Gilardino e Kakà protagonisti della partita Foto Ansa

LAZIO-CHIEVO 0-0 Tre espulsi e 6 ammoniti Biancocelesti in pausa Vincono solo i «nervi»

La Lazio si inceppa e non sa più vincere. Contro il Chievo la formazione biancoceleste sbatte nel muro difensivo dei veronesi, rimediando il secondo pareggio consecutivo, dopo quello di Ascoli. E ben tre espulsi, compresa quella del team manager Manzini, e ben cinque ammonizioni. Ora la squadra di Delio Rossi deve stare attenta e, più che guardare avanti, deve osservare cosa succede alle proprie spalle.

La Lazio, probabilmente, dopo le otto vittorie consecutive sta tirando un po' il fiato. Ma il campanello di allarme di un approccio superficiale alla partita c'è: il simbolo è Jimenez che al primo minuto spara alto da solo davanti a Squizzi. Dallo 0-0 dell'Olimpico, però, emergono insieme alla brutta prestazione dei biancocelesti, anche le vibranti proteste della Lazio nei confronti del direttore di gara, reo, secondo i padroni di casa, di

aver sbagliato le sue decisioni. In realtà Bergonzi non ha fatto altro che applicare alla lettera il regolamento, soprattutto sull'espulsione di Behrami. A un minuto dalla fine del primo tempo, con partita e risultato assolutamente bloccati, lo svizzero perde completamente la testa e entra da dietro su Semoli, e poi, probabilmente provocato da Sammarco, si alza a rifila una leggera testata al giocatore del Chievo. Si accende subito una mischia che finisce con il rosso per Behrami e Sammarco. Il rosso a Zauri, invece, nasce da un brutto fallo di Bogdani costato a fine partita il secondo giallo al laziale. L'unica consolazione dei «Rossi boys» sono i 15 risultati utili consecutivi. Ma è probabilmente troppo poco, per come questa squadra aveva abituato i suoi tifosi.

PARMA-FIORENTINA 2-0

Doppio Rossi Viola ko

Il Parma esce dall'apnea. Ha raggiunto il Chievo al quarto ultimo posto in classifica, con 29 punti, la Reggina è solo una lunghezza sopra: decideranno presto gli scontri diretti, Reggina - Chievo e poi Chievo - Parma. Gli emiliani hanno conquistato la terza vittoria nelle ultime quattro gare interne, con la fortuna che li contraddistingue da quando in panchina non c'è più Pioli. Decide Giuseppe Rossi al 27': riceve da Budan che si libera in girata di Kroldrup, rimpallo favorevole all'azzurro che infila con un sinistro preciso e angolato. Nulla di grave per la Fiorentina che mantiene i due punti di vantaggio sull'Udinese nella corsa all'ultimo posto in Coppa Uefa. Per i viola è solo la seconda sconfitta (l'altra con l'Inter) delle ultime 22 partite. Per 4 anni a Firenze, dalla serie B alla semifinale di Coppa delle Coppe, Ranieri imposta la solita gara attenta, difesa e ripartenze, quasi rinunciando al gioco. La reazione viola comincia con un sinistro di Jorgensen nella corsa azzurro ai Mondiali di Usa '94 piazza il miracolo all'incrocio dei pali su punizione di Mutu. Nel secondo tempo respinge anche un destro di Mutu e un colpo di testa di Jorgensen. Toni si spazientisce, Contini finisce a terra, sembra una gomitata, l'arbitro estrae il rosso poi il difensore ammette di non avere subito fallo e perciò ritorna sui suoi passi. La Fiorentina meritava almeno un punto, invece a 2' dalla fine subisce il raddoppio. Ancora Rossi va a segno dal dischetto, come con la Reggina.

Vanni Zagnoli

Lucidelcinemainternazionale

In edicola
in allegato con l'Unità un DVD
della straordinaria collana di capolavori
del cinema internazionale.
Con la seconda uscita:

Il prigioniero del Caucaso

un film di Serguei Bodrov

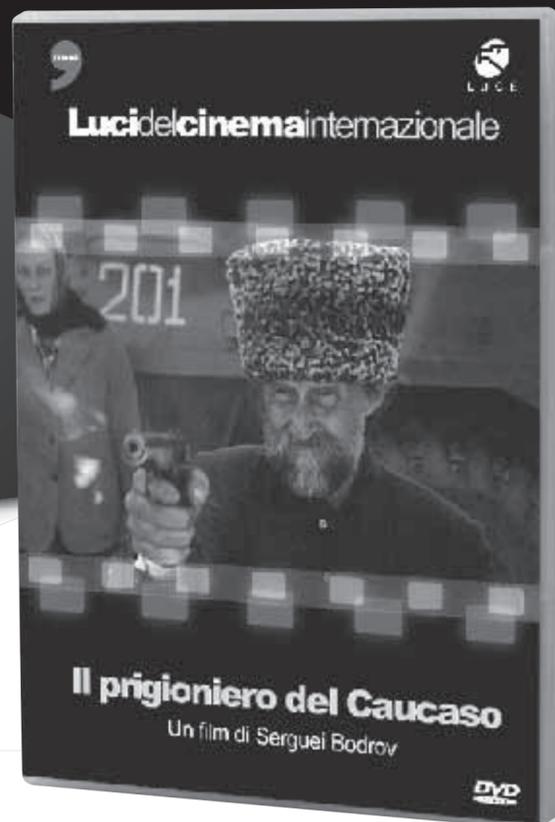
Prossima uscita:

Train de vie



Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita
con l'Unità
a euro 9,90 in più.
Oltre il prezzo del quotidiano



giovedì 19 aprile 2007

Scelti per voi



Pericolosamente insieme

Tom Logan (Robert Redford) è un assistente procuratore distrettuale con davanti a sé un luminoso futuro...

21.05 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Ivan Reitman Usa 1986

The Rock

Un eroe militare pluridecorato prende possesso dell'ex carcere di Alcatraz con un manipolo di suoi fedelissimi e minaccia di lanciare dei missili con gas nervino su San Francisco...

21.05 RAI TRE. AZIONE. Regia: Michael Bay Usa 1996

La storia siamo noi

Era il 20 aprile 1999. Due studenti di 17 e 18 anni della Columbine High School di Denver in Colorado uccisero 12 compagni e un insegnante prima di togliersi la vita...

23.15 RAI DUE. RUBRICA. "Zero Hour: massacro a Columbine" di David Hickman

Sky Tg 24

Da oggi, primo giorno del IV congresso Ds, il canale all news di Sky assicura una grande copertura all'evento, prevalentemente in diretta...

14.35 SKY TG24. ATTUALITÀ.

Programmazione

RAI UNO

06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. 06.30 TG 1. 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani...

RAI DUE

06.45 IL MARE DI NOTTE. Rubrica. 06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino...

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità. 06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità. 08.05 CULT BOOK. "Bunker"...

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 06.20 SECONDO VOI. Rubrica. 06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso...

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. 07.55 TRAFFICO / METEO 5. 08.00 TG 5 MATTINA. 08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio...

ITALIA 1

09.00 CHIPS. Telefilm. "Un incontro salutare". Con Larry Wilcox, Erik Estrada. 10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Formula Kitt" 1ª parte...

LA 7

06.00 TG LA7. METEO. Previsioni del tempo. 06.30 OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimpfner. 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. 09.15 PUNTO TG...

SERA

20.30 TELEGIORNALE. 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. 21.10 UN MEDICO IN FAMIGLIA 5. Serie Tv. "Bisogni". Con Lino Banfi, Lunetta Savino...

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. 20.30 TG 2 20.30 / 10 MINUTI. 21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro...

20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi...

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il giorno del perdono". 21.05 PERICOLOSAMENTE INSIEME. Film drammatico (USA, 1986). Con Robert Redford, Debra Winger...

20.00 TG 5 / METEO 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tf. "Conflitto a fuoco" 2ª parte; "Fame insaziabile". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger...

20.10 O.C. Telefilm. "Lasta di beneficenza". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan. 21.00 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Tf. "Conflitto a fuoco" 2ª parte; "Fame insaziabile". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger...

20.00 TG LA7. 20.30 OTTO E MEZZO. Con Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni. 21.30 SPECIALE STARGATE. Con Valerio Massimo Manfredi. 23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti...

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO. Film fant. (USA, 2005). Con Daniel Radcliffe. Regia di Mike Newell. 16.40 IL PONTILE DI CLAUSEN. Film Tv dramm. (USA, 2005). Con Michelle Trachtenberg. Regia di Harry Winer...

SKY CINEMA 3

14.50 ROBOTS. Film animazione (USA, 2005). Regia di Chris Wedge. 17.00 STONE COLD - CACCIA AL SERIAL KILLER. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Tom Selleck. 19.10 SHREK 2. Film anim. (USA, 2004). Regia di Andrew Adamson. Kelly Asbury, Conrad Vernon...

SKY CINEMA AUTORE

14.30 APRI GLI OCCHI. Film thriller (Spagna, 1997). Con Penelope Cruz. 16.30 GIANNI CANOVA IL CINEMANIACO. Rubrica. 16.45 EMPIRE FALLS - LE CASCATE DEL CUORE. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Ed Harris...

CARTOON NETWORK

16.00 LE SUPERCHICCHE. 16.30 XIAOLIN SHOWDOWN. 16.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni. 17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni. 17.40 JUNIPER LEE. Cartoni. 18.05 PET ALIEN. Cartoni. 18.30 BEN 10. Cartoni. 18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni. 19.20 BATMAN. Cartoni. 19.45 LOONATICS UNLEASHED. 20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni. 20.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni. 20.45 LE SUPERCHICCHE. 21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni. 21.25 ATOMIC BETTY. Cartoni. 21.55 I GEMELLI CRAMP. 22.10 JUNIPER LEE. Cartoni. 22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni.

DISCOVERY CHANNEL

13.00 LA STAGIONE PIÙ PERICOLOSA. Documentario. 15.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. "Lavora sodo e spassatela!". 16.00 È NATA UNA MG. Doc. 16.30 QUINTA MARCIA. Doc. 17.00 AMERICANA CHOPPER. 18.00 I GIGANTI DEL CIELO. Documentario. "La costruzione dell'Airbus" 2ª parte. 19.00 CORSE. Doc. "Effetti". 20.00 TOP TEN. Doc. "Le dieci migliori navi da guerra". 21.00 FBI FILES. Doc. "Un pericoloso gioco d'azzardo". 22.00 DR. G. MEDICO LEGALE. Doc. "Domande in sospeso". 23.00 SERIAL KILLER. Doc. "Il killer di Green River". 24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Doc. "Il sorso del peccato". "Tracce rivelatrici".

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale. 12.55 ALL NEWS. Telegiornale. 13.00 MODELAND. Show (r). 13.30 THE CLUB ON THE ROAD. 14.00 COMMUNITY. Musicale. 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale. 16.30 INBOX 2.0. Musicale. 17.00 INBOX 2.0. Musicale. 17.30 ROTAZIONE MUSICALE. 18.55 ALL NEWS. Telegiornale. 19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale (replica). 19.30 CARICO E SCARICO. 19.45 INBOX 2.0. Musicale. 21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Beyoncé". 22.00 DEJAY CHIAMA ITALIA. 23.30 PELLE. Doc/Fiction. 00.30 MODELAND. Show (ra). 01.00 THE CLUB. Musicale.

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00. 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO. 08.30 GR 1 SPORT. 08.40 PIANETA DIMENTICATO. 08.49 HABITAT. Di Roberto Pippan. 09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati. 10.16 IL BACO DEL MILLENNIO. 11.06 ITALIAN EXPRESS. 11.46 PRONTO, SALUTE. 12.36 LA RADIO NE PARLA. 13.24 GR 1 SPORT. 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE. 14.00 GR 1 - SCIENZE. 14.07 CON PAROLE MIE. 15.04 HO PERSO IL TREND. 15.37 IL COMUNICATTIVO. 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini. 18.32 GR 1 RADIOEUROPA / GR 1 BIT. 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ. 19.22 RADIO 1 SPORT. 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA. 19.36 ZAPPING. 21.03 ZONA CESARINI. 23.09 GR CAMPUS / RADIOEUROPA. 23.27 DEMO. 23.45 UOMINI E CAMION. 00.23 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno: RADIOTI MUSICA. 04.10 CORRIERE DIPLOMATICO.

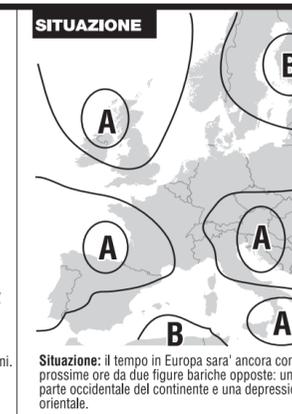
RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30. 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Francesco Maria Vercillo. 07.00 VIVA RADIO2. 07.53 GR SPORT. 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose. 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI. Con Neri Marcorè, Riccardo Pandolfi. 11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca, Fiamma Satta. 12.10 LUOGHI NON COMUNI. 12.49 GR SPORT.

13.00 28 MINUTI. Con B. Palombelli. 13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini, Regia di Marco Lollì. 15.00 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile. 16.30 CONDR. Con Luca Sofri. 17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga. 18.00 CATERPILLAR. 19.52 GR SPORT. 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. 20.35 DISPENSER. Con M. Bordone. 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, l'Inutile Tinto. Regia di Luca Cucchetti. 22.50 VIVA RADIO2 (replica). 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. 02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica); FANS CLUB. 05.00 PRIMA DEL GIORNO.

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45. 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola. 07.15 PRIMA PAGINA. 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE. 10.00 RADIO3 MONDO. 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con E. Tola. 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. 13.00 LA BARCACCIA. 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri. 14.30 IL TERZO ANELLO. 15.00 FAHRENHEIT. All'interno: 16.00 STORVILLE: HARRY BELAFONTE. 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. 19.00 HOLLYWOOD PARTY. 19.50 RADIO3 SUITE. All'interno: 20.00 IO SONO UN CENTAURO, VITA E OPERE DI PRIMO LEVI. 20.30 IL CARTELLONE. 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI. 24.00 LA FABBRICA DI POLLI. 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE. 02.00 NOTTE CLASSICA.



Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Sud e Sicilia: poco nuvoloso.

Situazione: il tempo in Europa sarà ancora condizionato nelle prossime ore da due figure bariche opposte: un'anticiclone sulla parte occidentale del continente e una depressione nell'Europa orientale.

La S-ventura

«COLPO DI GENIO» PERDE ASCOLTI DEL NOCE INCONTRA VENTURA. VITA BREVE?

Il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce e Simona Ventura si incontrano oggi per fare il punto su «Colpo di genio», il programma di Raiuno con la Ventura e Teo Teocoli, che nelle prime due puntate non ha ottenuto buoni risultati, calando ulteriormente alla seconda. Anche se si evitasse una chiusura immediata della trasmissione, è comunque difficile pensare di arrivare alla fine delle sei puntate previste. Nella seconda puntata «Colpo di genio» è sceso al 14,90% di



share con 3 milioni 654 mila spettatori (la prima puntata era stata seguita da 4 milioni 405 mila spettatori, con uno share del 17,64), mentre la prima serata è stata vinta dalla prima puntata della nuova fiction di Canale 5 «Io e mamma» con Stefania e Amanda Sandrelli, vista da 5 milioni 331 mila, share del 21,99%. «Colpo di genio» ha fatto poco di più della sit-com di improvvisazione improvvisata «Buona la prima» di Ale&Franz, che ha debuttato con successo su Italia 1 ottenendo 3 milioni 586 mila telespettatori, share 13,19 per il primo episodio e 3 milioni 538 mila, share 13,10% per il secondo. «Domani incontrerò Simona Ventura per capire cosa fare in futuro per il programma. La prossima settimana, comunque, ci sarà uno stop previsto per la partita, poi decideremo», ha detto Del Noce a margine di un'audizione in commissione di Vigilanza. (Ansa)

PRIMO MAGGIO Un'edizione che suona come ringraziamento al rock'n'roll e alla sua data convenzionale di apparizione in Italia. Da Consoli ai Modena City Ramblers, dai Nomadi alla grande Loredana con Paolo Rossi, Claudia Gerini, Andrea Rivera

di Giancarlo Susanna / Roma



Piazza San Giovanni nel corso di un passato Primo Maggio

nomi girano da qualche giorno e alla fine sembra importi poco che siano quelli giusti. Qualunque strategia promozionale che si rispetti prevede che si parli, che si segnali l'evento e che le pagine dei giornali facciano da amplificatore. Così anche la querelle tra gli organizzatori del Concerto del 1° Maggio a San Giovanni, organizzato come sempre da Cgil, Cisl e Uil, e il vincitore della Sezione Giovani dell'ultimo Sanremo, Fabrizio Moro, «colpevole» di aver annunciato anticipatamente la sua partecipazione, potrebbe chiudersi in mo-

1° Maggio, Inti Illimani tutti Berté

do amichevole. Ce lo auguriamo, visto e considerato che, salvo sorprese tuttora avvolte dal riserbo più stretto (altrimenti che sorprese sarebbero?), la presenza del cantautore romano è una delle poche novità in un cast che fotografa con buona approssimazione lo stato di salute del rock italiano dei nostri giorni. L'altra è la partecipazione quasi certa di Loredana Berté, che suona come un giusto riconoscimento a un ritorno sulle scene della discografia fortemente voluto proprio da lei e coronato da un riscontro di vendite su cui pochi avrebbero scommesso solo un paio d'anni fa.

Dovrebbe chiudersi positivamente il disguido che ha messo in forse la presenza di Fabrizio Moro. Silvestri invece è sicuro

Il rock - o meglio il rock'n'roll - è il filo rosso che lega tutte le proposte musicali dell'edizione 2007, che saranno sganciate da finalità puramente promozionali e ci diranno in che modo ogni artista e ogni gruppo ha vissuto e interpreta questo straordinario linguaggio. Sergio Rubino, con Paolo Rossi ed Ermanno Labianca uno dei tre autori di una giornata che è, sì, un concerto in una piazza storica per i sindacati e per le centinaia di migliaia di ragazzi che la riempiono, ma anche un programma televisivo di grande successo, si riallaccia a una data, il 18 Maggio del 1957, che ha simbolicamente segnato la nascita del rock in Italia. In quella lontana serata primaverile, sul palco del Palazzo del Ghiaccio di Milano, Adriano Celentano, Giorgio Gaber, Enzo Jannacci e (forse) Luigi Tenco (che comunque l'aveva firmata con Gaber) cantarono *Ciao ti dirò*, che può essere considerata il vero e proprio manifesto del rock'n'roll in lingua italiana. Già. Perché a smentire un luogo comune duro a morire, anche l'idioma di Dante può essere piegato alle esigenze ritmiche e poetiche del «suono» del rock'n'roll. Il nonsense e i giochi verbali più spericolati funzionavano già allora grazie alla creatività e al talento dei nostri grandi cantautori. Chiusa in modo più

che amichevole e da ambo le parti consenziente, l'esperienza di presentatore di Claudio Bisio, toccherà a un trio d'eccezione il compito non facilissimo di gestire il palco, la piazza e la tv. Di quel che faranno di preciso Claudia Gerini, Paolo Rossi e Andrea Rivera si sa molto poco, forse anche perché sono loro a non averlo deciso del tutto. Mancano poco più di dieci giorni e anche il cast è suscettibile di cambiamenti. Lo spazio per altre voci c'è ancora e il richiamo del rock'n'roll è molto forte. Gli organizzatori ovviamente sono abbottonatissimi. È comunque facile prevedere la ripetizione di una risposta del pubblico - sia di quello di San Giovanni sia di quello televisivo - che lo scorso anno ha toccato livelli elevatissimi: la piazza era stracolma e per ben due ore Rai Tre è stata la rete tv più seguita d'Italia. Gli organizzatori lasciano intendere che con un budget più sostanzioso si potrebbe lavorare con più calma e programmare l'argomento portante e il cast con il giusto anticipo, ma qui il discorso si fa più complesso. La Rai ha investito di più - e come si diceva ne ha ben donde - ma si sa che sono tanti a pensare che la musica in televisione non fa ascolti. Il «concertone» partirà alle 15,15 e per tre quar-

ti d'ora darà spazio alle band e agli artisti emergenti selezionati nei 12 mesi precedenti, poi si andrà avanti fino all'una meno un quarto del mattino con due pause, una tra le 19,00 e le 20,00, l'altra tra le 23,00 e le 23,45. Ci sarà musica per tutti i gusti, dal beat dei Nomadi, che canteranno *Dio è morto* di Francesco Guccini a quarant'anni dalla sua pubblicazione, alla *Paranza* contagiosa di Daniele Silvestri, dal pop rock dei Velvet al sound grintoso di Loredana Berté. E magari qualcuno ricorderà che, in tema di anniversari e ricorrenze, nel lontano giugno del '67 i Beatles ci hanno regalato con *Sgt. Pepper* il loro capolavoro

Confermata la diretta di Raitre. Gli organizzatori lamentano un budget troppo stretto ma sarà un grande show

Programma

Dai Nomadi a Khaled e molte novità

Mancano pochi giorni, ma il cast del 1° Maggio non è ancora completamente definito. Quello che sappiamo è che su questo palco a un tempo prestigioso e popolare saliranno veterani come i Nomadi, la PFM e Loredana Berté (una straordinaria outsider oltre che una delle poche donne) e personaggi amati dal pubblico come Daniele Silvestri - La paranza è gettonatissima - e Carmen Consoli. La squadra di quello che già nei primi anni '80 chiamavamo "nuovo rock italiano" è composta dai riformati Casino Royale, dagli inossidabili Modena City Ramblers, dagli Afterhours, dai Tiromancino e dai Verdena, ma potremo ascoltare e apprezzare anche il suono stradaio della Bandabardò, quello pop dei Velvet e

quello più legato al Sud del pianeta, rappresentato degnamente dal nostro Enzo Avitabile e da Khaled, una delle star più conosciute e amate della musica nordafricana. Canterà Paolo Rossi, coinvolto anche nel ruolo di "bravo presentatore". Ed è tutto. Sorprese dell'ultimo momento a parte, naturalmente. Ps: teniamo in debito conto che su questo stesso glorioso palco saliranno anche gruppi e singoli artisti setacciati dall'organizzazione del Concertone nelle cantine del rock italiano. Un lavoro, sulla carta, interessante oltre che meritevole per aver superato gli sbarramenti naturalmente imposti alla scena musicale italiana da un'industria legata, e comprensibilmente, al bisogno del profitto. Una finestra nuova aperta a un linguaggio che evolve ben più velocemente dei suoi mezzi di diffusione.

LA RASSEGNA La kermesse fino a sabato. Film, documentari e cortometraggi in concorso e fuori. Più il «mistero» di Ferrario
C'è un festival di cinema che si occupa dei morti sul lavoro. A Terni

di Bruno Ugolini

Tempi cupi per il lavoro. Il riferimento è al succedersi dei cosiddetti «incidenti» (spesso niente affatto accidentali) che provocano la morte d'operai (4 al giorno). Ora un potente riflettore è stato acceso dal Festival cinematografico dedicato al lavoro, aperto a Terni e che si protrarrà fino a sabato. Un appuntamento che acquista un rilievo particolare. Presenta, infatti, una sezione dal titolo «Lavorare è vivere», dedicata ai temi della sicurezza sul lavoro e delle morti bianche. Troviamo così la bella opera di Roberto Dordit, *Apnea*, dedicata alla condizione di coloro che respirano i miasmi delle conchiglie nel Veneto. E poi documentari come *Non si deve morire per vivere* di Daniele Gaglianone e *Mai più* di Nello Ferrieri, Rudi Ghedini e Fausto Pullano. Temi che rimbalzeranno nella mostra-concorso, po-

sta sotto lo stesso tema, nonché nell'esposizione dei disegni originali della «Graphic novel Marcinelle», con le storie della tragedia mineraria in cui perirono tanti italiani. A far da cornice un gruppo di giovani writers e pittori di strada chiamati a realizzare un grande pannello dedicato al tema delle morti bianche. Pellicole, suoni, immagini e infine il commento, la proposta. Affidati ad un incontro, nella giornata di sabato, tra il Ministro del Lavoro Cesare Damiano, alcuni autori, nonché Fabrizio Berruti dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico e Luigi Agostini del consiglio d'amministrazione dell'Inail (l'ente preposto agli infortuni). La denominazione generale del Festival di Terni è però più complessa. Dice testualmente: «Cinema & è lavoro». Con due significati, appunto: il cinema che parla del lavoro e l'attività cinematografica che comporta anche lavoro. E così vediam-

o, accanto al vincitore di Venezia 2006, Jia Zhang-Ke con *Still life*, anche *Rosso come il cielo* di Cristiano Bortone, storia di un bambino cieco che diventa uno dei più grandi montatori del suono del cinema italiano. Nonché la vicenda di un celebre architetto, Frank Gehry, con «la prima volta» nei panni del documentarista di Sidney Pollack. Tra le altre opere non ancora uscite nelle sale: *The collector* del polacco Feliks Falk, *Ça rend heureux* di Joachim Lafosse, *Frankie* di Fabienne Berthaud. E c'è anche un collegamento col mondo globalizzato, nel riconoscimento ad uno dei maggiori cineasti africani, Mahamat-Saleh Haroun (premiato da Michele Placido «per il lavoro nel cinema»). È l'autore dello straordinario *Daratt*, visto a Venezia, racconto di un figlio che conosce e alla fine perdona l'assassino del padre. Ma, sempre su questi aspetti del lavoro di chi opera nell'indu-

stria della pellicola arriva *Man in the chair* di Michael Schroeder. Altre proiezioni sono dedicate ai trentenni in cerca d'occupazione (*Agente matrimoniale*, *Cover Boy*), fino ad un'opera misteriosa di Davide Ferrario *Questo film non s'ha da fare*, realizzato proprio per il Festival e ancora tutta da scoprire. Terni insomma diventa, per quattro giorni, la capitale dell'arte al servizio di una possibile dignità del lavoro. Con un contorno d'altri eventi, come l'Aperibook, dedicato a libri e scrittori. O come «My Job», un concorso di «corti». Ed è programmata perfino una maratona, «Ciak si corre», con un percorso che incrocia luoghi cinematografici (da *La ragazza di Bube* a *La vita è bella*). E con un passaggio davanti alle famose Acciaierie, luogo emblematico di una città che è stata, appunto, per intere generazioni, uno scenario per operai e uno scenario per registi.

Scelti per voi Film

Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di Ermanno Olmi drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di Sydney Pollack documentario

La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di Paolo e Vittorio Taviani drammatico

Hollywoodland

Giugno 1959: l'attore George Reeves (Ben Affleck), veste i panni di Superman nell'omonima serie trasmessa dalla Tv americana. La sua morte improvvisa per mezzo di un colpo di arma da fuoco alla testa diventa uno dei misteri insoliti di Hollywood: suicidio o delitto? Louis Simo (Adrien Brody), un detective in cerca di realizzazione professionale, indaga sulla vicenda. Ma cercare la verità in certi ambienti di Hollywood può essere fastidioso.

di Allen Coulter drammatico

Still life

Al posto del villaggio di Fengjie ora c'è la grande diga delle Tre Gole. Han, minatore, torna nel villaggio, già in parte sommerso, in cerca dell'ex moglie che non vede da 16 anni; l'infermiera Shen è alla ricerca del marito che non torna a casa da due anni. Due ritratti dello stesso Paese: una Cina che rimane ancorata al passato e una che va verso lo sviluppo economico. Leone d'Oro alla 63ª Mostra di Venezia.

di Jia Zhang-Ke drammatico

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di Ferzan Ozpetek drammatico

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Clint Eastwood guerra

Napoli

Adriano via Monteceliove, 12 Tel. 0815513005

Riposo (E 7,00)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

Le vite degli altri 17:15-20:00-22:30 (E 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Babel 16:30-19:00-21:30

Sala 2 **Centochiodi** 16:30-18:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Quello che gli uomini non dicono 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Tutte le donne della mia vita** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Il 7 e l'8** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **The Illusionist** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 18:15-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 114 **L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 17:10-19:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Frank Gehry creatore di sogni 22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossini **Centochiodi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)

Sala 2 Magnani **Quello che gli uomini non dicono** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 Mastroianni **Gli innocenti** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (E 3,60; Rid. 3,00)

Taranto 400 **Mr. Bean's Holiday** 17:00-19:00-21:00-22:50 (E 4,00; Rid. 3,60)

Troisi 200 **Lezioni di volo** 22:50 (E 3,60; Rid. 3,00)

Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (E 4,00; Rid. 3,60)

Maradona, la mano de D10s 19:00-21:00 (E 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Perfect stranger** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)

Sala 2 110 **Last minute Marocco** 16:00-18:15-20:40-23:00 (E 4,00)

Sala 3 365 **Mr. Bean's Holiday** 15:45-18:15-20:40-22:50 (E 4,00)

Sala 4 430 **Tutte le donne della mia vita** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)

Sala 5 110 **I segni del male** 20:30-22:50 (E 4,00)

Norbit 15:30-17:50 (E 4,00)

Sala 6 110 **Le vite degli altri** 16:30-19:45-22:45 (E 4,00)

Sala 7 165 **Nero bifamiliare** 20:20-22:50 (E 4,00)

Un ponte per Terabithia 15:30-17:30 (E 4,00)

Sala 8 165 **Il 7 e l'8** 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 4,00)

Sala 9 190 **L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)

Sala 10 200 **The Illusionist** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)

Sala 11 200 **300** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Riposo (E 7,00)**

Sala 1 **Riposo (E 7,00)**

Sala 2 **Mr. Bean's Holiday** 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00)

Sala 3 **Red Road** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)

Sala 4 **Last minute Marocco** 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00)

Piazza via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **300** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala Kerbakker **Perfect stranger** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala Baby **300** 16:30-18:30 (E 5,00)

Trianon Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285

Riposo

Vittoria via Maurizio Pisciocelli, 8 Tel. 0815795796

Last minute Marocco 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225

Sala 1 **Perfect stranger** 14:55-17:20-19:45-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **I segni del male** 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Maradona, la mano de D10s 14:45-17:20-19:55 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Non dire si - L'amore sta per sorprenderti** 13:40-15:50-18:00-20:10-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Tutte le donne della mia vita** 15:00-17:30-19:55-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)

The Illusionist 14:30-17:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **L'ombra del potere - The good shepherd** 20:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 **300** 14:30-17:00-19:35-22:05 (E 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● **AFRAGOLA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Il 7 e l'8 18:00-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Perfect stranger 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)

Sala 2 190 **300** 16:30-18:30-20:40-23:00 (E 6,00)

Sala 3 190 **Tutte le donne della mia vita** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)

Sala 4 190 **I segni del male** 21:00-23:00 (E 6,00)

Norbit 17:00-19:00 (E 6,00)

Sala 5 190 **Non dire si - L'amore sta per sorprenderti** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)

Sala 6 190 **The Illusionist** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)

Sala 7 190 **Mr. Bean's Holiday** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)

Sala 8 158 **Mr. Bean's Holiday** 18:00-20:00-22:00 (E 6,00)

Sala 9 158 **Nero bifamiliare** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)

Sala 10 158 **Last minute Marocco** 17:15-19:15-21:15-23:00 (E 6,00)

Sala 11 108 **Le vite degli altri** 16:30-18:50 (E 6,00)

Il 7 e l'8 21:15-23:00 (E 6,00)

Sala 12 108 **Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 16:30 (E 6,00)

Maradona, la mano de D10s 18:40-20:50-23:00 (E 6,00)

Un ponte per Terabithia 17:00-19:00 (E 6,00)

L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 20:45-23:00 (E 6,00)

● **ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Maradona, la mano de D10s 18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

● **CAPRI**

Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3

Riposo

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0819030270

Un ponte per Terabithia 16:30-18:30 (E 4,50)

Sala Blu **Perfect stranger** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala Grigia **Mr. Bean's Holiday** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala Magnum **The Illusionist** 20:30-22:30 (E 4,50)

Sala 4 **Lezioni di volo** 17:00-19:00-21:00 (E 4,50)

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Perfect stranger** 18:20-22:10 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Mr. Bean's Holiday** 18:00-20:40-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Last minute Marocco** 17:50-20:10-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Last minute Marocco** 17:40-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Maradona, la mano de D10s 20:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Un ponte per Terabithia** 17:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

300 20:15-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Mr. Bean's Holiday** 18:00-20:40-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Tutte le donne della mia vita** 17:45-20:10 (E 6,00; Rid. 4,50)

Non dire si - L'amore sta per sorprenderti 22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **The Illusionist** 17:40-20:15-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Perfect stranger** 18:00-20:20-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **The Illusionist** 17:40-20:15-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Maradona, la mano de D10s** 17:40-20:15-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **The Illusionist** 17:30-19:45-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

L. Denza **Perfect stranger** 18:00-20:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

M. Michele Tito **Le vite degli altri** 18:30-21:15 (E 6,00; Rid. 4,00)

Asterix e i vichinghi 17:00 (E 6,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Il grande capo 18:00-20:00-22:00

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

I segni del male 20:30-22:30 (E 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

N.P. (E 5,10)

Sala 2 99 **Riposo (E 5,00)**

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

The Illusionist 21:00-23:00 (E 7,00)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Ghost Rider 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)

Sala 2 85 **Mr. Bean's Holiday** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)

Sala 3 **Riposo (E 4,65)**

● **NOLA**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO
AUGUSTEO piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 Oggi ore 21.00 SOLA ME NE VO... con Mariangela Melato. Regia di Giampiero Solari
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 Oggi ore 21.00 IL PAESE DEI CAMPANELLI regia di Corrado Abbati
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore 21.00 IO, L'ASSASSINATO di Eduardo De Filippo, con Leopoldo Mastelloni

LE NUOVE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 Oggi ore 10.00 PROGETTO RELATIVITÀ due atti unici: "Percorso Galileiano" e "Lotteria Nucleare"
MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 17.30 APPUNTI PER UN FILM SULLA LOTTA DI CLASSE di e con Ascanio Celestini
NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 IL CUSTODE di Harold Pinter. Regia di Pierpaolo Sepe
NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 Oggi ore n.d. LABORATORIO ZELIG TUNNEL
TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 Oggi ore 21.00 SARTO PER SIGNORA con Gino Rivencio e Luciana Turina
THÉÂTRE DE POCHE via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 Oggi ore 21.00 LA MORTE DI CARNEVALE di Raffaele Viviani, con Dalia Frediani e Patrizio Rispo

musica

SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

Provincia di Caserta

● AVERSA
■ Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omnia 500 CINEFORUM 17:00-19:00-21:30 (€ 5,50)
Sala Immedi 85 Lezioni di volo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
■ Metropolitan Tel. 0818901187
Tutte le donne della mia vita 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Vittoria Tel. 0818901612
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
● CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo
● CASAGIOVE
■ Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Inland Empire 18:00-21:15 (€ 6,00)
● CASTEL VOLTURNO
■ Bristol Tel. 0815093600
Riposo
S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo
● CURTI
■ Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Tutte le donne della mia vita 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)
● MADDALONI
■ Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Perché te lo dice mamma 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
● MARCIANISE
■ Ariston Tel. 0823823881

Big Maxicinema Tel. 0823581025
Sala 2 Perfect stranger 18:20-20:45-23:00 (€ 5,50)
Edmond 19:30-21:15-23:00 (€ 5,50)
Norbit 17:30 (€ 5,50)
Sala 3 L'ultimo inquisitore - Goya's Ghosts 20:45-23:00 (€ 5,50)
Un ponte per Terabithia 17:15-19:00 (€ 5,50)
Mr. Bean's Holiday 18:15-20:15-22:00 (€ 5,50)
Non dire sì - L'amore sta per sorprenderti 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)
Sala 4 I segni del male 21:00-23:00 (€ 5,50)
Il 7 e l'8 17:15-19:15 (€ 5,50)
Sala 5 The Illusionist 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)
Nero bifamiliare 17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 6 Le vite degli altri 18:30 (€ 5,50)
Maradona, la mano de D10s 20:50-23:00 (€ 5,50)
Sala 7 Last minute Marocco 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)
300 18:20-20:40-23:00 (€ 5,50)
Sala 8 Tutte le donne della mia vita 18:20-20:45-23:00 (€ 5,50)
Sala 9 Mr. Bean's Holiday 17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Spazio Baby Riposo
Sala 1 80 Riposo
Sala 2 100 Riposo
Sala 3 100 Riposo
Sala 4 100 Riposo
Sala 5 100 Riposo
Sala 6 100 Riposo
● MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

● RIARDO
■ Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo
● SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4
Riposo
● SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735
The Illusionist 22:30 (€ 5,00)
Sala 1 Perfect stranger 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 Tutte le donne della mia vita 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)
● SANTA MARIA CAPUA VETERE
■ Politeama Tel. 0823817906
Riposo

SALERNO

Apollonia via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Perfect stranger 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Perfect stranger 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Le rose del deserto 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Centochiodi 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
■ Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La masseria delle allodole 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
■ Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Perfect stranger 15:35-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 Il 7 e l'8 15:40-17:45-19:55-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 3 Tutte le donne della mia vita 15:25-17:40-20:00-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 4 Stay Alive 15:25-17:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Bordertown 19:35-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 5 Last minute Marocco 16:00-17:55-19:50-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6 L'ultimo inquisitore - Goya's Ghosts 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7 The Illusionist 15:40-18:00-20:25-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8 300 15:15-17:35-20:05-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9 Mr. Bean's Holiday 15:30-17:30-19:30-21:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 10 Un ponte per Terabithia 15:50-17:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)
I segni del male 20:05-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11 Mr. Bean's Holiday 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Il mio migliore amico 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)
Provincia di Salerno
● BARONISSI
■ Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)
● BATTIPAGLIA
■ Bertoni Tel. 0828341616
Un ponte per Terabithia 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)
■ Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Mr. Bean's Holiday 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
● CAMEROTA
■ Bolivar Tel. 0974932279
Riposo
● CAVA DE' TIRRENI
■ Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Tutte le donne della mia vita 18:00-20:30-22:40 (€ 5,00)
Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207
Riposo
■ Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
The Illusionist 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)
● EBOLI
■ Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
● GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Uno su due 21:00 (€ 3,50; Rid. 3,00)
● MONTESANO SULLA MARCELLANA
■ Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
N.P.
● NOCERA INFERIORE
■ Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Apocalypso 17:15-20:00-22:30 (€ 3,00)
● OMIGNANO
■ Parmenide Tel. 097464578
300 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
● ORRIA
■ Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo
● PONTECAGNANO FAIANO
■ Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
300 20:30-22:30 (€ 4,00)
■ Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Il mio migliore amico 20:30 (€ 4,00)
● SALA CONSILINA
■ Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Il 7 e l'8 21:30
● SCAFATI
Odeon via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 2 70 Un ponte per Terabithia 16:30-18:30 (€ 6,00)
Ghost Rider 20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 3 I segni del male 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
● VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo
Micron Tel. 097462922
300 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)



Insieme per la sanità

Segnalaci problemi e disservizi

Numero Verde

800-187.514

dal lunedì al venerdì 9.30-17.00

www.regione.campania.it

Insieme per la sanità è il sistema informativo integrato messo a disposizione dei cittadini dalla Regione Campania in caso di segnalazioni di problemi e disservizi sulle tematiche sanitarie. Ogni segnalazione sarà vagliata con attenzione e sottoposta all'Assessorato Regionale alla Sanità.

È possibile mettersi in contatto con la Regione attraverso:

- il numero verde: **800.187.514**
Il numero è gratuito, ed è raggiungibile da tutta Italia, cellulari inclusi. È attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 17.00
- le pagine web dedicate all'indirizzo: **www.regione.campania.it**
Gli utenti possono inviare in forma scritta la propria segnalazione.

ORIZZONTI

Mazzucco, adolescenza di una scrittrice

TORNA IN LIBRERIA *Il bacio della Medusa*, romanzo d'esordio dell'autrice di *Vita*, premio Strega 2003, con una nuova postfazione che qui pubblichiamo, nella quale si racconta come prese corpo la piccola randaglia Medusa

■ di **Melania Mazzucco**



L'anticipazione

Dall'autobiografia alla storia fino a «Un giorno perfetto»

Torna in libreria *Il bacio della Medusa*, (pp. 499, euro 19,00, Rizzoli), romanzo d'esordio di Melania Mazzucco. Uscì nel 1996 e fu uno straordinario successo: il primo «mattoncino» di un edificio letterario, che ha condotto l'allora giovanissima Melania fino al Premio Strega del 2003 con

Vita. Rizzoli ripropone il romanzo come uno dei primi titoli di «La Nuova Scala», una collana destinata ad accogliere la narrativa d'eccellenza. In questa pagina vi proponiamo in anteprima brani dalla postfazione, scritta dall'autrice appositamente per questa ristampa, che racconta la nascita di quel primo libro, di quel personaggio - la piccola randaglia Medusa - e del mondo duro e ostile che

l'aveva generato...

Nata a Roma nel 1966, Melania Mazzucco, laureata in Storia della Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea, ha scritto per anni soggetti e sceneggiature per il cinema prima di approdare alla narrativa. Oltre a *Il bacio della Medusa*, ha pubblicato *La camera di Baltus* (1998), *Lei così amata* (2000), *Vita* (2003), *Un giorno perfetto* (2005).

Q

uesto romanzo mi è nato all'improvviso, quasi a mia insaputa. Come le infanticide, interrogate dal giudice dopo il delitto, ripetono ostinatamente - senza essere credute - di essere state ignare fino a poco prima dell'esistenza della creatura, così io ignoravo da quando tempo lo aspettassi, e quanto lo avessi desiderato. La sua nascita è stata qualcosa di simile a un'eruzione vulcanica. Talvolta, nelle zone sismiche del mondo, accade: a un tratto, i marinai trovano sulla propria rotta un'isola non segnalata dalle carte nautiche. L'isola tuttavia si trova davanti a loro, innegabile: è nata durante un bradisismo, un maremoto, un movimento tellurico. Esiste. E nessuno sa esattamente da quando. Così, non lo so nemmeno io. Doveva essere il 1991, più o meno. A quel tempo, avevo venticinque anni. Abitavo in una buia casa d'affitto nel quartiere di Roma nel quale ero cresciuta. Anzi, per una di quelle coincidenze che non possono essere prive di significato nel breve corso di una singola esistenza, abitavo a poche centinaia di metri dalla casa in cui ero nata. Il paesaggio urbano, tuttavia, in quei venticinque anni si era trasformato, sicché la strada che nella mia memoria confinava con la fine della città, ed era sterrata, priva di marciapiedi e vuota (uno dei miei primi ricordi è la Fiat 500 che mio padre ci mostrò dal balcone, una domenica mattina del 1970: la minuscola autovettura bianca se ne stava, teneramente solitaria, davanti all'ingresso del condominio), era ormai divenuta un coacervo di lamiere, accatastate alla rinfusa lungo i marciapiedi. (...)

A venticinque anni, mi ero ritrovata intrappolata in una vita che non era la mia, in un'identità che non era la mia. Nulla di ciò che facevo, lo avevo scelto. Nemmeno la casa - la mia prima casa - mi apparteneva. Era buia, rumorosa, di due sole stanze, con le finestre piccole. I mobili erano di seconda mano, come la cucina, gli armadi, le sedie. Solo il computer - un antiquato Amstrad senza hard disk, che funzionava con floppy panciuti di corta memoria - era mio. E mie, mi resi presto conto, erano le parole verdi che lampeggiavano sullo schermo grigio quando le scrivevo non per un produttore né per un regista né per nessuno, solo per me. Quello schermo era tutto ciò che possedevo, una porta affacciata su un'oscurità sconfinata. Era come uno specchio. Là dentro - come in una sfera magica - potevo vedere tutto il mon-

Nel romanzo che andavo scrivendo riaffiorò tutto ciò che avevo pensato vissuto, sognato nei miei primi 25 anni

do, e anche me stessa. La mia scrivania guardava contro il muro. Sulla parete, intonacata di bianco, era appesa una gigantesca carta geografica - anche quella di seconda mano - nella quale figuravano ancora nazioni e imperi che avevano cessato di esistere da decenni, o che avevano cambiato nome e confini. Era come se, sullo spazio sconfinato del pianeta, si aprisse una finestra, e quella finestra era lo schermo luminescente del computer. In quella casa faceva freddo, perché si scoprì rapidamente che accendere i termosifoni costava un esborso al di là delle nostre possibilità economiche. Fu in



Arturo Noci, «Nella cabina», 1912. Nella foto piccola la scrittrice Melania Mazzucco

quella stanza, con la coperta sulla schiena, sotto la carta geografica anacronistica, nel rombo continuo delle macchine che entravano e uscivano dal garage sottostante, che cominciai a scrivere *Il bacio della Medusa*. Senza nessuna intenzione di pubblicarlo. Solo perché non sarei sopravvissuta a un altro inverno se non lo avessi fatto. (...)

Nel romanzo che andavo scrivendo riaffiorò, emergendo giorno dopo giorno dalla camera oscura nella quale mi ero rinchiusa, tutto ciò che avevo pensato, vissuto, sperimentato, annusato, assaporato, sognato, detestato, amato, letto, sentito, visto, intuito, nei miei primi venticinque anni. C'era il mio viaggio in corriera da Cuneo alle valli delle Alpi Marittime, e la mia passione per la poesia classica, c'era l'ossessione per la psichiatria e quella per le lingue inventate, c'erano persone che avevo incontrato e persone che avevo solo intuito, scene che appartenevano alla mia memoria e altre che mi aveva raccontato in treno, durante un viaggio notturno al buio perché la carrozza nella quale viaggiavamo era fuori uso, un tizio strano e forse pazzo che poi, all'improvviso, senza soluzione di continuità, passò dalle parole ai fatti e mi saltò addosso, costringendomi a fuggire in cerca di aiuto nel vagone deserto e buio, con le scarpe in mano, trascinandomi dietro lo zaino.

All'origine c'era forse una remota esperienza come guardaboschi in un parco naturale del Piemonte, allorché per la prima volta, a diciassette anni, mi ero imbattuta, io figlia del boom economico, romana, cittadina del tardo Novecento, nella realtà arcaica, violenta e spietata

dell'Italia che fu - quell'Italia che era stata immobile per secoli e che aveva cominciato ad agonizzare negli anni Sessanta, con l'arrivo del Denaro. Con due compagni, stavamo facendo un censimento delle baite e degli animali nel territorio del parco quando ci imbattimmo in un ragazzo della nostra età, che viveva fra i ruderi di un alpeggio con le sue vacche. Il pastore non parlava italiano, solo il patois franco-provenzale - per noi incomprendibile come il cinese. Viveva senza elettricità e senza luce, tra lo sterco e le stelle, in una solitudine che ci parve sconvolgente. Per quanto riuscimmo a capire, viveva così da quando era bambino. Ogni anno si affittava a un diverso padrone. Era forse l'ultimo testimone della millenaria cultura della montagna, ultimo rappresentante di quella civiltà contadina che - a differenza di molti altri illustri scrittori italiani - non ho mai potuto rimpiangere. Poche ore dopo, mentre ci arrampicavamo verso la vetta della montagna in cerca del nido dell'aquila che ci volteggiava sulla testa, incontrammo il nonno del ragazzo. Anche lui era pastore, da sempre. Ci mostrò un cucciolo di cane. Lo vuoi? mi chiese, mettendomi il cucciolo in grembo. Era un amichevole batuffolo di lana nera, che subito, per dimostrarmi la sua benevolenza, mi leccò le mani. Gli risposi che non potevo prendere il cane. Il pastore si riprese il cucciolo, lo afferrò per le zampe posteriori, lo fece roteare sopra la sua testa e lo sfracellò contro una roccia. Gli schizzi di sangue mi bagnarono il viso. Sconvolta, gli chiesi perché non mi aveva detto che lo avrebbe ucciso. Lo avrei preso, se avessi saputo cosa lo aspettava. Per-

ché dovevi prenderlo, se non ti serviva, mi ripose. A me non serviva, a te nemmeno, per questo l'ho ucciso. Ecco, in quel tremendo mattino di luglio, per la prima volta, mi ero affacciata su un altro mondo. Un mondo nel quale chi non serve, chi non si conforma, non viene solo emarginato - viene semplicemente eliminato. Così, in un mondo brutale e spietato, utilitaristico e feroce - lo sapevo - avevano vissuto per secoli i Mazzucco. Quel vecchio

È stata come una grande seduta spiritica nella quale la mia vita è stata centrifugata rivelata e annientata dalla letteratura

avrebbe potuto essere il mio bisnonno. Cosa sarebbe stato di me, in quel mondo? Contro quale roccia mi avrebbero sfracellato, poiché non servivo a niente, poiché non c'era posto per me? (...)

Così scrivevo, senza chiedermi se fosse insensato o meno scrivere un romanzo come *Il bacio della Medusa* nel 1991, se ci fosse posto per lui nel «mercato editoriale» italiano. Cercavo la mia musica - il mio ritmo. Cercavo, semplicemente, la mia voce - senza sapere se ne avevo, o ne avrei mai avuta, una. Scrivevo, ininterrottamente, per ore - come in trance. È stata co-

EX LIBRIS

È una bella prigioniera, il mondo.

William Shakespeare

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Nella «zuppa» della Siberia

La Siberia evoca gelo e dolore, tempeste e gulag. Ma anche un'«ordinaria quotidianità» dura da sopportare, «la sensazione di essersi impantanati sul fondo di un paiolo di zuppa fredda e appiccicosa da cui sono da tempo spariti tutti i bocconi migliori (sempre che ce siano stati)». Eppure nonostante questo sconsolante quadro (riferito da Emmanuel Carrère nella prefazione a *Siberia* di Nikolaj Maslov (Alet, pagg. 208, euro 15), quella terra possiede un suo *karma*, una sua *malìa*, fatta di distese infinite, di boschi, di radure desertiche, di miseri villaggi e case isolate; e di una natura aspra che sa, però, accendersi di una sua sublime bellezza. Guardatevi le tavole di quest'autore russo, classe, 1953 che, da giovanissimo, ha scoperto la passione per il disegno, coltivandola da autodidatta, strappando minuti tra un lavoro da manovale, il servizio militare in Mongolia o il lavoro di guardiano notturno. Poi, un bel giorno, porta le sue tavole a un libraio francese a Mosca. Che se ne innamora e lo spinge a continuare. *Siberia* esce così in Francia e poi in Inghilterra e Stati Uniti con buon successo, e ora arriva qui da noi. Il volume, diviso in due parti (la prima più strettamente autobiografica) e la seconda fatta di dolenti racconti e ritratti di amici e parenti dell'autore, è un «basso continuo» di malinconica disperazione. Attraversano le tavole povertà, alcolismo (vodka, vodka e ancora vodka), depressione e repressione: prima e dopo il regime comunista. Eppure Maslov riesce a districarsi in questa «zuppa fredda e appiccicosa» e a far intravedere, almeno nel recupero del contatto con la sua terra, un possibile riscatto. Lo fa, naturalmente, con l'arte del disegno, con i segni grassi delle sue matite, in un bianco e grigio che, sorprendentemente, si rivela tutt'altro che monotono. Nelle tavole dominano vignette orizzontali, in accordo con l'orizzontalità dei paesaggi. Scarsi i dialoghi, prevalenti i silenzi e i momenti di contemplazione. Maslov



non ha una gran cultura fumettistica e le uniche tavole che ha potuto sfogliare sono quelle di Corto Maltese. Ma sembra avere ben appreso la lezione del grande Hugo Pratt.

rpallavicini@unita.it

me una grande seduta spiritica, nella quale la mia vita è stata centrifugata, rivelata e annientata dalla letteratura. Il che è in un certo senso da sempre la funzione della letteratura, per chi scrive come per chi legge. Ma è anche il suo contrario: un'alienazione dalla propria vita, un'espropriazione e la sua cancellazione definitiva. Questo, forse, è il prezzo della scrittura: incontrare se stessi, e, insieme, uccidersi. (...) Alla fine del 1993, avevo approntato una nuova versione di 535 cartelle. Feci rilegare tre copie in tela grigio chiaro, e incollai sulla copertina una riproduzione del quadro di Arturo Noci, *Nella cabina*, dipinto nel 1912, che mi sembrava raffigurasse, con una precisione addirittura sconcertante, la scena che chiude il capitolo *La gioia*. Il quadro di Noci raffigura due donne: una signora bionda, in sottoveste, con un elegante cappello, mentre si spoglia, e una ragazza del popolo, bruna, che invece si è già spogliata e ci si mostra, senza alcun imbarazzo, nuda. Benché le due donne non si guardino nemmeno, nel quadro corre un palpabile erotismo. Così rivestito, impacchettato il romanzo e lo spedii ad alcune grandi case editrici. E cominciai l'attesa.

COMBAT FILM

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.
I più grandi registi dell'epoca
raccontano in presa diretta
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo
Le immagini inedite degli archivi
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il sesto numero della serie:
**- LA LIBERAZIONE
- PARTIGIANI**

Dal 21 Aprile
in allegato con l'Unità
a soli 9,90 euro in più!

Rai  Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14



NAPOLI ASSEDIATA

Un libro collettivo, a cura di Giuseppe Montesano e Vincenzo Trione, dedicato alla caotica periferia che unisce la città a Caserta vista da scrittori, artisti, architetti e critici d'arte

di **Pepe Lanzetta**

Le officine del cuore sono ancora aperte. I lavori in corso della mente rallentano il traffico del sangue. Fa caldo. Tanto. Troppo. L'afa entra nei tatuaggi dell'anima e la rende prigioniera di opportuniste e inutili cene su un terrazzo da cui non si vede il mare. Si vede il cemento delle Mani sulla città. Apocalittica città. Ostaggio di munnezza e camorra. E canzoni. Del caldo e dei suoi tanti figli che non vedranno Porto Cervo. Al Grand Hotel Bellaria (si fa per dire) a Miano, la notte viene occupata da volti tumefatti dalla vita, dai debiti, dalle famiglie, dalle appartenenze, dalle privazioni, dalle gomme, dagli stenti, dai buchi nelle vene, buchi nelle case, dai topi, dal pianto dei bambini, dal lamento degli anziani, dall'ansia dei padri che cercano conforto in due occhi ucraini e in una pillola per la pressione. Briatore e il suo Billionaire non alloggeranno mai al Grand Hotel Bellaria, vallone dal quale per chissà quale mistero della natura arriva aria freschissima, condizionatore dei poveri orfani di Riello e di Bosch. Fa caldo. Non si respira. Si disperano la signora che non va in villeggiatura. Sbraita contro il mondo e il marito che non è stato nemmeno buono a comprare un monolocale a Scalea. Ma il marito della signora legge Hikmet e Garcia Lorca e il mondo se ne frega della sua passione per la poesia, del suo desiderio di poesia. Spighe, anguria, gelati, bibite sistemate in tinniti colmi di ghiaccio per rinfrescare la gola, il palato, l'esofago, lo stomaco di quelli che nemmeno quest'anno alloggeranno all'Hotel Posta di Cortina. Fa caldo. Troppo caldo. Le alghe rosse sembrano uscire dal mare torbido di Ischitella e raggiungere tutto il litorale domizio. Poi lentamente sembra che si immettano sull'Asse Mediano fino a schiantarsi sui cofani e sui parabrezza delle macchine che schizzano stanche e sudate, affrante e affaticate in direzione del Cis di Nola o di Pomigliano, di Villa Literno o di Caivano, Cardito, Afragola, Grumo Nevano. Sentono caldo anche le alghe rosse di Ischitella, hanno pur esse bisogno di una carezza, un gesto d'affetto, sono stanche pur esse di sentire urla e grida, sussurri, si-

Morte con vista sull'Asse Mediano



Alcuni fotogrammi dal video «Assediati» realizzato da Underworld per «Napoli assediata» (Tullio Pironti Editore)

lenzi, mortificazioni. E intanto in una rientranza sull'Asse Mediano tre ragazzi, tre corpi in una sola anima si bucano a vicenda. Sotto il sole. Sotto il caldo. Sotto le alghe. In mezzo alle alghe. Attraverso le alghe. Dietro le alghe. In fondo alle alghe. Sovrastati dalle alghe. Offesi dalle alghe. In mezzo alla noia.

All'indifferenza. All'apatia. Tutt'intorno materassi rovinati, bucce di melone, siringhe usate, vecchi copertoni, rumori di metallo e asfalto bollente. Troppo bollente. Apocalittica città. Sotovo di se stessa. Dove tutto cambia e niente cambia. Dove tutto si promette e nulla si promette. Dove il tanfo della munnezza senza fi-

ne travolge tutto e tutti, dove l'odore di camorra è l'unica cosa che fa a cazzotti con quella puzza. Si bucano i tre amici e non sapranno che un giorno la discarica che si aprirà a Villaricca nel tempo farà morti e morti. Come loro che però sono ancora

vivi ma fanno a cazzotti con questa vita che forse li ha delusi, li ha offesi, li ha sfiancati. (...) Le alghe rosse raggiungono i palazzi all'uscita dello svincolo dell'Asse Mediano. Palazzi già mrtificati da cataste di tasse, farmacie chiuse per protesta, rivolte di assistiti, rincari della vita e cumuli di

L'ANTOLOGIA Con Saviano, Scurati, Scarpa...

L'orrore metropolitano raccontato dalla poesia

Dai fuochi nelle banlieues in qua anche in Italia l'attenzione per le periferie, per la vita nelle periferie, è diventata massima. Per fortuna, nel nostro caso, si tratta di un'attenzione urbanistica, sociologica e poetica e non di ordine pubblico. Numerosi sono stati, da un anno a questa parte, i libri (non solo saggi) dedicati a questo tema. Esce ora da Tullio Pironti, a cura di Giuseppe Montesano e Vincenzo Trione, *Napoli assediata* (pagine 144, euro 14,00), un libro fatto da scrittori, artisti, critici d'arte e architetti lungo una strada (incrocio tra un raccordo anulare, una circunvallazione esterna e una tangenziale) che «unisce» Napoli e Caserta: l'Asse Mediano, simbolo delle periferie napoletane cresciute come un'alopecia organizzata dall'abusivismo edilizio. Diversi i contributi presenti nel libro: racconti e reportage affidati a Maurizio Braucci, Pepe Lanzetta (del quale in questa pagina

pubblichiamo un brano), Giuseppe Montesano, Roberto Saviano, Tiziano Scarpa, Antonio Scurati, Piero Sorrentino; saggi di Cherubino Gambardella, Anna Giannetti e Vincenzo Trione. Il titolo del libro è preso dal lavoro realizzato dal gruppo di artisti Underworld, che ha realizzato un video sulla periferia di Napoli e che interviene nel libro anche con disegni e progetti. In appendice, i lavori fotografici degli studenti delle facoltà di Architettura federico II e Luigi Vanvitelli. *Napoli assediata*, resoconto collettivo di un viaggio «infernale» e tentativo di ri-raccontare il delirio urbanistico napoletano, è nato da alcune domande: che possono fare l'arte e la letteratura di fronte al brutto spinto fino all'orrore e al crimine? Può la poesia, che tenta di attraversare il brutto per immaginarlo diverso, diventare una forma della politica non politica? Forse sì. È su quel forse che tutti gli autori hanno appoggiato i piedi.

PROGETTI Un'iniziativa dei Beni Culturali e del Ministero per lo sviluppo economico al fine di sbloccare i concorsi

«Qualità Italia», un volano per fare architettura

di **Renato Pallavicini**

Come si fa un concorso di architettura? Facile: c'è un bando (di concorso), un certo numero di iscritti (studi o singoli progettisti), una giuria (più o meno selezionata), un vincitore (qualche volta *ex aequo*) e, generalmente, un premio (più o meno rilevante). E poi? Qui comincia l'avventura - come esordiva un vecchio e celebre fumetto del *Corriere dei Piccoli* - nel senso che tra il progetto e il fare c'è di mezzo il classico mare nel quale naufragano le migliori intenzioni, progetti compresi. Anzi spesso succede che un concorso non si riesca nemmeno a portare avanti, perché sono così tante e complicate le norme e le procedure da seguire per organizzarlo, indirlo e farlo svolgere che la «barca» si arena prima di partire. E poi un concorso costa. E allora le amministrazioni locali, specialmente quelle delle piccole città del Mezzogior-

no, a corto di fondi (ma anche di una solida e preparata classe tecnica) si rinunciano. Prova a dar loro una mano *Qualità Italia. Progetti per la qualità dell'architettura*, un programma presentato ieri mattina a Roma dai suoi organizzatori e cioè: il Mibac, Ministero dei Beni Culturali (attraverso la Darc, Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea) e dal Mise, Ministero dello Sviluppo Economico (attraverso il Dps, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo). L'iniziativa è nata nell'ambito di Sensi Contemporanei, il progetto avviato nel 2003 d'intesa tra Mibac, Mise e Fondazione Biennale di Venezia. Sono sette le Regioni del Sud che hanno firmato l'Accordo di Programma Quadro: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia (manca solo la Campania). Il programma è articolato in due

annualità: 2007 e 2008 (bandi, tempi, modi, scadenze di partecipazione si possono trovare sul sito www.sensicontemporanei.it nella sezione *Qualità Italia*). Ma come funziona il programma? Le Amministrazioni pubbliche interessate potranno candidarsi presentando proposte di intervento (realizzazione di nuovi edifici, ristrutturazioni di edifici esistenti o sistemazioni di spazi aperti) significative dal punto di vista della qualità architettonica e urbana, già programmate e finanziate, da realizzare tramite un concorso di idee/progettazione. Commissioni di selezione sceglieranno sette di queste proposte che saranno ammesse ad usufruire del finanziamento e di un supporto tecnico per la realizzazione dei concorsi. I fondi a disposizione ammontano a 1.800.000 euro per il biennio 2007-2008. Per il 2007 ciascun contributo è di 100.000 euro che andranno a copertura delle spese di organizzazione e gestione del

concorso nonché del supporto tecnico-scientifico dell'Unità Qualità Italia. «La nostra missione - ci spiega Pio Baldi, direttore della Darc - è promuovere la qualità architettonica. Per carità non vogliamo definire che cosa sia la qualità ma, più semplicemente, avviare delle procedure che la facilitino. Insomma - aggiunge sorridendo - puntiamo ad opere realizzate che precedano la più volte annunciata legge sulla qualità dell'architettura che, intanto, non arriva». Nei bandi di concorso, ci spiega Baldi, si dovrà puntare su due requisiti fondamentali: quello del risparmio e della sostenibilità ambientale e quello di un inserimento consapevole nel paesaggio. «Non spoiamo nessuno stile particolare - precisa il direttore della Darc - ma puntiamo ad opere che aggiungano valore al contesto e al territorio». «Qualità Italia - spiega Margherita Guccione, direttore del Servizio

Architettura della Darc - vuole tracciare delle linee guida che aiutino le amministrazioni locali a redigere correttamente un bando e snellire le procedure. Insomma far sì che non accada quel che spesso accade nel caso dei concorsi d'architettura. Lo studio Gabetti & Isola, ad esempio - racconta Guccione - qualche anno fa vinse il concorso per la sistemazione della Piazza del Duomo a Benevento, ma poi passarono due anni perché il Comune riuscisse a trovare le procedure per affidare allo studio la realizzazione dell'opera». Senza contare che l'iniziativa di *Qualità Italia* dovrebbe favorire, attraverso l'incentivazione dei concorsi pubblici e un aggiuntivo Premio Under 40, i giovani architetti italiani, spesso «scavalcati» da incarichi assegnati direttamente ai soliti noti: ovvero il circo delle archistar internazionali. Brave, per carità, ma che, spesso, producono progetti faraonici, costosissimi e assai poco ecosostenibili.

A MODENA Un convegno e una mostra

Delfini, Guanda e la cultura modenese

Per ricordare Ugo Guanda, nei suoi rapporti con Antonio Delfini, Pietro Zanfagnini e la cultura negli Anni Trenta del secolo scorso, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Modena promuove il convegno *Guanda, Delfini e la cultura modenese* (oggi e domani) e una mostra di documenti. L'intenzione è di ripercorrere una pagina importante della storia culturale italiana, indagando un momento che fu il preludio di eventi che lasciarono il segno nell'editoria, nella poesia, nella traduzione, nella filosofia, nelle arti visive, nella politica. Guanda, Delfini e Zanfagnini saranno rivisti alla luce di una loro precoce apertura di prospettive, che li colloca oltre i limiti della cultura di regime in una città di provincia. Fra gli studiosi che interverranno al convegno modenese, Emilio Mattioli, Alberto Melloni, Franco Buffoni, Stefano Calabrese, Massimo Castoldi, Carlo Alberto Sitta, Luigi Brioscio, Alberto Bertoni, Giorgio Zanetti.

IL CALENDARIO DEL POPOLO, la rivista che difende e diffonde la memoria storica,

offre il reprint de

L'Ordine Nuovo, incomincia le pubblicazioni il 1° maggio 1919, con il motto:

« Istratevi perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza;

Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il vostro entusiasmo;

Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la vostra forza ».

Il 24 dicembre 1920 sospende le pubblicazioni, ma le riprende con il motto:

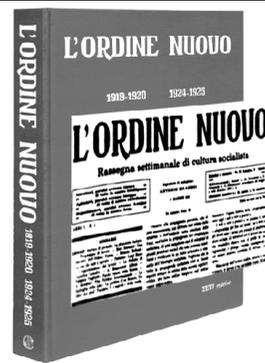
« Dire la verità è rivoluzionario ».

Prezzo sottocosto a soli 45 euro anziché 200

Per saperne di più www.teti.it

Formato identico all'originale cm. 43,5x30; Pagg. 608.

Rilegato in similpelle.



Nicola Teti Editore teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto dell'Ordine Nuovo (45 euro) e per l'abbonamento al "Calendario" (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575

Cara Unità

Sfruttamento dei minori Serve un impegno a fare (molto) di più

Cara Unità, il 16 aprile è stato l'anniversario dell'assassinio di Iqbal Masih (16 aprile 1995), un ragazzo di 12 anni che aveva denunciato lo sfruttamento del lavoro minorile. Il 16 aprile 1995 è ormai considerata in tutto il mondo la giornata di riflessione sul problema del lavoro minorile. Un fenomeno che si presenta in forme nuove in occidente ed in Europa. In Italia ed in Portogallo, gli unici due Paesi europei nei quali sono disponibili dati statistici ufficiali, sono decine di migliaia i ragazzi e le ragazze a rischio di sfruttamento lavorativo. Nella sola Italia oltre 145mila, di cui 31mila rientrano nella categoria degli sfruttati (dati Istat 2002). Un piccolo grande esercito di fantasma. Si parla tanto di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, a livello nazionale ed europeo, eppure la lotta allo sfruttamento dei minori non rientra nei programmi e nelle azioni dei

vari governi compreso quello del nostro Paese.

Gianni Paone

Il Pd e la scelta di Mussi Quali scenari dopo la spaccatura?

Cara Unità, durante il Congresso nella Federazione di Rimini, la mozione "a Sinistra per il Socialismo europeo" aveva espresso due posizioni: una nettamente contraria al Partito Democratico, un'altra tesa a privilegiare i contenuti e comunque indisponibile a rotture e divisioni. Su questa base la maggioranza dei 200 voti, circa il 14%, esprime oggi l'intenzione di partecipare alla fase costitutiva del Partito Democratico, anche perché si è riaperto nei Ds, nella Margherita e al loro esterno, fra quanti guardano con interesse alla sua nascita, un interessante dibattito che ripropone i temi a noi cari: laicità, lavoro, socialismo europeo, natura del partito. Il sentire delle compagne e dei compagni di Rimini è di rispetto per la scelta di Mussi, pur ritenendola un po' verticistica e pertanto a rischio che il gruppo dirigente della mozione finisca non tanto per essere un'avanguardia verso il futuro Partito della Sinistra, da Berselli a Bertinotti a Diliberto, ma piuttosto un avamposto sperduto.

Ennio Balsamini

Coordinatore Mozione per la Provincia di Rimini

Breve test di giornalismo

Silvio passa la Pasqua a farsi coccolare da cinque conigliette come se fosse il patron di Playboy. Che cosa vi viene in mente:

1) Cribbio, che invidia; 2) ci aspettavamo che il Difensore della Famiglia si comportasse di conseguenza anche in privato; 3) le ragazze che accompagnano Silvio sono comuniste e gli hanno teso una trappola; 4) la persona rappresentata con loro nelle foto è un sosia, lui è molto più alto e più bello; 5) le foto vanno pubblicate per tutelare l'interessato, sottraendolo all'indegno chiacchiericcio dei suoi detrattori.

Se avete scelto la risposta 1, siete Vittorio Feltri; se avete scelto la 2 siete Marco Travaglio; se avete scelto la 3 siete Paolo Guzzanti; se avete scelto la 4 siete Emilio Fede; se avete scelto la 5 siete Maurizio Belpietro

Filippo Cusumano

L'onorevole Paola Pelino la dichiarazione dei redditi e la favola di San Francesco

Caro Direttore, la dichiarazione dei redditi dell'on. Paola Pelino ha dell'incredibile. L'imprenditrice del confetto più famoso d'Italia, amica ieri della Bellisaria, oggi di Berlusconi, di casa in Confindustria, la signora dalla brillante vita romana, assistita da una coorte di donne di servizio, probabilmente non arriva nemmeno alla seconda settimana.

Vive di soli 6818 euro l'anno, poco più di 500 euro al mese. Molto meno delle sue operarie. Ai timidi sospetti di evasione fiscale, ha risposto che in quel periodo, svolgendo il ruolo di coordinatrice regionale di Forza Italia, ha rinunciato agli utili dell'azienda e ha vissuto di niente. Proprio come San Francesco.

Siamo sempre disposti a credere alle favole, ce ne siamo nutriti nell'infanzia, ma ora purtroppo

po siamo cresciuti e ce ne scusiamo. Ci rivolgiamo all'onorevole pregandola di raccontarci un'altra.

Marcello Marinucci

Programmazione Rai Perché il livello è sempre più squallida?

C'è un interrogativo che credo assilli molti telespettatori: sono più numerosi i dirigenti e programmatori Rai sul libro paga di Lele Mora o di Rupert Murdoch? La domanda sorge spontanea di fronte a una programmazione sempre più squallida. Nonostante la sequela di flop collezionati da Simona Ventura ce la ritroviamo sempre in prima serata, è vero che ora non fa più parte della scuderia di Mora, tuttavia ormai è in Rai e sa muoversi molto bene. Poi ci sono veline promosse al rango di conduttrici. Infine, com'è possibile vengano replicati episodi della non esaltante serie «Navy Ncis» senza soluzione di continuità? In cosa consiste questo benedetto servizio pubblico in base al quale la Rai, nonostante ci affligga con pubblicità pari delle reti commerciali, impone il canone?

Lia Dezman

Licenziare e reintegrare

Con riferimento all'articolo «Licenziata e reintegrata in Krizia, ma per la stilista è solo un'ospite» (l'Unità 18 aprile), preciso quanto segue: 1) Krizia Industria non ha mai ricercato una figura professionale quale quella della sig.ra A.L., bensì un responsabile di magazzino. Il profilo professionale della sig.ra A.L. - che

non è mai stato quello da Voi indicato - non esiste più in azienda; 2) l'«ospitalità» concessa alla sig.ra A.L. è dovuta al fatto che dopo la sentenza del Tribunale di Lodi che annulla il licenziamento del 19/9/05, la stessa è stata licenziata il 12/3/07 per giustificato motivo oggettivo, non sussistendo più la sua posizione di lavoro o altra equivalente: il rapporto di lavoro è dunque ad oggi interrotto e inesistente; questa situazione non è stata fatta sapere attraverso l'avvocato, come scrivete, bensì è stata verbalizzata dall'ufficiale giudiziario che ha accompagnato in azienda la sig.ra A.L. il 29 marzo scorso. Le regole e le leggi valgono certamente per tutti, ma dovrebbero valere anche per la sig.ra A.L.

Mariuccia Mandelli
Krizia Industria s.r.l.

1) Forse l'azienda non cercava «quel» profilo professionale, ma basta leggere l'inserzione per intuire che ci assomiglia molto.

2) L'azienda continua a licenziare la signora A.L., ma i giudici continuano a rigettare i ricorsi di Krizia contro la sentenza di reintegro. Lo ha fatto persino la Corte d'Appello di Milano il 15 aprile scorso. E il secondo licenziamento è basato sugli stessi motivi del primo. Infine, basterebbe il buon senso per pensare che «reintegrare» al lavoro una persona non significa metterla a guardare un muro ma farla lavorare. E la figura dell'«ospite» si commenta da sola.

gp.r.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Al cittadino non far sapere

MARCO TRAVAGLIO

SEGUE DALLA PRIMA

Da allora non sono più segreti e se ne può parlare. Per chi li pubblica integralmente, c'è un bando di pubblicazione, la cui violazione è sanzionata con una multa da 51 a 258 euro, talmente lieve da essere sopportabile quando le carte investono il diritto-dovere di cronaca. Dunque i verbali d'interrogatorio, le ordinanze di custodia, i verbali di perquisizione e sequestro, che per definizione vengono consegnati all'indagato e al difensore, non sono segreti e si possono raccontare e, di fatto, citare testualmente (alla peggio si paga la mini-multa). È per questo che, ai tempi di Mani Pulite, gli italiani han potuto sapere in tempo reale i nomi dei politici e degli imprenditori indagati, e di cosa erano accusati. È per questo che, di recente, abbiamo potuto conoscere subito molti par-

ticolari di Bancopoli, Furbettopoli, Calciopoli, Vallettopoli, degli crac Cirio e Parmalat, degli spionaggi di Telecom e Sismi. Fosse stata già in vigore la legge Mastella, Fazio sarebbe ancora al suo posto. Moggi seguiterebbe a truccare i campionati, Fiorani a derubare i correntisti Bpl, Gnutti e Consorte ad accumulare fortune in barba alle regole, Pollari e Pompa a spiare a destra e manca. Per la semplice ragione che, al momento, costoro non sono stati arrestati né processati: dunque non sapremmo ancora nulla delle accuse a loro carico. Lo stesso vale per i sospetti serial killer e pedofili, che potrebbero agire indisturbati senza che i vicini di casa sappiano di cosa sono sospettati. La nuova legge, infatti, da un lato aggrava a dismisura le sanzioni per chi infrange il divieto di pubblicazione: arresto fino a 30 giorni o, in alternativa, ammenda da 10 mila a 100 mila euro (cifre che nessun cronista è disposto a pagare pur di dare una notizia). Dall'altro allarga a gogò il novero degli atti non più pubblicabili. Anzitutto «è vietata la pubblicazione, anche parziale o per riassunto, degli atti di indagine contenuti nel fascicolo del

pm o delle investigazioni difensive, anche se non più coperti da segreto, fino alla conclusione delle indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare». La notizia è vera e non è segreta, ma è vietato pubblicarla: i giornalisti la sapranno, ma non potranno più raccontarla. A meno che non vogliono rovinarsi, sborsando decine di migliaia di euro. È pure vietato pubblicare, anche solo nel contenuto, «la documentazione e gli atti relativi a conversazioni, anche telefoniche, o a comunicazioni informatiche o telematiche ovvero ai dati sul traffico telefonico e telematico, anche se non più coperti da segreto». Le intercettazioni - che hanno il pregio di fotografare in diretta un comportamento illecito, o comunque immorale, o deontologicamente grave - sono sempre top secret. Bontà loro, gli unanimi legislatori consentiranno ancora ai giornalisti di raccontare che Tizio è stato arrestato (anche per evitare strani fenomeni di desamparedicos, come nel vecchio Sudamerica o nella Russia e nell'Iraq di oggi). Si potranno ancora riferire, ma solo nel contenuto e non nel testo, le misure cau-

telari, eccetto «le parti che riproducono il contenuto di intercettazioni». Troppo chiare per farle sapere alla gente. E i dibattimenti? Almeno quelli sono pubblici, ma fino a un certo punto: «non possono essere pubblicati gli atti del fascicolo del pm, se non dopo la pronuncia della sentenza d'appello». Le accuse raccolte (esempio, nei processi Tanzi, Wanna Marchi, Cuffaro, Cogne, Berlusconi etc.) si potranno conoscere dopo una decina d'anni da quando sono state raccolte: alla fine dell'appello. Non è meraviglioso? L'ultima parte della legge è una minaccia ai magistrati che indagano e intercettano «troppo», come se l'obbligatorietà dell'azione penale fosse compatibile con criteri giustificativi o di convenienza economica: le spese delle Procure per intercettazioni (che peraltro vengono poi pagate dagli imputati condannati, ma questo nessuno lo ricorda mai) saranno vagliate dalla Corte dei Conti per eventuali responsabilità contabili. Così, per non rischiare di risponderne di tasca propria, nessun pm si spingerà troppo in là, soprattutto per gli indagati eccellenti. A parte «Il Giornale», nessun

quotidiano ha finora compreso la gravità del provvedimento. L'Ordine dei giornalisti continua a concentrarsi su un falso problema: quello del «carcere per i giornalisti», che è un'ipotesi puramente teorica, in un paese in cui bisogna totalizzare più di 3 anni di reclusione per rischiare di finire dentro. Qui la questione non è il carcere: sono le multe. Molto meglio una o più condanne (perlopiù virtuali) a qualche mese di galera, che una multa che nessun giornalista sarà mai disposto a pagare. Se esistessero editori seri, sarebbero in prima fila contro la legge Mastella. A costo di lanciare un referendum abrogativo. Invece se ne infischiano: meno notizie «scomode» portano i cronisti, meno grane e cause giudiziarie avrà l'azienda. Mastella, comprensibilmente, esulta: «Un grande ed esaltante momento della nostra attività parlamentare». Pecorella pure: «Una buona riforma, varata col contributo fondamentale dell'opposizione». Vivi applausi da tutto l'emiclo, che è riuscito finalmente là dove persino Berlusconi aveva fallito: imbavagliare i cronisti. Ma a stupire non è la cosiddetta Casa delle Libertà,



che facendo onore alla sua ragione sociale ha tentato fino all'ultimo di aumentare le pene detentive e le multe (fino a 500 mila euro!) per i giornalisti. È l'Unione, che nell'elefantico programma elettorale aveva promesso di allargare la libertà di stampa. Invece l'ha alleggerita limitata con la gentile collaborazione del centrodestra. Ma chi

sostiene che nell'ultimo anno non è cambiato nulla, ha torto marcio. Quando le leggi-vergogna le faceva Berlusconi, l'opposizione strillava e votava contro. Ora che le fa l'Unione, l'opposizione non strilla, anzi le vota. In vista del passaggio al Senato, cari lettori, facciamoci sentire almeno noi, giornalisti e cittadini.

Di cosa vivono i partiti

PAOLO BORIONI

Come studioso della socialdemocrazia mi sono anche occupato, per la Fondazione Istituto Gramsci, di modelli organizzativi e di finanziamento della politica. Ne è uscita una ricerca, «Risorse per la politica», pubblicata da Carocci nel 2005. Alla luce di questo, devo confessare che il dibattito sul finanziamento ai partiti che grazie a «l'Unità» e a «il Riformista» si è recentemente sviluppato mi ha colpito per la sua capacità di sfondare polemiche ugiose e incongrue. A partire dalla contrapposizione fra partito «dei gazebo» e partito della sezione. Ottima mi pare soprattutto la proposta di Castagnetti («il Riformista», 3 marzo) di riformare l'articolo 49 della Costituzione per regolare la vita interna dei partiti in modo cogentemente democratico. Il dibattito, più in generale, ha sottolineato finalmente almeno due punti essenziali: a) non si moralizzano la democrazia e la vita pubblica negando risorse ai partiti che ne sono uno snodo insostituibile. Chi sovrappone le due questioni commette un errore logico ed empirico; b) i costi complessivi della politica

non sono esosi per via del finanziamento ai partiti, ma per via degli apparati che gli eletti nelle amministrazioni varie erigono intorno a sé. Su quest'ultimo punto è stato ben chiaro Macaluso nel suo articolo («il Riformista», 27 marzo). Veniamo alla logica e all'empiria. Il riconoscimento della natura giuridica dei partiti è la premessa per eliminare le storture in cui si sono dissolte esperienze storiche come quella del Psi e della Dc, e per evitare che analoghi naufragi avvengano di nuovo. Solo così, infatti, si potrà prevenire il vero movente di «tangentopoli»: la distorsione del meccanismo di tesseramento e designazione della candidatura. Senza di ciò nessuna elezione primaria, nessun «popolo dei gazebo» potrà evitare che tutto si ripeta. Di più: con opportune innovazioni il finanziamento può incentivare la partecipazione, il radicamento, la formazione, la differenziazione sociologica dei partiti. Come? Cito l'esempio a mio avviso migliore: quello della Germania, che proprio per scongiurare le note tragedie storiche si è gradualmente costruita come una solida democrazia

di partiti e fondazioni politiche. Il finanziamento può essere segmentato funzionalmente in più parti: una uguale per tutti, una proporzionale ai voti (come in Svezia) e poi una (proprio questo avviene in Germania) corrisposta proporzionalmente alla raccolta di fondi dei singoli partiti: dalle quote di tesseramento alle donazioni. A proposito di donazioni, peraltro, la legge dovrebbe incoraggiare quelle piccole rispetto alle grandi (così è in Germania, ma anche in Canada), cioè quelle di pura adesione rispetto a quelle «per acquisire potere». Che una parte del finanziamento sia devoluta proporzionalmente alla capacità di reclutare iscritti e donatori è essenziale sia per motivi di trasparenza sia per motivi di democrazia. Infatti, tale meccanismo incentiva la pubblicità delle donazioni private: tanto più vengono pubblicizzate tanti più fondi pubblici «premio» si raccolgono. Inoltre esso, se vi si includono le quote di iscrizione e si incoraggiano le piccole donazioni, stimola i partiti a suscitare e praticare la partecipazione della propria base sociale, con giovamento del pluralismo nel rappre-

sentare idee e interessi. Ciò evita quello che la politologia chiama il «partito-cartello» (cartel party), cioè partiti che divengono sempre più simili perché sempre più simili sono le fonti di approvvigionamento (pubbliche e private) e di reclutamento (i potentati, le professioni «forti» ecc.). Con tale complesso di riforme non solo (con la riforma dell'art. 49 della Costituzione come la intende Castagnetti) si impone ai partiti di funzionare democraticamente al loro interno, ma li si guida anche nelle funzioni partecipative al loro esterno. Un circolo virtuoso della partecipazione. Veniamo ora al punto b: i travasamenti circa i costi della politica ritenuti eccessivi. Ne sono proprio i partiti l'origine? In realtà essi garantiscono un presidio territoriale semi-gratuito e una massiccia quota di volontariato «competente» senza cui ogni campagna elettorale, ogni «gazebo», ogni primaria diviene un'impresa economica saltatissima. Non solo: partiti ben radicati e debitamente finanziati sono in realtà in grado di produrre professionalità provenienti da vari strati sociali a costi che per alcuni lu-

stri (il tempo della formazione di un dirigente politico) si mantengono modestissimi. Qualunque altro sistema esige costi ben maggiori: si pensi ai dirigenti d'impresa, specialmente dopo l'esplosione impudica delle loro retribuzioni. O al sistema di selezione politica in vigore negli Usa, da cui anche gli altri anglosassoni (dal Canada al Regno Unito) si allontanano scientemente. Meglio allontanarcene anche noi, che non siamo nemmeno anglosassoni e siamo invece europei. Non solo: senza partiti radicati e trasparentemente finanziati si rischia che soltanto chi ha potuto formarsi altrove (soprattutto nei media e nelle professioni più ricche) potrà diventare dirigente politico. A detrimento del pluralismo sociale senza cui la democrazia è solo teorica. Del resto anche Forza Italia, dopo avere tentato una strada opposta, ha selezionato ai vertici personale formato nei partiti tradizionali: da Cicchitto a Pisanu a Scajola a Bondi. Quale migliore riconoscimento della insostituibilità dei partiti? Ciò che è invece avvenuto in Italia è che partiti sempre più deboli non sono riusciti a porre un discorso pub-

blico di regolamentazioni e costi simili a quello qui sostenuto, mentre il crescente potere delle amministrazioni elette ha consentito ad esse di autofinanziarsi a volontà. Oggi queste ultime sono in grado di formare, attorno a sindaci a governatori, potentati locali sempre più indipendenti. Perciò reclutano professionalità (dai comunicatori ai manager) sempre più costose. Col rischio di tornare in forme nuove ai partiti mero arcipelago di notabili e candidati, come all'età giolittiana. Oppure, con altri mezzi, di tornare agli ultimi anni del pentapartito, in cui nemmeno Craxi poteva scardinare le cordate transpartitiche locali: si pensi al potentato Dell'Unto-Sbardella a Roma. Il principale nodo della riforma della politica è insomma fornire ai partiti risorse in cambio di una rigorosa e controllabile organizzazione democratica della partecipazione. Fatto che al contempo ne riconosce la funzione. Ma diciamo la verità: è proprio questo riconoscimento che molti elitarismi consapevoli o inconsapevoli temono. Dal loro punto di vista hanno ragione da vendere.

Attacco a Israele

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Le quali associazioni, in due diversi congressi, in due date diverse, avevano chiesto non solo il boicottaggio ma anche il blocco di ogni scambio o collaborazione culturale.

Per comprendere un fatto, prima ancora di commentarlo, occorre ambientarlo, ovvero dargli un contesto. Può essere utile notare che i tre eventi dello stesso segno (isolare Israele) avvengono in tre momenti diversi. Nel primo (docenti universitari) c'è la guerra nel Libano, mentre mille missili di Hezbollah cadono su Israele, e per la prima volta nonostante la drammatica reazione Israele appare in pericolo.

Il secondo si colloca quasi a ridosso della interposizione di forze dell'Onu, su iniziativa e guida dell'Italia (e mentre Hezbollah invade le strade di Beirut con un milione di militanti per proclamare la sua vittoria). Il terzo avviene esattamente nel giorno in cui Israele celebra la memoria della Shoah mentre non c'è guerra, non sono in corso azioni militari, tre giovani soldati israeliani sono ostaggi di Hezbollah e Hamas, senza alcun contatto con le famiglie. Impossibile però ignorare altre due circostanze. La prima è che permene su Israele la esplicita condanna a morte del capo di Stato iraniano Ahmadinejad che, senza obiezioni o irritazioni internazionali, ha annunciato «la cancellazione di Israele» proprio mentre il Paese che Ahmadinejad presiede, sta compiendo altri passi avanti nella costruzione del proprio sistema nucleare. La seconda circostanza, se non fosse per una sua connotazione tragica (annuncio non confermato di uccisione) apparirebbe bizarramente comica, forse interpretabile alla luce del celebrato humour britannico: i giornalisti del Regno Unito chiedono il boicottaggio di Israele mentre il giornalista inglese Johnston è stato rapito e viene tenuto in prigionia, con minaccia, o avvenuta esecuzione, per la vita del prigioniero, da una organizzazione palestinese.

Il commento ai fatti non può che partire da qui, dal caso estremo: i giornalisti inglesi si schierano a favore di chi ha rapito, tiene in prigionia, ha ucciso o minaccia di uccidere un loro collega. Impossibile non dare spazio all'ipotesi che il non nobile rovesciamento di giudizio dei nostri colleghi sia di un episodio di opportunismo: uno schierarsi del-

beratamente clamoroso contro Israele come mossa ritenuta utile (o richiesta) per la liberazione - se è vivo - del prigioniero Johnston. Temo che non sia vero. Se fosse vero, si sarebbe scelto un percorso diverso dal voto che, come si vede (66 a 54) è sempre rischioso.

La presa di posizione contro Israele dei giornalisti inglesi mi sembra perciò spontanea, effettiva espressione di sentimenti e persuasione in un settore particolar-

mente rispettato l'embargo arabo contro Israele. Per l'Inghilterra valga una controprova: non una sola azienda inglese è stata presente e attiva in Israele durante i bei tempi (direbbero i giornalisti inglesi) dell'embargo. La decisione però svela il suo senso apertamente anti-ebreo, non solo quando lo si colleghi alle decisioni prese con entusiasmo dagli architetti e dai docenti del Regno Unito, ma soprattutto a confronto con l'atteggiamento tenuto

dalle truppe inglesi. Nessuna di queste frequenti e tragiche circostanze ha evidentemente impressionato i giornalisti inglesi, che preferiscono dedicarsi a Israele.

Secondo esempio. Proprio in Inghilterra, in un bell'hotel di Londra, è avvenuto un esemplare delitto politico del regime post-Kgb di Putin. L'ex agente Litvinenko è morto in modo spaventoso per avvelenamento di polonio sotto gli occhi della stampa inglese che però ha preferito raccontare il delitto in cronaca invece che nelle pagine politiche. Evidentemente non ha contato l'assassinio avvenuto, subito prima, di Olga Politkovskaja (l'implacabile testimone delle stragi russe in Cecenia), e una collezione inspiegata di suicidi di altri giornalisti coraggiosi e ingombranti, subito dopo. Senza contare le carceri piene e la repressione immediata e durissima di ogni tentativo di dimostrazione pubblica contro Putin.

È vero, Israele non produce gas o petrolio e questo fatto libera giornalisti, architetti e docenti inglesi da scrupoli di realpolitik.

Ma la clamorosa differenza nel giudizio che riguarda Israele rispetto ad ogni altro evento per quanto clamoroso e drammatico, è evidente e si spiega solo con un forte pregiudizio, una ferma discriminazione verso lo Stato degli ebrei.

Terzo esempio. Israele non ha mai chiesto la cancellazione di un altro Stato. L'Iran lo ha fatto, nel modo più aperto, con dichiarazioni esplicite e ripetute, proprio mentre si dota di armi atomiche. Forse i giornalisti, architetti, docenti inglesi ci direbbero che le parole non contano. Forse confonderebbero che conta l'immensa quantità di petrolio.

Certo non ammetterebbero mai che l'essere lo Stato di Israele è la vera differenza. Il progetto, che sia chiaro o no, è la ghettoizzazione degli ebrei israeliani in quanto indegni di essere trattati con la stessa benevola comprensione dedicata a Hezbollah, ad Hamas, al regime di Ahmadinejad, al pugno di ferro post sovietico sulla Cecenia. Senza parlare del ricco repertorio di odiose discriminazioni e repressioni nel mondo.

Fa luce la parola «apartheid». Si usa per condannare Israele. Ma è chiaro che si tratta della condanna che si vuole far cadere su quel Paese, isolandolo (come si è sempre fatto con gli ebrei, nella storia) dal resto, sano e perbene, del mondo. Naturalmente - si può osservare - in questo modo si condanna Israele a rischiare la fine. Ma a questo punto, e dopo avere votato la spensierata condanna, i giornalisti inglesi hanno già sciolto la loro memorabile riunione. Sta a noi decidere se accettarla o respingerla. L'ho respinto.

furiocolombo@unita.it

L'associazione dei giornalisti inglesi ha chiesto di boicottare le merci israeliane. Eppure è impossibile che i giornalisti inglesi non sappiano che per quasi quarant'anni Israele è stato assediato da un ferreo boicottaggio arabo

mente informato della opinione pubblica inglese. Dunque incredibile. Perché incredibile? Perché è impossibile che i giornalisti inglesi non sappiano, o abbiano dimenticato, che per quasi quarant'anni Israele è stato assediato da un ferreo boicottaggio arabo. Per non dispiacere ai potentati arabi del petrolio, il mondo (Europa inclusa, e con la sola eccezione degli Stati Uniti) ha scrupolosa-

dalle tre organizzazioni in tre circostanze ben più clamorose delle «cattiverie» imputate a Israele eletto a unico agente negativo in un mondo travolto da guerre, stragi, delitti politici, persecuzioni. Primo esempio: le truppe inglesi in Iraq sono frequenti protagoniste attive e passive di eventi molto sanguinosi e duramente repressivi, sia di rivolte rabbiose e violentissime risolutamente stroncate

Noi musulmani, ebrei, laici

EMANUELE FIANO KHALED FOUAD ALLAM

SEGUE DALLA PRIMA

Questa definizione non può soddisfare la nuova dimensione plurale delle culture presenti e costitutive della società italiana.

È questo un tema che riguarda l'analisi attuale della nostra società, ma anche una dimensione globale di questo problema; come tradurre politicamente l'eterogeneità delle culture, dato costitutivo delle nostre società, come mantenere la coesione in una democrazia plurale e come affermare la democrazia ovunque nel mondo, da Gerusalemme ad Algeri a Roma, da Mosca a Pechino. Senza ripercorre gli errori della visione che ha affermato lo scontro di civiltà.

Siamo consapevoli di quanto difficile sia tutto ciò; tradurre politicamente, in un tempo di transizione per le forme e i contenuti della politica, la coscienza di una nuova dimensione culturale. È ciò che Alexis de Tocqueville descriveva ne *L'ancien régime et la révolution*: «Non es-

sere più nel prima, vale a dire nella società già passata, ma non essere ancora nella società futura».

Il nostro tempo e il nostro nuovo partito richiederanno anche questo sforzo, la formulazione di un nuovo concreto universalismo, capace di abitare la terra intera, e di rappresentarci tutti.

Le lotte nel mondo del XXI secolo, siamo convinti, si svilupperanno nel segno della costruzione della democrazia, oppure non saranno, e al centro di queste lotte ci sarà sempre il tema della convivenza tra radici diverse.

Il nostro Parlamento per la prima volta nella sua storia accoglie parlamentari di culture e fedi diverse, insieme. È già il segno di un'Italia che cambia.

In quanto ebrei e musulmani e difensori della laicità della politica, ci sentiamo parte trainante di questo nuovo processo, di questo compito per il Partito Democratico, certo non facile ma decisivo.

Deputati dell'Ulivo

Sinistra, il momento dell'ascolto. E delle idee

VALERIO CALZOLAIO ALESSANDRO POLIO SALIMBENI

Si stanno muovendo le cose a sinistra. Il Prc ha svolto la conferenza di organizzazione, conferma la scelta dell'impegno di governo, il processo di costruzione di Sinistra Europea e, insieme, apre il tema della ricerca sul socialismo di oggi, con l'idea di un "cantiere" unitario della sinistra italiana. Il PdCI, in una stagione congressuale quasi conclusa, riprende la proposta della confederazione. I Verdi avviano il 4 maggio una fase costituente allargata e tematizzano un patto di consultazione a sinistra. Lo Sdi ha svolto il suo congresso straordinario per avviare la costituente socialista e aprire una fase di confronto ravvicinato innanzitutto con la sinistra Ds. Al congresso nazionale dei Ds, noi delegati della mozione Mussi stiamo dando vita al «Movimento per la sinistra democratica», un soggetto politico aperto e transitorio per una costituente alternativa al partito democratico.

Usiamo tutti parole analoghe, sentiamo tutti le stesse urgenze: certo vi sono storie e pratiche, forse significati e strategie in parte diversi. Colpiscono però il fermento, la vivacità, l'attenzione reciproca, la comune sensazione che la politica italiana abbia bisogno di un salto di qualità, nella rappresentanza a sinistra, nel disegno di strategie all'altezza delle sfide del presente, nel dare al governo Prodi un più solido carattere di innovazione e trasformazione del paese. Oggi sembra esserci una potenzialità in più: conta e incide la scelta di partecipare unitariamente, per la prima volta, al governo dell'Italia in un'Europa unita.

Proviamo ad elencare i fattori comuni. La scelta di "governare", non solo per la sua inevitabilità a fronte del rischio-Berlusconi, cercando nuovi stimoli per superare evidenti difficoltà e problemi. La scelta dell'Unione, come polo di centrosinistra in un bipolarismo giusto, equilibrato e da irrobustire. La preoccupazione per la frantumazione del sistema politico e per l'indebolimento della rappresentanza sociale e culturale, non affrontabile solo in termini di strumentazione elettorale. La convinzione che la costituzione del partito democratico riguarda solo una parte dello schieramento politico di centrosinistra. Un atteggiamento non favorevole alla

"produzione di partiti a mezzo di partiti", alla difesa delle micro-formazioni come inerzia organizzativa. Ora, come possiamo fare passi avanti, tutti, insieme? Il "campo della sinistra" non è caratterizzato solo dalle organizzazioni politiche, investe anche la ricchissima presenza di esperienze associative, di ricerca, di lotta sociale, di attività culturale. La rappresentanza non è problema che riguarda solo le forze politiche organizzate. Le culture che cercano di esprimere una nuova narrazione della società e del mondo, dinanzi al crescere delle nuove e vecchie contraddizioni, sono un patrimonio per arricchire la cultura politica della sinistra. La assunzione piena e consapevole della crisi di un modello di sviluppo distruttivo dell'ambiente e il carattere fondativo della differenza di genere, il lavoro - fondamento di dignità ed emancipazione - e i diritti - fondamento delle libertà individuali e dell'uguaglianza - sono i pilastri di un nuovo socialismo. E fa parte integrante della nostra riflessione il tema della ricostruzione di forme e sostanza della partecipazione politica. Il punto essenziale è proprio quello della discussione pubblica come percorso e assunzione condivisi delle scelte politico-amministrative e di governo. Pensiamo che si debba andare oltre l'idea che partecipazione sia una scheda o una preferenza. Nessuna obiezione ad "una testa, un voto": è la base della democrazia rappresentativa. Non basta. Bisogna aggiungere "una testa, una idea": è la base della ricostruzione dello spazio pubblico, della politica, della riduzione e del superamento della distanza tra governanti e governati. E allora bisogna pensare in termini di reti e non di strutture gerarchiche. Certamente i partiti ci sono e continueranno ad esserci, nodi nella e della rete. Ci sono come "deposito" storico, tessuto del radicamento sociale e territoriale, significativo selettore e formatore del "personale politico" e strumento a disposizione di quanti (e sono i più numerosi) non hanno voce né strumenti né potere. Invece non ci sono più come "antenna" nella e della società, come punto di riferimento articolato e diffuso per raccogliere e rielaborare bisogni e aspirazioni. E allora rischia di rimanere solo l'aspetto di gestione del potere politico, di selezione dei

gruppi dirigenti per appartenenza e non per merito, di sovrapposizione e non di sovrastruttura della società. Avanziamo una proposta. Avviare una fase di "ascolto", una campagna di consultazione per raccogliere idee e proposte dal popolo della sinistra italiana, sui valori fondamentali (ambientalismo, laburismo, pacifismo, laicità, uguaglianza, differenza di genere, modello di sviluppo, antifascismo, ecc.), sulle priorità politiche (l'Italia nella cooperazione pacifica allo sviluppo sostenibile, dimensione europea sociale e energetica, cambiamenti climatici e politiche industriali, scuola pubblica, pensioni e welfare, diritti sociali e diritti civili) sulle forme e sugli strumenti della politica (l'identità, la partecipazione, la militanza, i simboli elettorali). La campagna potrebbe essere promossa insieme da tutte le forze della sinistra - da noi allo Sdi, dal Prc al PdCI, dai Verdi ad altre soggettività politico-culturali, come l'Ars o RossoVerde, come l'Arci o l'Arcipelago delle associazioni, fino - con un approfondimento sulle forme possibili - al sindacato. E, ancora, alcuni importanti mezzi di comunicazione, dall'Unità al Manifesto, dal Rifondista ad Aprile, da Carta a Ecodadio e così via. Da luglio a settembre, utilizzando feste di partito, sedi, conferenze, piazze cittadine, l'utilizzo di tutte le risorse della comunicazione via web, può "camminare" una esperienza con pochi precedenti. Ciò che conta è che all'impianto, alle "domande" su cui raccogliere tante opinioni, un milione di voci, ciascuna componente possa contribuire con il proprio punto di vista, anche non collimante con quello di altri, proprio per assicurare il carattere di autenticità delle risposte. La campagna risponde agli indirizzi espressi negli organismi di tutti i soggetti politici organizzati italiani che si richiamano alla sinistra e non sono finora interessati alla costituente del Pd, pur sostenendo il programma e l'esperienza di governo dell'Unione. La campagna risponde all'esigenza diffusamente espressa di partire dai contenuti, di verificare gli indirizzi, senza sottolineare ogni aspetto identitario ed evitando personalizzazioni. Dopo l'"ascolto" potrà essere avviato il confronto sull'eventuale quota di sovranità che gli attuali soggetti possono destinare a dinamiche unitarie e a intrecci con i movimenti, magari sperimentandole, ove possibile, in occasione delle amministrative 2008.

Moratoria pena di morte: non fermiamoci ora

MARCO PANNELLA

È bene che sia chiaro a tutti che i mandati parlamentari ricevuti e gli impegni assunti dal Governo italiano non menzionano minimamente la condizione di un "consenso" dell'Unione Europea, bensì la formula in "consultazione" con i Paesi europei.

D'altra parte, lo stesso Parlamento Europeo non ha minimamente accennato a tale condizione, ma ha più semplicemente impegnato la Commissione ed il Consiglio europei a sostenere l'iniziativa "del Governo italiano", a ciò quindi impegnando anche la Presidenza tedesca attualmente in esercizio.

Siamo colpevolmente giunti ben oltre la zona Cesarini e siamo ai calci di rigore, nel momento in cui appare prevalere lo stesso comportamento che da ormai quasi dieci anni nega alla maggioranza degli Stati membri dell'Onu di compiere l'atto storico dell'approvazione di una Moratoria universale sulla pena di morte.

Per questo, per aiutare il nostro governo a compiere quello che ha solennemente dichiarato di volere, e a cui lo obbliga il mandato del Parlamento, noi stiamo conducendo da tempo iniziative politiche, parlamentari, manifestazioni quali la Marcia di Pasqua, scioperi della fame non violenti, e ora, Marco Pannella, Sergio D'Elia, Walter Veltroni, Guido Biancardi e Claudia Sterzi, uno sciopero della fame ad oltranza, che sembra di già necessario che si moltiplichino come iniziativa collettiva, nella speranza che non risulti necessario ancora una volta il suo aggravarsi con la forma di sciopero anche della sete.

Difendiamo la legalità, il diritto. A chi è responsabile di averlo fissato, decretato e assunto, chiediamo di farsi forte anche di queste grandi manifestazioni che simbolicamente si oppongono alle forme ricattatorie, a quelle dell'ostentazione dei muscoli, cercando, non solo politicamente, di trasferire le nostre energie e la nostra forza a quel potere che manifesta-

mente va incoraggiato a fare quello che può e che deve. Abbiamo insieme la responsabilità di avere dissipato un tragico momento come l'esecuzione di Saddam Hussein, con l'immensa carica di scandalo che ha avuto, suscitando deplorazioni (e lacrime di cocodrillo!) dei governi di quasi tutta la comunità internazionale. Era un evento che fin dal luglio del 2006 «Nessuno tocchi Caino»

aveva previsto, e cercato di scongiurare con l'iniziativa specifica «Nessuno tocchi Saddam» e con quella più generale della moratoria Onu della pena di morte, tutto ciò in supplenza a quel che i governi si rivelavano scandalosamente incapaci di fare.

Anzi, il Parlamento italiano si è trovato a dovere affrontare, nello scorso autunno, un atteggiamento irrituale e costituzionalmente poco corretto del Governo che non ottemperava al mandato di depositare all'Assemblea Generale dell'Onu, sin dalla sua apertura, quella risoluzione che, poi, il 2 gennaio, a Saddam morto, aveva proclamando di accingersi a depositare. Ma, ad oggi, questo non è ancora accaduto. Vi è ancora il tempo per farlo. La protestata paura di non vincere questa battaglia ha semplicemente sin qui impedito di ingaggiarla, di condurla.

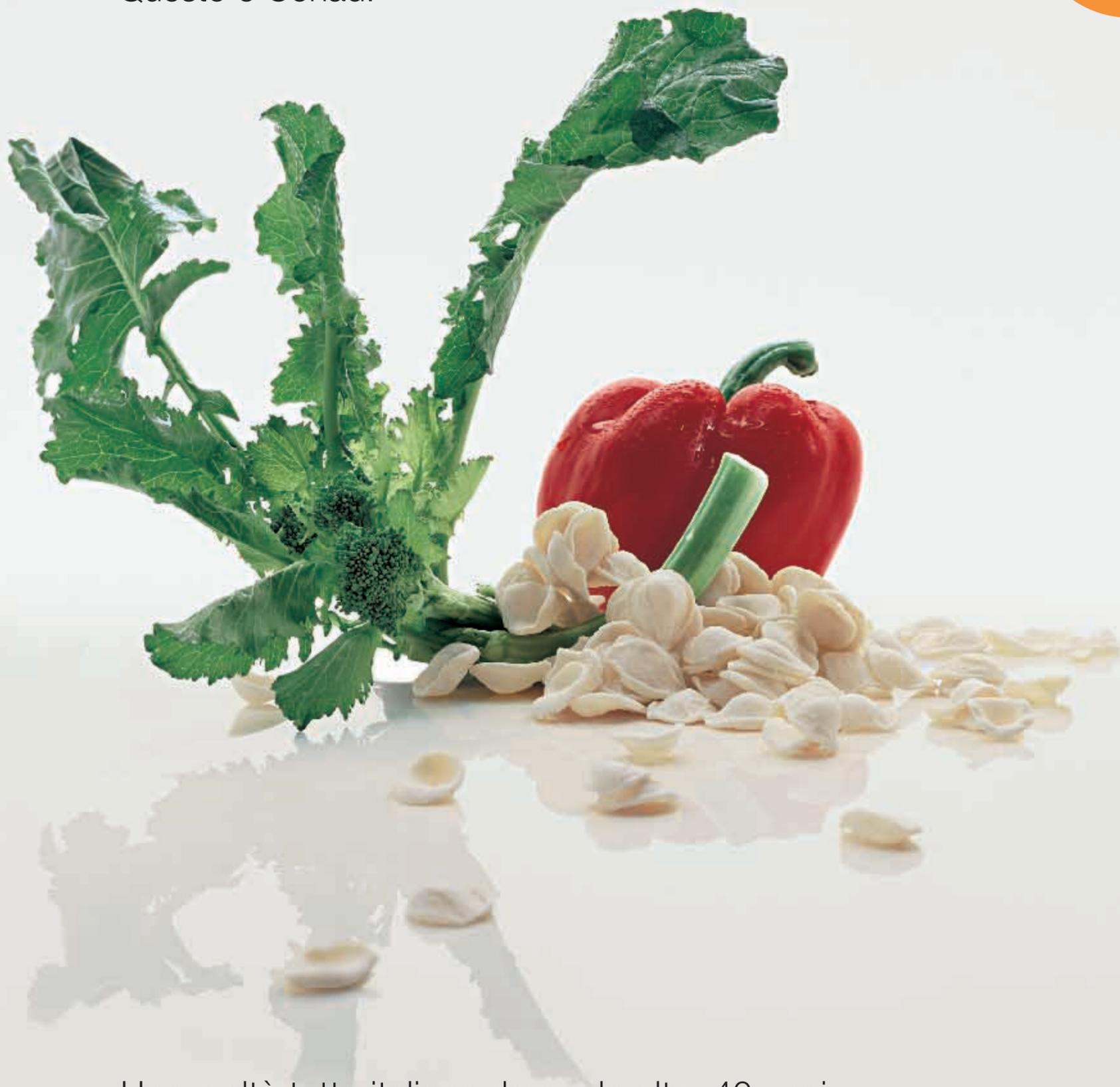
Questa volta stiamo lottando anche in coerenza con il fatto che sosteniamo questo Governo e questa maggioranza, oltre che per moralità e intelligenza nonviolenta.

Ancora l'altro giorno il Presidente del Consiglio ha pubblicamente comunicato di essere personalmente intervenuto presso la Presidente in esercizio della Ue, Angela Merkel, per ribadire che l'Italia chiede, anche in conformità del Parlamento Europeo, che venga sostenuta l'iniziativa del Governo italiano di presentare la Risoluzione per una moratoria universale della pena di morte nella Assemblea Generale che vede nelle prossime settimane scade il proprio mandato e il proprio compito. Anche per questo riteniamo molto grave che ora si intenderebbe di rinviare alla prossima Assemblea generale questo impegno.

C'è, francamente da restare non solo sorpresi e addolorati, ma innanzitutto increduli. Tutti comprendono benissimo che il mondo vive un momento nel quale purtroppo non può essere escluso nulla quanto a attentati terroristici di ogni tipo. E se nei prossimi mesi dovesse verificarsi quel che non è nemmeno improbabile, sarebbe molto difficile realizzare una storica conquista civile, umana che già nel 1994 - non fosse stato per l'irresponsabilità fondamentalista di quattro Stati ultra democratici - poteva essere acquisita. Chiamiamo da questo momento alla mobilitazione tutti coloro cui riusciremo a far giungere la nostra voce di inermi, ma non inerti, armati "solamente" di nonviolenza. Aiuto! Grazie.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettoni Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldimonte Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa dell'Istituto di Roma. In osservanza del legge sul diritto di accesso ai documenti pubblici del 7 luglio 2000 (n. 49) e della legge di riforma del 7 agosto 1990 (n. 205), la presente è pubblicata in un foglio di 1 foglio di 1 foglio.</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litoud Via Aldo Moro 2 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>La tiratura del 18 aprile è stata di 178.049 copie</p>			

Questo è Conad.



Una realtà tutta italiana dove, da oltre 40 anni,
3.000 imprenditori e 30.000 addetti danno ogni giorno
a 3.000.000 di clienti una solida garanzia di qualità
e convenienza.

 **CONAD**